

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 391-A)

## RELAZIONE DELLA 8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE)

(RELATORI: DESANA e MILITERNI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1959

Comunicata alla Presidenza il 13 maggio 1959

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960

## INDICE

## PARTE I

1. — IL DISEGNO DI LEGGE: LE CIFRE PRINCIPALI . . . . .	Pag. 5
2. — CONCETTO E FUNZIONE DEL CONTROLLO PARLAMENTARE SUI BILANCI . . . . .	8
3. — L'AGRICOLTURA: COME FENOMENO ECONOMICO UNIVERSALE NELLA DIALETTICA POLIVALENTE DEI BILANCI DELLO STATO DEMOCRATICO . . . . .	9
4. — IL LAVORO IN AGRICOLTURA: TUTELA SOCIALE DEL LAVORO AGRICOLO. TUTELA GIURIDICA DEL LAVORO E DELL'IMPRESA IN AGRICOLTURA. TUTELA ECONOMICA DEL LAVORO E DELL'IMPRESA IN AGRICOLTURA . . . . .	10
5. — LA TERRA E L'AGRICOLTURA: DISTRIBUZIONE DEI TIPI D'IMPRESA NEI TERRENI PRODUTTIVI. IL FENOMENO DELLA FRAMMENTAZIONE. LA BONIFICA INTEGRALE E LE TRASFORMAZIONI AGRARIE. IL DIRITTO-DOVERE DELLO STATO ALL'ESPROPRIO DELLA PROPRIETÀ ASSENTEISTA . . . . .	14
6. — LA PROPRIETÀ CONTADINA: LA MINIMA UNITÀ CULTURALE COME SPAZIO VITALE PER IL CICLO ECONOMICO-PRODUTTIVO. POLVERIZZAZIONE E DISPERSIONE DELLA PROPRIETÀ BONIFICA ED APPODERAMENTO DEI DEMANI COMUNALI: DATI STATISTICI DEL FENOMENO . . . . .	17
7. — LA DIFESA DELLA RIFORMA AGRARIA: LE REALIZZAZIONI DELLA RIFORMA AGRARIA. TUTELA GIURIDICA DELLA « UNITÀ PRODUTTIVA » E REGIME SUCCESSORIO DELLA PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA . . . . .	20
8. — L'AGRICOLTURA NELL'ECONOMIA ITALIANA: IL PIANO DODECENNALE. NECESSITÀ DI UN PIANO PER L'ECONOMIA ORTOFRUTTICOLA. ORGANIZZAZIONE DELLA VENDITA DEI PRODOTTI AGRICOLI E COMMERCIALIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA. COLLABORAZIONE TRA INDUSTRIA E AGRICOLTURA SUL MERCATO INTERNO ED INTERNAZIONALE. L'AGRICOLTURA E LA POLITICA DEL COMMERCIO ESTERO. L'AGRICOLTURA E L'ATOMO: CONTRIBUTI DEL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA ALL'APPLICAZIONE DELLE RICERCHE NUCLEARI PER LO SVILUPPO DELLA ECONOMIA AGRICOLA . . . . .	22
9. — L'AGRICOLTURA DELL'ITALIA MERIDIONALE: LA CASSA PER IL MEZZOGIORNO. DATI STATISTICI CONSUNTIVI. IL PROBLEMA FISCALE PER L'AGRICOLTURA DEL MEZZOGIORNO . . . . .	25
10. — COSTI DI PRODUZIONE E DI DISTRIBUZIONE IN AGRICOLTURA: TRASPORTI. REGIMI TARIFFARI. VIABILITÀ RURALE. PROPOSTA DI UN TESTO UNICO DELLA VIABILITÀ MINORE . . . . .	29
11. — IL RIDIMENSIONAMENTO FINANZIARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA: IL CREDITO AGRARIO IN ITALIA. CREDITO AGRARIO E TESORERIA DELLO STATO. CREDITO AGRARIO E SISTEMA BANCARIO ITALIANO. CREDITO AGRARIO E M.E.C. . . . .	30
12. — L'AGRICOLTURA ITALIANA: LA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA ED IL MERCATO COMUNE. INSERZIONE COMPETITIVA DELL'ECONOMIA AGRICOLA ITALIANA NELLE PIÙ VASTE AREE DEI MERCATI INTERNAZIONALI . . . . .	31

## PARTE II

1. — INTRODUZIONE . . . . .	36
2. — LA NATURA TRIDIMENSIONALE DELLA AGRICOLTURA ITALIANA: MONTAGNA, COLLINA, PIANURA . . . . .	36
3. — I PROBLEMI DELLA MONTAGNA . . . . .	37
4. — I PROBLEMI DELLA COLLINA . . . . .	38
5. — L'IRRIGAZIONE IN PIANURA E GLI INVASI COLLINARI . . . . .	39
6. — COLLABORAZIONE TECNICA TRA AGRICOLTURA ED INDUSTRIA . . . . .	40
7. — AGRICOLTURA E SCUOLA: QUALIFICAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE . . . . .	41
8. — LE ESIGENZE REGIONALI . . . . .	41

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

9. - IL MEZZOGIORNO . . . . .	Pag. 42.
10. - RIDIMENSIONAMENTO: RICONVERSIONE E SPECIALIZZAZIONI (QUALITATIVE) COLTURALI . . . . .	44
11. - VITIVINICOLTURA . . . . .	46
12. - OLIVICOLTURA . . . . .	48
13. - CACCIA E PESCA . . . . .	49
14. - ALIMENTAZIONE . . . . .	50
15. - CONSIDERAZIONI SULL'ANNATA AGRARIA 1958 . . . . .	51
16. - CONCLUSIONI . . . . .	51

## PARTE III

## DATI STATISTICI ANALITICI

TAB. 1. - SUPERFICIE DEI TERRENI ESPROPRIATI E COMUNQUE ACQUISITI DAGLI ENTI E SEZIONI SPECIALI PER LA RIFORMA FONDARIA PER ESSERE ASSEGNATI A LAVORATORI MANUALI DELLA TERRA . . . . .	57
TAB. 2. - ASSEGNAZIONI TERRENI . . . . .	58
TAB. 3. - TRASFORMAZIONE FONDARIA AGRARIA . . . . .	59
TAB. 4. - TRASFORMAZIONE FONDARIA AGRARIA . . . . .	60
TAB. 5. - TRASFORMAZIONE FONDARIA AGRARIA (Case) . . . . .	61
TAB. 6. - CENTRI AZIENDALI . . . . .	62
TAB. 7. - TRASFORMAZIONE FONDARIA AGRARIA (Interventi extra poderali) . . . . .	63
TAB. 8. - INTERVENTI EXTRA PODERALI (Borgate rurali) . . . . .	64
TAB. 9. - INTERVENTI EXTRA PODERALI (Edifici costruiti nelle borgate rurali) . . . . .	65
TAB. 10. - INTERVENTI EXTRA PODERALI (Pertinenze dislocate) . . . . .	66
TAB. 11. - IMPIANTI INDUSTRIALI . . . . .	67
TAB. 12. - TRASFORMAZIONE FONDARIA AGRARIA (Opere di irrigazione) . . . . .	68
TAB. 13. - TRASFORMAZIONE FONDARIA AGRARIA (Opere di irrigazione) . . . . .	69
TAB. 14. - TRASFORMAZIONE FONDARIA AGRARIA (Messa a coltura e sistemazione terreni) . . . . .	70
TAB. 15. - TRASFORMAZIONE FONDARIA AGRARIA (Messa a coltura e sistemazione terreni) . . . . .	71
TAB. 16. - TRASFORMAZIONE FONDARIA AGRARIA (Impianti arborei a coltura specializzata) . . . . .	72
TAB. 17. - TRASFORMAZIONE FONDARIA AGRARIA (Impianti arborei a coltura promiscua) . . . . .	73
TAB. 18. - LAVORO (Giornate lavorative) . . . . .	74
TAB. 19. - COOPERATIVE E MUTUE BESTIAME . . . . .	75
TAB. 20. - ISTRUZIONE PROFESSIONALE - SOCIALE - ARTIGIANA - POPOLARE . . . . .	76
TAB. 21. - CONSISTENZA BESTIAME E BASSA CORTE (al 1° gennaio degli anni 1953-54) . . . . .	77
TAB. 22. - CONSISTENZA BESTIAME E BASSA CORTE (al 1° gennaio degli anni 1955-56) . . . . .	78
TAB. 23. - CONSISTENZA BESTIAME E BASSA CORTE (al 1° gennaio degli anni 1957-58) . . . . .	79
TAB. 24. - CASSA PER IL MEZZOGIORNO. - Situazione generale dei progetti esecutivi al 28 febbraio 1959 . . . . .	80
TAB. 25. - CASSA PER IL MEZZOGIORNO. - Bonifiche e T.F. - Importo dei progetti approvati al 28 febbraio 1959 . . . . .	82
TAB. 26. - CASSA PER IL MEZZOGIORNO. - (Provvedimenti straordinari per la Calabria - Opere pubbliche - Situazione al 28 febbraio 1959) . . . . .	83
TAB. 27. - PROPRIETÀ CONTADINA FORMATASI DAL 1948 AL 31 DICEMBRE 1958 CON LE AGEVOLAZIONI TRIBUTARIE DI CUI ALLA VIGENTE LEGISLAZIONE . . . . .	85
TAB. 28. - OPERAZIONI CREDITIZIE PER LA FORMAZIONE DELLA PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA . . . . .	86
TAB. 29. - OPERAZIONI EFFETTUATE DALLA CASSA PER LA FORMAZIONE DELLA PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA . . . . .	88
TAB. 30. - OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDARIO ESEGUITE CON IL CONCORSO DELLO STATO SUI MUTUI DURANTE IL PERIODO 1° GENNAIO 1953 - 31 DICEMBRE 1958 . . . . .	89
TAB. 31. - OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDARIO ESEGUITE CON IL CONTRIBUTO DELLO STATO IN CONTO CAPITALE DURANTE IL PERIODO 1° GENNAIO 1953 - 31 DICEMBRE 1958 . . . . .	90

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 32. - OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO ESEGUITE CON IL CONTRIBUTO DELLO STATO IN CONTO CAPITALE E DURANTE IL PERIODO 1° GENNAIO 1953 - 31 DICEMBRE 1958 . . . . .	Pag. 91
TAB. 33. - ESECUZIONE DI OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA SETTENTRIONALE E CENTRALE (Aree depresse) . . . . .	92
TAB. 34. - ESECUZIONE DI OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA SETTENTRIONALE E CENTRALE (Aree depresse) . . . . .	93
TAB. 35. - FINANZIAMENTI CONCESSI A TERMINI DELLA LEGGE 23 APRILE 1949, N. 165 E LEGGE 22 DICEMBRE 1951, N. 1208 (mutui ventennali a tasso di favore del 4,5 % per opere di miglioramento fondiario eseguite nel Mezzogiorno) . . . . .	93
TAB. 36. - FINANZIAMENTI AUTORIZZATI AL 31 DICEMBRE 1958 . . . . .	94
TAB. 37. - DATI SINTETICI RELATIVI AI TERRITORI MONTANI . . . . .	95
TAB. 38. - ENTITÀ DEGLI INTERVENTI FINANZIARI PER OPERE DI BONIFICA MONTANA IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE 25 LUGLIO 1952, N. 991 . . . . .	95
TAB. 39. - CONCORSO DELLO STATO, IN FORMA DI CONTRIBUTI, PER OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO DEI TERRITORI MONTANI . . . . .	96
TAB. 40. - ATTUAZIONE DI UN PROGRAMMA STRAORDINARIO DI OPERE IRRIGUE . . . . .	97
TAB. 41. - OPERE PUBBLICHE DI IRRIGAZIONE AL 31 MARZO 1959 . . . . .	98
TAB. 42. - BONIFICA DEI TERRITORI VALLIVI DEL DELTA PADANO . . . . .	98
TAB. 43. - ESECUZIONE DI OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA (Stanziamiento globale: 50.000 milioni) . . . . .	99
TAB. 44. - OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA . . . . .	99
TAB. 45. - MUTUI PER OLIVICOLTURA - (Situazione al 31 marzo 1959) . . . . .	100
DISEGNO DI LEGGE . . . . .	103

ONOREVOLI COLLEGHI.

## PARTE I

## I. — IL DISEGNO DI LEGGE: LE CIFRE PRINCIPALI

Il disegno di legge n. 391 presentato, al Senato della Repubblica, dal Ministro del tesoro, di concerto con quello del bilancio, e relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste, per l'esercizio finanziario 1° luglio 1959 - 30 giugno 1960, può essere sintetizzato nelle seguenti risultanze numeriche:

	Spese effettive ordinarie	Spese effettive straordinarie
	(in milioni di lire)	
Miglioramenti fondiari . . . . .	—	6.311,5
Spese generali . . . . .	7.930,5	160
Debito vitalizio e similari . . . . .	2.233	—
Attività comuni . . . . .	160	—
Credito Agrario e tutela . . . . .	350,3	3.922,7
Agricoltura . . . . .	2.726	4.179,2
Economia montana e foreste . . . . .	7.620,5	10.900
Alimentazione . . . . .	2.791,5	3
Servizio tratturi . . . . .	8,5	—
Bonifica integrale . . . . .	1.000	55.063,7
Interventi straordinari . . . . .	—	3.300
	24.820,3	83.840,1
	IN TOTALE 108.660,4	

È opportuno far seguire, ai dati sintetici della pubblica spesa, un cenno sulle spese sostenute dagli agricoltori, nell'ultima campagna, per la produzione, ed un dato sintetico sui risultati economici del settore.

Le spese per l'impiego dei mezzi tecnici della produzione hanno superato di poco quelle dell'annata precedente, anche se il progressivo perfezionamento tecnico-culturale ha im-

posto un ulteriore aumento nell'impiego di mezzi tecnici.

Merita di essere segnalato l'incremento dell'uso di sementi selezionate e di mangimi concentrati.

Il consumo dei concimi chimici registra una lieve contrazione, accentuandosi la flessione nell'impiego dei fosfatici e degli azotati. Devesi, peraltro, segnalare la sempre mag-

giore diffusione dei concimi complessi ternari, di notevole efficacia, il cui consumo è aumentato, rispetto allo scorso anno, del 41,2 per cento.

Anche la meccanizzazione agricola ha progredito: il parco trattori è aumentato, nel corso dell'anno, del 9,5 per cento passando da 203 mila a 222 mila unità.

Complessivamente, le spese sostenute nel corso della campagna, al netto delle imposte, sono valutabili in 745 miliardi di lire, contro i 728 miliardi della precedente.

È necessario, inoltre, rilevare il continuo, crescente contributo dell'indebitamento agricolo e degli oneri fiscali alle spese di produzione:

*Debiti degli agricoltori*

	miliardi
1954 . . . . .	209
1955 . . . . .	276
1956 . . . . .	334
1957 . . . . .	385
1958 (dato approssimativo)	400

*Imposte, oneri sociali e previdenziali*

	(miliardi di lit.)
1953 . . . . .	202,6
1954 . . . . .	230,3
1955 . . . . .	239,6
1956 . . . . .	247,6
1957 (dati provvisori)	256,1
1958 (dati provvisori)	267,8

Delineato così, sinteticamente, l'andamento generale delle spese, è opportuno porre in rilievo il risultato economico finale del settore: la produzione lorda vendibile — aumentata rispetto al 1957 del 6,4 per cento in moneta corrente — ha raggiunto il valore di 3401 miliardi di lire, di cui il 38 per cento fornito dalle coltivazioni erbacee, il 28,1 per cento da quelle legnose ed il 33,9 per cento dal settore zootecnico.

Esigenze metodologiche di indagine, in fase di integrazione e sviluppo dell'economia, ci consigliano di rapportare le cifre del Bilancio dell'agricoltura italiana non solo alle prospettive dinamiche del nostro mondo rurale e della nostra politica economica generale, ma anche, e vorremmo dire soprattutto, al più vasto parametro nel quale le linee programmatiche della prospettiva s'inseriscono in un'area competitiva sempre più vasta di libero mercato e di libero scambio. Ecco perchè registriamo, innanzitutto, con soddisfazione, il progressivo aumento delle spese produttive e di investimento, nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste, in questi ultimi esercizi.

A tale proposito, è da rilevare che mentre nei più recenti esercizi le spese destinate a detti interventi si sono aggirate intorno a milioni 72.547,7 annui, nell'esercizio 1959-1960 le erogazioni della specie sono previste, invece, in milioni 90.752,4.

Dobbiamo, peraltro, rilevare che in tutti i Paesi costituenti la Comunità Europea l'agricoltura fruisce di maggiori investimenti. Ad esempio, il solo programma recentemente esposto per il « Piano verde 1959 » dal Ministero dell'agricoltura di Bonn, ed approvato, dopo sette ore di pacato dibattito, da quel Parlamento, prevede, per l'anno in corso, un contributo straordinario dello Stato complessivamente uguale a quello dell'anno precedente, cioè di un miliardo 341 milioni di marchi: equivalenti ad oltre 201 miliardi di lire italiane.

Somma complessiva che assume particolare rilevanza sintomatico-comparativa se si tien conto che la superficie territoriale totale dell'Italia è pari a 30.121 migliaia di ettari, con un totale di superficie agraria e forestale di ben 27.788 migliaia di ettari, mentre la superficie territoriale totale della Germania di Bonn non arriva a 25 milioni di ettari.

La diversa portata degli stanziamenti non può essere attribuita a carenze funzionali della nostra politica agraria. In realtà è, invece, in gran parte, fenomenologia dipendente dallo stesso sistema organico della economia italiana, più che negli altri Paesi a struttura prevalentemente agricola.

Ma se è vero che per i Paesi a prevalente sviluppo industriale è, relativamente, facile destinare una parte del reddito nazionale a sostegno dell'agricoltura, mentre per i Paesi in cui l'agricoltura è alla base del reddito nazionale complessivo ciò incontra maggiori difficoltà, è ancor più vero che è nell'interesse generale dell'Italia assicurare, specie oggi, all'agricoltura la più organica prospettiva di sviluppo e quindi i più copiosi possibili investimenti finanziari.

Nessuno ignora le difficoltà in cui si dibatte, e da tempo, l'economia agricola in genere e quella italiana in particolare. Per il rispetto dovuto alla verità abbiamo, anzi, il diritto ed il dovere di non nascondere al Paese che la situazione della nostra agricoltura è veramente degna della più approfondita, coraggiosa e realistica considerazione: sia per lo sviluppo economico, che per il consolidamento democratico.

Lo affermiamo senza ottimismo di maniera nè pessimismi aprioristici. Anche perchè essendo la fiducia e l'ottimismo indispensabili per l'azione è consigliabile non sprecarne le riserve in rosee premesse!

Per questa considerazione realistica della peculiare situazione dell'agricoltura nel nostro Paese, mentre non ci nascondiamo nè nasconderemo ai produttori agricoli italiani le difficoltà e gli attriti inevitabili e caratteristici nella prima fase di inserimento nell'area del Mercato Comune, riteniamo, è opportuno ripeterlo, che sia nell'interesse di tutte le categorie economiche italiane, e quindi generale dell'Italia, avere una chiara visione

ed una prospettiva storica solidaristica della funzione economica e politico-sociale del nostro mondo rurale. Prospettiva che, indubbiamente, ha dimensioni internazionali perchè « il problema della civiltà contadina », la spinta irrefrenabile di questa civiltà ad entrare nella storia è, in Italia e nel Mondo, uno dei massimi, se non il massimo problema sociologico dell'attuale situazione mondiale, come, acutamente, osserva Michele Lacalamita, nella sua recentissima, originale indagine storico-sociologica su: « La civiltà contadina » (1).

La rinascita dell'agricoltura italiana, l'armonico sviluppo della sua economia costituiscono un impegno di solidarietà nazionale. Solidarietà, soprattutto, per la crescita sociale dei contadini d'Italia che, al di fuori d'ogni retorica, restano, nella realtà, la riserva aurea della sanità fisica e spirituale e della robusta crescita democratica del Paese.

Questo impegno risulta tanto più necessario quando si consideri che il pur rigoglioso sviluppo globale dell'economia italiana ha lasciato, purtroppo, ancora largamente irrisolti i problemi del ristagno agricolo e della disoccupazione, specie nelle regioni centro-meridionali dell'Italia.

Sia consentito richiamare l'attenzione sulla rilevanza comparativa dei seguenti dati da cui, purtroppo, risulta il disarmonico sviluppo dei tre fondamentali settori produttivi:

(1) M. LACALAMITA, *La Civiltà contadina*. Ediz. dell'Ateneo, Roma, marzo 1959.

## REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE

(in miliardi di lire)

Settore	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
Agricoltura . .	356	365	375	400	412	416	429	445	456
Industria . . .	1.458	1.686	1.863	2.096	2.288	2.523	2.741	2.932	3.119
Altre attività . .	842	959	1.047	1.155	1.251	1.344	1.492	1.624	1.759

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## PRODOTTO NAZIONALE LORDO PER SETTORI D'ORIGINE: 1950-57

(lire correnti)

Settori di origine	1950		1957		1950-1957		Saggio annuo % di increm.
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Variazioni assolute	%	
Agricoltura . . . . .	2.234	28,6	2.777	20,2	+ 543	9,1	3,2
Industria . . . . .	2.946	37,8	5.891	42,8	+ 2.945	49,3	10,4
Attività terziarie . . . . .	2.620	33,6	5.103	37,0	+ 2.483	41,6	10,0

Mentre l'agricoltura contribuisce alla formazione del reddito nazionale con una percentuale che oscilla dal 28 per cento al 20 per cento, contestualmente, la forza di la-

voro agricolo ha una consistenza che eccede, largamente, le possibilità di utilizzazione offerte dalla terra, come risulta dal seguente prospetto analitico-comparativo:

## OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA: 1950-57

SETTORI	1950		1957		Variazioni assolute
	Migliaia di unità	%	Migliaia di unità	%	
Agricoltura . . . . .	7.670	45	7.100	39	— 570
Industria . . . . .	4.525	26	5.415	29	+ 890
Attività terziarie . . . . .	4.935	29	5.945	32	+ 1.010
Complesso . . . . .	17.130	—	18.460	—	+ 1.330

Questa situazione di difficoltà, peraltro, non esclusiva dell'Italia, ma comune e tipica nei Paesi sovrappopolati, e perciò fortemente accentuata nel Mezzogiorno, impegna, particolarmente, Parlamento e Governo in una sempre più articolata e controllata, ma unitaria ed organica politica di bilancio.

## 2. — CONCETTO E FUNZIONE DEL CONTROLLO PARLAMENTARE SUI BILANCI

Di fronte ai nuovi compiti che si pongono all'Economia Italiana per la sua inserzione competitiva nel Mercato Comune Europeo, ac-

canto alle tre fondamentali politiche di sviluppo, già considerate dallo Schema Vanoni, (Mezzogiorno-Incremento delle Esportazioni-Istruzione Professionale), va posta, si direbbe anche come esigenza metodologica, la politica di bilancio. Cioè l'inderogabile istanza sistematica di ben determinati ordini di priorità, nell'utilizzo delle disponibilità addizionali sulle quali il Bilancio dello Stato potrà contare nei prossimi anni.

Il contributo del Parlamento ad una « politica di bilancio » resta, peraltro, di limitata efficienza operativa, in sede di discussione dei Bilanci.



La discussione, infatti, si svolge, ancora, sui binari d'una ormai superata procedura che, pur comportando un lungo dibattito, non riesce, tuttavia, a modificare ciò che è stato già predisposto al di fuori del Parlamento.

Il controllo del Parlamento sui Bilanci perchè sia controllo effettivo e, realmente, costituisca uno dei momenti culminanti della dialettica della Sovranità Popolare e quindi del Parlamento, deve superare, di gran lunga, lo **aspetto formale e procedurale** per investire i molteplici profili d'ordine giuridico, amministrativo, economico, politico-sociale, con la reale e non solo teorica possibilità di esercitare quella che è e deve essere la funzione dell'Istituto del controllo parlamentare in sede preventiva: la graduazione, cioè, dell'urgenza e della priorità, dell'entità e del coordinamento della spesa.

Ecco perchè, come già è stato osservato, ed è doveroso ripetere, sarebbe opportuno introdurre la prassi di accompagnare e corredare i bilanci con una relazione dei Ministeri competenti, al fine di evidenziare non solo le cifre, l'impostazione e la politica del settore, ma anche per dimostrare se abbiano, e sino a qual punto, potuto tener conto dei voti del Parlamento e degli impegni assunti in Parlamento, in occasione della discussione dell'anno precedente.

Così che il Bilancio si presenti al Parlamento con la struttura programmatica del « preventivo » e con la funzione del « consuntivo politico ».

La necessità di un sempre più incisivo controllo del Parlamento sugli elementi fondamentali di una politica di bilancio, — salvi, beninteso, i diritti e i doveri dell'esecutivo, anzi a consolidamento della razionale fondazione giuridica e legittimazione politica del medesimo e quindi della più robusta e stabile articolazione funzionale dei Governi —, si rivela di particolare importanza, specie quando il Bilancio comprende settori che per la loro peculiare struttura si presentano come fenomeni economico-sociali vitalmente innestati e condizionati nella dialettica polivalente dei Bilanci dello Stato Democratico.

### 3. L'AGRICOLTURA: COME FENOMENO ECONOMICO UNIVERSALE NELLA DIALETTICA POLIVALENTE DEI BILANCI DELLO STATO DEMOCRATICO

Il destino dell'Agricoltura italiana e della Agricoltura come fenomeno economico universale è implicato, infatti, nella impostazione dell'intero Bilancio dello Stato.

Le modeste osservazioni, le indagini, le ricerche ed i rilievi, purtroppo molto affrettati ed approssimativi, in cui si sostanzia la presente relazione, serviranno a porre in risalto questa verità elementare e fondamentale per la vitale esigenza del coordinamento organico della politica di tutti i Governi e di tutti i Parlamenti che, nello spazio e nel tempo, si trovano impegnati ad operare su di una realtà storica nella quale l'Agricoltura resta, tuttavia, la prima base strategica della pacifica battaglia per la conquista d'un sempre più copioso pane quotidiano ai figli di Dio.

Si pensi, per un istante, alla politica delle Finanze e del Tesoro, dei Dicasteri della Pubblica Istruzione e della Giustizia, del Lavoro e della Previdenza Sociale, dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, dell'Industria e Commercio e del Commercio Estero; si valutino, sia pure per semplice e mera enumerazione semantica, le interferenze vitali d'una politica di giustizia sociale e di sviluppo tecnico-professionale; di questa o di quella politica tributaria; di questa o di quella politica della esportazione; di questa o di quella politica dei trasporti e delle tariffe, delle opere pubbliche e delle infrastrutture per il potenziamento del cosiddetto « capitale fisso sociale », e si constaterà, ovviamente, che l'Agricoltura non è in discussione, nè tutta implicata nel solo Bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste!

Questo va rilevato non per sminuire la funzione del Ministero dell'agricoltura ma, soprattutto, per sostenere l'impegno del Ministero e stimolare l'azione del Dicastero ad « una politica articolata ma unitaria ed organica nella ispirazione ».

Questa politica, come ha espressamente e opportunamente dichiarato il ministro Rumor alla Fiera internazionale di Verona, dovrà consentire « un progressivo incremento dei redditi agricoli », dovrà ridurre « l'infec-

riorità » dell'Agricoltura rispetto ad altri settori e, quanto meno, far sì che « la quota di reddito nazionale destinata all'Agricoltura remunererà un effettivo lavoro agricolo » e non debba, invece, sopportare gli oneri della disoccupazione che, dislocata nelle zone agricole del nostro Paese, non cessa, pertanto, di costituire un passivo progressivamente da eliminare e da far gravare sull'intera collettività nazionale. Questa politica, cioè, deve, sempre più organicamente, inserire l'Agricoltura in quella dinamica prospettiva solidaristica di sviluppo economico in cui Vanoni sostanzialmente l'ideale storico concreto dello Stato democratico.

Non a caso, Ministri dell'agricoltura, dalla realtà quotidiana del coordinamento della complessa materia, han tratto, da Cavour ai nostri giorni, le esperienze più valide per quel più vasto coordinamento organico che è il governo della pluralistica e palpitante realtà sociale del Paese.

#### 4. — IL LAVORO IN AGRICOLTURA: TUTELA SOCIALE DEL LAVORO AGRICOLO. TUTELA GIURIDICA DEL LAVORO E DELL'IMPRESA IN AGRICOLTURA. TUTELA ECONOMICA DEL LAVORO E DELL'IMPRESA IN AGRICOLTURA

La teleologia unitaria del mondo rurale — l'accrescimento della produzione e del reddito agricolo per l'espansione economica e la crescita sociale in Agricoltura —, ha nel LAVORO il suo grande protagonista.

Non a caso, il Bilancio dell'agricoltura ha inizio con le spese per il personale che, al centro, lavora per l'avvenire dell'Agricoltura, e con le spese per il perfezionamento di tecnici agricoli, i corsi temporanei per contadini, i campi dimostrativi ed altre iniziative interessanti la propaganda agraria, l'assistenza tecnica per la cooperazione, spese, queste ultime, che, nel presente Bilancio, riscontriamo aumentate di complessive lire 45 milioni, rispetto all'esercizio finanziario precedente: cioè da lire 855 milioni a 900 milioni.

Se è consentito un ricordo letterario, tra le righe di una fredda relazione finanziaria, vorremmo, a questo punto, rendere omaggio

a Giovanni Papini che, nel giugno del 1952, sulla Rivista Agricoltura, lamentava, nella nostra letteratura, la carenza d'una vera poesia e d'una autentica esaltazione del lavoro nella vita agreste! « La nostra letteratura è quasi tutta » — Egli scriveva — « cittadina. Fatta da gente nata tra selve di muratura che vive tra solchi di lastricati o selciati e che vede la campagna, quando la vede, assai da lontano, come scenario d'idillio o come asilo igienico; per la cura dell'ozio vegetativo in mezzo ai vegetali! Per questi cittadini scriventi, sian di metropoli o di cittaducole, anche se discendenti da contadini inurbati, la campagna è stata quasi sempre la « villa », chiusa nel cosiddetto « parco », separata, quanto più possibile, dal puzzo delle stalle e dal vociio dei villani »!

Sia consentito ai Relatori, non per indulgere a tentazioni di demagogia retorica o di retorica demagogica, ma per doveroso omaggio ad una solenne realtà, di rendersi interpreti del sentimento unanime del Senato salutando i Contadini d'Italia così come Papini li vide, con le ultime scintille del suo occhio d'italiano e di cristiano: « nel loro onorato e virile aspetto di eroi nella guerra contro la fame »!

Se è vero che « una vasta e commossa epopea della millenaria fecondazione e rapina della terra non fu mai scritta tra noi e forse in nessun Paese », è certamente vero che « i contadini sono i soldati oscuri di quella epopea... nell'alterna gesta delle opere e delle stagioni »!

La posizione « sempre più dominante » del « lavoro » rispetto alla « natura » ed al « capitale » pone il lavoro al centro del coordinamento gerarchico ad unità solidale dei tre fattori della produzione agricola.

Ecco perchè la tutela economico-sociale del lavoro in agricoltura (v. paragrafo 7, parte III: « Qualificazione tecnico-professionale »), è, quindi, fattore primario del potenziamento dell'economia rurale.

Per questo settore, la competenza e le possibilità operative del Ministero dell'agricoltura sono, in gran parte, condizionate ed assorbite dall'azione politico-economico-sociale di altri Dicasteri.

È doveroso, tuttavia, riconoscere che molto è stato realizzato in Italia dalla legislazione sociale per:

a) la tutela sociale del lavoro agricolo.

Pur non rientrando l'argomento nell'economia della presente relazione è opportuno rilevare come, in quest'ultimo decennio, da modestissime e molto arretrate posizioni di partenza, i Governi ed i Parlamenti democratici del Paese han fatto sì che, attraverso un'autentica rinnovazione ed evoluzione dottrinale e legislativa della materia, l'applicazione della tutela previdenziale valicasse i limiti del « lavoro dipendente e retribuito » per estendersi a protezione degli eventi più importanti in favore di sempre più vaste categorie di « lavoratori indipendenti » e tra questi i coltivatori diretti, i coloni, i mezzadri.

Indubbiamente, come è già stato osservato, (v. Pezzini relaz. 10<sup>a</sup> Commissione bilancio 1958-59, pag. 19), il tessuto connettivo del sistema previdenziale vigente in Italia, sviluppatosi in tempi e sotto la spinta di impulsi diversi, presenta, ancora, disarmonie e lacune, pur avendo raggiunto posizioni ragguardevoli che, peraltro, l'istanza del progresso sociale tende a superare verso mete più elevate, nell'interesse e quindi col contributo generale e solidale dell'economia del Paese;

b) La « tutela giuridica » del lavoro e dell'impresa che più direttamente investe la complessa realtà del nostro mondo rurale richiama il pensiero dei relatori sulla *ve-xata quaestio* dei contratti agrari.

Noi riteniamo che sia opportuno dire, al riguardo, una parola quanto più possibile serena ed obbiettiva, muovendo dal terreno della realtà e della tecnica giuridica.

La realtà dell'agricoltura italiana è « la estrema varietà ». Agricoltura « varia e diversa » tra le regioni d'Italia. Agricoltura in chiave di « estrema e spesso contraddittoria eterogeneità ».

Questa realtà complessa, molteplice, multanime e multiforme non si può imprigionare, paralizzare e cristallizzare in un'unica ed esauriente Legge agraria.

La realtà del mondo rurale italiano che, poc'anzi, abbiamo considerato dal punto di vista oggettivo, è anche realtà varia e complessa nel suo palpitante profilo soggettivo.

L'Italia, com'è noto, ha la più alta percentuale di addetti all'agricoltura, con una media del 39,8 per cento, che secondo altre stime è di circa il 48 per cento e che, certamente, nel Mezzogiorno raggiunge e supera il 55 per cento con punte massime di circa il 70 per cento in Calabria ed in Lucania, su di una superficie lavorabile che per l'Italia meridionale (Lazio — limitatamente a Frosinone e Latina — Abruzzi e Molise - Campania - Puglie - Basilicata - Calabria - Sicilia - Sardegna) è di appena 7.417.781 ettari.

Questa peculiare situazione soggettiva dell'agricoltura italiana non può ispirare una legislazione che, ad esempio, favorisca e consolidi la posizione dei contadini ricchi nei fondi che già coltivano a danno di contadini poveri e poverissimi (salarati, braccianti); che eviti il rinnovamento e la selezione e neghi ai giovani lavoratori di inserire la freschezza delle loro energie nel rinnovamento dell'efficienza operativa dell'economia agricola italiana che non può e non deve essere appesantita da una nuova forma di moderni schiavi della gleba.

La liberazione dei contadini da residui legami feudali, il loro generoso inserimento in una società moderna ed in una economia più fervida e più intensa, come osserva il nostro illustre collega Medici, non si consegue con leggi che, fatalmente, mettono in contrasto contadini e proprietari, ma con leggi che preparano la rapida decadenza dei proprietari inetti ed incapaci e favoriscono la ascesa dei contadini capaci e laboriosi per il « progresso tecnico-economico dell'agricoltura e dello stesso auspicato divenire del nostro mondo rurale » (Segni).

L'indagine della realtà oggettiva e soggettiva del fenomeno economico-sociale non legittima, a nostro modesto avviso, l'esigenza tecnico-giuridica di un'unica legge agraria, perchè inidonea a soddisfare le condizioni di estrema eterogeneità dell'agricoltura nelle singole regioni d'Italia.

Dopo circa 100 anni di asfissiante uniformismo e di monopolismo centralizzato, è ne-

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cessario che anche l'Italia rurale abbia, come tutti i Paesi moderni, una vita più articolata.

Ecco perchè l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alle regioni la competenza di emanare norme legislative in materia di agricoltura, secondo i « principi fondamentali » dello Stato.

Il che non comporta, soltanto, limiti alla potestà legislativa della regione, ma ne pone anche uno per lo Stato il quale, nelle stesse materie, dovrà limitare la sua legiferazione alla enucleazione dei « principi fondamentali ».

Riteniamo, pertanto, nello spirito della Costituzione, più utile una legge fondamentale che formuli i soli « principi generali » e lasci alle regioni, ove esistono, alle organizzazioni sindacali delle categorie interessate il compito di tradurli in realtà, sentito il parere dei Comitati regionali dell'agricoltura, di cui si auspica una più dinamica efficienza operativa per l'orientamento tecnico-produttivistico dell'agricoltura delle singole regioni e zone agrarie.

A questo proposito è degno di considerazione il parere del C.N.E.L. in merito alla equiparazione ai contratti collettivi degli accordi collettivi in agricoltura.

Noi siamo, peraltro, convinti che il problema della tutela giuridica del lavoro e dell'impresa agricoli sarà alleggerito, notevol-

mente, dalla graduale soluzione del connesso problema della:

c) Tutela economica del lavoro agricolo.

Non presumiamo, ovviamente, di esaurire questo tema fondamentale nel presente paragrafo.

Tutta la dialettica del bilancio del Ministero dell'agricoltura confluisce in questa umana sintesi teleologica: investimenti produttivi per una migliore tutela del lavoro agricolo, unitariamente considerato ed intendendosi per « produttività » non soltanto il fenomeno economico sotto il profilo indiscriminatamente quantitativo od oggettivo, ma anche e contestualmente il fenomeno della « produzione intersubiettiva », per la più equa distribuzione del prodotto tra i fattori della produzione.

Un'indagine sociologica per la razionalizzazione della gestione agricola, al fine della più attiva tutela economica del lavoro in agricoltura, pone, immediatamente, in luce una situazione generale di difficoltà iniziale che si accentua e si aggrava nelle zone depresse e sovrappopolate.

Questa difficoltà è rappresentata, come è noto, dalla macroscopica sproporzione tra unità addette all'agricoltura e potenziale normale di assorbimento. Come sia grave il fenomeno per l'Italia risulta dalla seguente tabella:

## OCCUPAZIONE IN AGRICOLTURA PER I PAESI DELLA COMUNITA'

PAESI	1950 %	1956 %
GERMANIA . . . . .	25,3	17,9
SARRE . . . . .	14,9	14,2
BELGIO . . . . .	11,3	10,3
FRANCIA . . . . .	28,9	26,6
ITALIA . . . . .	44,8	39,8
LUSSEMBURGO . . . . .	26,1	22,8
PAESI BASSI . . . . .	14,2	12,4

È vero che i fattori del basso reddito in agricoltura sono molteplici e complessi. Ma, con uno sforzo di sintesi, possono, tuttavia ridursi a due categorie principali:

- a) la « scarsa mobilità professionale »;
- b) la particolare « difficoltà di adattamento di domanda e di offerta ».

La prima categoria, sulla quale intendiamo, brevemente, intrattenerci, incide, gravemente, specie nel Mezzogiorno, sulla tutela del reddito del lavoro agricolo.

È, ormai, pacifico che la terra manifesta, in genere, la tendenza a trattenere più persone di quante non ne siano richieste per una più razionale gestione tecnico-economica.

Motivi « soggettivi » (inerzia, attaccamento alle abitudini ed ai modi di vita tradizionali) e motivi « oggettivi » (difficoltà di utilizzare in altre attività l'addestramento raggiunto in agricoltura, ecc. ecc.) concorrono alla immobilità relativa di operatori e lavoratori agricoli in ispecie.

Ecco perchè non si incoraggerà mai sufficientemente la riqualificazione del generico lavoratore agricolo per la conseguente, auspicabile utilizzazione in altri settori produttivi.

È, ormai, altro risultato pacifico dell'indagine economica e sociologica che quanto più elevata è la percentuale di lavoro addetto all'industria ed ai servizi e quanto più bassa è quella del lavoro addetto alla agricoltura « tanto più avanzato è lo sviluppo dell'economia ». (Saraceno). Ricordiamo ad esempio, che, negli Stati Uniti d'America, nei venti anni di pace che vanno dal 1920 al 1939, le aziende agrarie hanno perduto 10.000.000 di persone, cioè, in media, 500.000 unità ogni anno; e tale formidabile salasso, a giudizio dei più valorosi economisti agrari americani, non è stato sufficiente, per cui, ancora, si lamenta un eccesso di popolazione rurale.

Ma, in Italia, il gravissimo problema della disoccupazione in talune zone agricole — che la ben nota sentenza della Corte costituzionale ha avuto il merito di porre, drammaticamente, nell'inverno scorso, alla vigile e responsabile attenzione del Paese — non si può, certo, risolvere con rapidi travasi da un set-

tore produttivo all'altro, che non possono essere nè automatici nè miracolistici, nè si risolve con meri espedienti sostitutivi degli « imponibili ».

Il problema della massima occupazione e della tutela economica del lavoro agricolo, specie nelle zone meridionali ed in quelle depresse del centro-nord, si affronta, soprattutto, con una politica di sviluppo e di incentivazione delle trasformazioni fondiarie, e contestualmente mediante l'accelerazione del processo d'industrializzazione delle zone depresse, onde attivare il conseguente fenomeno del graduale trasferimento di congrue aliquote di unità lavorative dell'agricoltura in altri settori produttivi. I relatori si riportano, peraltro, a tutte le conclusioni delle Sottocommissioni Merlin e Milillo dell'8<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> Commissione e fanno proprie tutte le proposte contenute nella pregevole relazione del Presidente Merlin.

A conclusione di queste brevi note sul lavoro in agricoltura, mentre rinviando agli sviluppi che l'argomento avrà nei successivi paragrafi della presente relazione, riteniamo opportuno porre, brevemente, in risalto altre due cause della scarsa produttività del lavoro agricolo in Italia. Cause che possono e debbono essere, al più presto, sia pure con la necessaria gradualità, integralmente rimosse.

Innanzitutto, la minore preparazione culturale, professionale e tecnica nelle aree agricole (vedi parte II della presente relazione). In secondo luogo la minore entità di capitale fisso sociale: comunicazioni, edilizia, trasporti, energia, ecc. che, alimentati dal denaro di tutti i cittadini, rendono, in altri settori, l'ambiente di lavoro più propizio alle attività economiche dei privati.

Il problema presenta, ovviamente, notevole rilevanza sociale, economica e psicologica.

Parlamenti e Governi, sia consentito ripeterlo, hanno il dovere cristiano e civico di garantire al mondo rurale sempre più possibili e degne condizioni di vita.

Strade di accesso alle contrade rurali, reti di illuminazione elettrica, edilizia, per una sana casa rurale, la quale, in alcune zone collinari e montane d'Italia e nel Mezzogiorno, in particolare, al contrario, ristagna in si-

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tuazioni di autentico allarme morale ed igienico-sanitario (1).

Eredità di secolari abbandoni e, talvolta, di delittuose omissioni. Debito storico, atto di autentica solidarietà nazionale verso il lavoro agricolo la cui dimora, sia detto in doveroso omaggio a certe amare verità e non per suggestione retorica, non può avere, come ancora spesso accade, per tetto, soltanto il cielo, nè per pareti domestiche le fronde delle selve annose, dischiamate dai fulmini e scapezzate dagli uragani.

(1) Mentre si insiste per la più rapida attuazione di un piano, tipo I.N.A.-Casa, per costruzioni ed alloggi per lavoratori agricoli, è doveroso rilevare che, nel decennio 1949-59, per le abitazioni rurali si è giunti a 195.000 costruzioni, di fronte alle 35.000 del decennio 1929-39.

5. — LA TERRA E L'AGRICOLTURA: DISTRIBUZIONE DEI TIPI D'IMPRESA NEI TERRENI PRODUTTIVI. IL FENOMENO DELLA FRAMMENTAZIONE. LA BONIFICA INTEGRALE E LE TRASFORMAZIONI AGRARIE. IL DIRITTO-DOVERE DELLO STATO ALL'ESPROPRIO DELLA PROPRIETÀ ASSENTEISTA

La superficie agraria, la terra su cui si articola la spesa del bilancio dell'agricoltura, è così distribuita in Italia, in base al più recente schema statistico, edito nel 1958 dal nostro Istituto nazionale di economia agraria: (2)

(2) V. Carta dei tipi d'impresa nell'agricoltura italiana con introduzione di Giuseppe Medici. Pagina 7 e segg., pag. 40 e segg.

DISTRIBUZIONE DEI TIPI D'IMPRESA NEI TERRENI PRODUTTIVI DI PROPRIETÀ PRIVATA

CIRCOSCRIZIONI	Superficie produttiva in milioni di ettari	Piccola proprietà coltivatrice %	Affitto a coltivatore diretto %	Mezzadria in terreni appoderati %	Azienda capitalistica con salariati %	Colonia parziaria in terreni non appoderati %
Montagna alpina . . . . .	1,8	77,3	11,0	2,3	7,3	2,1
Liguria . . . . .	0,4	64,0	11,0	8,0	14,7	2,3
Colline e altipiani Italia settentrionale (esclusa Emilia)	2,0	55,8	23,2	14,3	4,5	2,2
Pianura padana . . . . .	2,4	22,1	26,1	21,0	23,4	7,4
Montagna appenninica settentrionale e centrale . . . . .	2,6	49,0	4,9	31,5	11,1	5,5
Italia centrale (esclusa la montagna) e colline emiliane . . . . .	3,5	22,0	3,9	49,3	20,4	4,2
Italia meridionale . . . . .	5,0	38,7	20,9	4,9	22,2	13,3
Sicilia . . . . .	2,3	29,5	19,5	2,4	12,8	35,8
Sardegna . . . . .	1,8	39,8	22,2	3,2	12,1	22,6
ITALIA . . . . .	21,8	39,8	16,0	17,3	15,8	11,1

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'aggiornamento dell'indagine del 1948 e le nuove ricerche hanno consentito al nostro Istituto nazionale di economia agraria di acquisire una chiara nozione sulla configurazione che la distribuzione della proprietà ha assunto nel nostro Paese, dopo la riforma fondiaria e dopo il frazionamento di alcune grandi proprietà situate fuori dei comprensori di riforma.

Le stesse indagini hanno permesso di accertare dati di eccezionale importanza per lo studio del nostro mondo rurale.

Nel nostro Paese esistono 10 milioni di ditte proprietarie di terreni e 12,4 milioni di cittadini proprietari, per cui ogni quattro abitanti, uno è proprietario di terre.

Se si rileva, inoltre, che sui 12,4 milioni di cittadini proprietari ben sei milioni circa posseggono meno di un ettaro, si evidenzia, in tutta la sua rilevanza sintomatica, un grave fenomeno, forse alquanto negletto, non tanto dalla dottrina economica-agraria

quanto dall'azione politica: « la polverizzazione della proprietà », il cui problema ieri non appariva così urgente come oggi, scomparsi o ridotti i casi più gravi del latifondismo, tanto più che ad essa si accompagna una diffusa frammentazione e dispersione (Medici).

E poichè, a tutt'oggi, non è stato possibile approfondire tutti gli aspetti quantitativi ed ubicazionali della frammentazione e della polverizzazione della proprietà, si ravvisa l'opportunità di riaffermare, anche in questa sede, l'esigenza di completare l'indagine nazionale che accerti e precisi gli elementi qualitativi e quantitativi dei due aspetti della patologia fondiaria: il residuo latifondismo e la crescente frammentazione e polverizzazione della terra.

Un quadro riassuntivo, molto approssimativo, della situazione generale della proprietà fondiaria, secondo l'ampiezza ed il sistema di conduzione, è rappresentato dai seguenti prospetti:

## PROPRIETA' FONDIARIA SECONDO L'AMPIEZZA

	Superficie (1.000 Ha)	%
Grande proprietà . . . . .	2.853	11 %
Media proprietà . . . . .	8.056	31 %
Piccola proprietà . . . . .	15.006	57,9 %

## DISTRIBUZIONE NUMERICA SECONDO L'AMPIEZZA

Fino a:	Numero	%	Superficie (Ha)	%
Ha 10 . . . . .	3.788.707	90,5	8.618.199	33
da Ha 10,01 a 50 . . . . .	360.920	8,5	6.724.491	25,6
da Ha 50,01 a 100 . . . . .	25.575	0,5	1.782.090	6,7
da Ha 100,01 a 500 . . . . .	17.559	0,4	3.506.073	13,2
oltre Ha 500 . . . . .	3.505	0,1	5.620.091	21,4

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## AZIENDE AGRICOLE SECONDO IL SISTEMA DI CONDUZIONE

Sistema di condizione	Numero	%	Superficie (Ha)	% Ha
Economia diretta . . . . .	2.478.412	59,1	15.084.452	57,5
Affitto . . . . .	565.770	13,5	3.338.268	12,7
Colonia . . . . .	530.626	12,6	4.157.069	15,8
Conduzione mista . . . . .	621.458	14,8	3.671.955	14
TOTALI . . . . .	4.196.266	100	26.251.744	100

Se la frammentazione e la polverizzazione della proprietà, con l'eccedenza delle unità di lavoro addette all'agricoltura italiana, costituiscono due fenomeni patologici gravi quanto il latifondo, è, tuttavia, pacifico che l'accrescimento del reddito agricolo non si persegue, soltanto, frenando e riducendo a proporzioni fisiologiche i menzionati processi patologici. Occorre accrescere, in radice, la produttività del lavoro agricolo e dell'impresa agricola.

I due obbiettivi, ontologicamente, sono connessi perchè l'accresciuta efficienza si traduce in miglioramento del livello di reddito anche nella misura in cui il lavoro superfluo si trasferisce in altri settori.

Le vie da battere non sono oggetto di eccessive controversie. Premesso e riaffermato che elementi essenziali e propedeutici per un organico programma di lievitazione della produttività sono: — l'istruzione primaria, completata ed ammodernata, l'istruzione degli adulti e la istruzione tecnico-professionale; rilevato, inoltre, che il problema della disparità e della drastica disarmonia tra il reddito dell'agricoltura ed il reddito degli altri settori produttivi, (come avremo motivo di accennare in seguito), non è che un sintomo del disarmonico ed incompleto sviluppo dell'intera economia e che, pertanto, è problema, come suol dirsi, di fondo...

ma da tener, sempre, presente e da affrontare con direttive di sviluppo globale e non sezionale o settoriale, — è tuttavia risultato pacifico acquisito della più recente indagine scientifica sulla problematica dello sviluppo economico che un tale programma, in agricoltura, deve incentrare la sua dinamica operativa sulle « Trasformazioni agrarie ».

Posta l'imprescindibile necessità permanente della bonifica, intesa, preliminarmente, in funzione statica, cioè come costante difesa e perenne riconquista della terra, le trasformazioni, i miglioramenti e le riconversioni fondiariae sono l'elemento dinamico da cui si enuclea il divenire dell'impegno economico-sociale per una più alta produttività.

Appare, anche per questo, più aderente alla realtà degli investimenti il metodo di impostazione seguito, nel bilancio in esame, per la voce di spesa « finanziamento degli Enti e Sezioni speciali di Enti di colonizzazione e trasformazione fondiaria » (spesa in lire 41.200.000.000 — rispetto a lire 46 miliardi e 200.000.000 del precedente esercizio!) trasferita dalla rubrica « Miglioramenti fondiari » a quella « Bonifica integrale ».

Non altrettanto in armonia con le linee programmatiche di sviluppo sembrano ai relatori le riduzioni complessive apportate,



nel bilancio in esame, sulle voci di spesa concernenti, globalmente, la bonifica integrale, i miglioramenti fondiari e l'economia montana.

È vero che le predette riduzioni possono, in buona parte, essere giustificate dalla più ridotta incidenza della spesa per « opere pubbliche di bonifica eccetera », a seguito delle notevoli, innegabili opere già, felicemente, passate dalla fase di programmazione a quella della concreta realizzazione (vedi prospetti).

È, però, anche vero, che altri settori attendono più cospicui investimenti.

Il rilievo, vale, soprattutto, per il settore dell'economia montana. Mentre, infatti, può trovare giustificazione la variazione in meno di lire 3.100.000.000 al n. 173 del bilancio, rispetto al n. 150 del bilancio 1958-59 (« spese per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifiche, eccetera, ivi compresa la pronta riparazione delle ferite al rivestimento protettivo causato da nubifragi e da valanghe, eccetera »), pur con l'apprezzabile aumento in più di lire 1.100.000.000 sul n. 174 del presente bilancio rispetto al n. 151 del precedente esercizio finanziario, si ravvisano, tuttavia, insufficienti gli stanziamenti per la concessione dei contributi e concorsi di cui agli articoli 3, 4, 5, e 32 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

È vero che, nel predetto settore, per alcune vaste zone del Paese, svolgono la loro provvidenziale azione i programmi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno e per le zone depresse del Centro-Nord e la legge speciale per la Calabria; ma è anche vero che il Parlamento deve essere geloso custode dello spirito e del dinamismo integrativi e non sostitutivi di una legislazione speciale che, indubbiamente, costituisce una benemerita storica della democrazia italiana.

Nel clima di questa legislazione speciale, testimonianza inequivocabile dell'impegno politico e finanziario dello Stato democratico per l'attivazione della produttività e la difesa del reddito del lavoro e della impresa agricoli, dev'essere valutato il contestuale dovere dell'iniziativa privata per la sempre più fedele esecuzione degli obblighi di trasformazione fondiaria.

La rinnovata fiducia dello Stato democratico nella iniziativa privata conferma, peraltro, tutta la validità del dovere e del diritto dello Stato a ricorrere all'esproprio della proprietà assenteista.

L'esercizio della funzione economico-sociale del diritto-dovere dello Stato all'esproprio è un concetto operativo risultante dinamica della convergenza unanime della dottrina, dell'economia, della politica e della legislazione agraria moderna.

L'applicazione sempre più rigorosa di questo diritto-dovere costituisce stimolo psicologico ed elemento propulsivo e progressivo del processo di sviluppo dell'economia agraria italiana.

6) LA PROPRIETÀ CONTADINA: LA MINIMA UNITÀ CULTURALE COME SPAZIO VITALE PER IL CICLO ECONOMICO-PRODUTTIVO. POLVERIZZAZIONE E DISPERSIONE DELLA PROPRIETÀ, BONIFICA ED APPODERAMENTO DEI DEMANI COMUNALI: DATI STATISTICI DEL FENOMENO

Nelle presenti condizioni economico-sociali, le strutture più idonee ad una politica di sviluppo sono quelle che si risolvono non solo nell'impresa non contadina, gestita da imprenditori capaci ed aperti alle esigenze sociali, ma specialmente quelle che si articolano nella « impresa familiare autonoma costituita su terra propria », comunemente detta piccola proprietà contadina.

Per favorire l'accrescimento della produttività della « proprietà contadina familiare » va, peraltro, promossa la ricomposizione della « unità fondiaria », per un appropriato dimensionamento dell'impresa agricola, in base al criterio fondamentale dell'« unità produttiva » posto dall'articolo 44 della nostra Costituzione.

Il problema, come è noto, ebbe un primo tentativo di sistemazione organica nella Irlanda cattolica che si completò nelle celebri leggi « Purchase of land » (« per l'acquisto della terra ») di Lord Ashbourne (1885, 87, 91) e nell'istituzione del « Congested Districts » (Ufficio speciale per i distretti sovrappolati e di tenute sminuzzate), con la facoltà di riunire i piccoli poderi in una sola te-

nuta (« Amalgamation of small holdings ») e di comprare dai grandi proprietari terre incolte per poi ripartirle migliorate tra i coltivatori.

Pertanto, mentre si auspica la maggiore diffusione della « Proprietà contadina familiare » e si constata, con soddisfazione, che, a seguito della politica democratica e della conseguente legislazione sociale per la formazione della piccola proprietà contadina (1), al 31 dicembre 1958, risultano esistenti ben 599.461 domande per ettari 1.036.157, intese a fruire dei benefici di legge e che 514.033 domande, per ettari complessivi 857.633, avevano già perfezionato il loro *iter*, concretandosi in trasferimenti ed acquisti di fondi; mentre si auspica la più rapida attuazione ed il più esteso finanziamento delle provvidenze legislative, contestualmente, si riafferma l'opportunità della più rigorosa tutela dell'unità fondiaria, sì da assicurare, in organiche unità produttive, spazio vitale e dimensione economico-sociale al ciclo economico-produttivo.

Come è noto, il « Piano verde » tedesco, recentemente illustrato dal Ministro della agricoltura di Bonn, Luebek, alla stampa internazionale per il 1959, ha sempre destinato cospicue somme alla ricomposizione fondiaria, per attivare il ridimensionamento della azienda agricola, con i seguenti risultati: rispetto al 1949, il numero delle aziende più piccole si è ridotto del 9,7 per cento nella categoria di aziende da 0,5 a 2 ettari; del 18,4 per cento in quella da 2 a 5 ettari; dell'8,7 per cento in quella da 5 a 10 ettari. In complesso: 191.300 aziende in meno che, attraverso il passaggio di proprietà o l'affitto, sono andate a potenziare le aziende tra i 10 ed i 20 ettari (7,6 per cento) e tra i 50 ed i 100 ettari (5,3 per cento). Per superare le disimmetrie tra l'estensione della proprietà e la più efficiente dimensione economica della azienda agraria esercitata, indubbiamente, la sua valida funzione l'istituto della Cooperazione, in tutte le sue forme di attuazione: impiego di macchine, organizzazione delle ven-

dite, facilitazioni di credito, acquisto di materie prime, ecc. Ecco perchè mentre si torna a rilevare, con soddisfazione, l'aumento da 35 milioni a 50 milioni delle spese di propaganda ed assistenza per la Cooperazione agricola, se ne raccomanda, tuttavia, l'ulteriore incremento nei prossimi esercizi finanziari.

Vi sono, tuttavia, dei limiti nella possibilità di conciliare, mediante la Cooperazione, dimensioni relativamente piccole dell'azienda e produttività. La polverizzazione delle terre, è, purtroppo, condizione di fatto che supera quei limiti.

Occorre, pertanto, incoraggiare e potenziare, al massimo, la riunione delle frazioni minime in appezzamenti suscettibili di coltivazione razionale, innestandosi al filone d'oro della tradizione della bonifica integrale: tecnica-economica, sociale ed umana che ebbe in S. Benedetto da Norcia il suo grande pioniere nell'Europa occidentale.

L'abolizione degli oneri fiscali di trasferimento a titolo oneroso della piccola proprietà tra coltivatori diretti, l'abolizione dell'imposta di successione sull'asse ereditario globale sono, per esempio, misure destinate ad affrettare il benefico processo.

La frammentazione e la polverizzazione della proprietà si combattono, però, a nostro avviso, non solo esercitando il diritto-dovere dell'esproprio nei confronti della proprietà privata assenteista, per ridimensionare la piccola proprietà contadina, ma anche affrontando, finalmente, con la indispensabile gradualità, il problema della bonifica e dell'appoderamento dei demani comunali.

Come è noto, la superficie dei terreni di proprietà comunale ammonta ad ettari 3 milioni e 506.676, di cui: il 73,7 per cento in montagna, il 19,6 per cento in collina ed il 6,7 per cento in pianura.

Se si esaminano i dati ubicazionali del fenomeno della frammentazione e delle disponibilità dei beni demaniali e patrimoniali dei Comuni si riscontrano, spesso, se non sempre, coincidenze provvidenziali che invitano, sempre di più, allo studio ed all'azione legislativa.

Il fenomeno di polverizzazione e dispersione della proprietà procede, di pari pas-

(1) V. III parte. Dati statistici sulla Proprietà contadina dal 1948 al 1958.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

so, lungo l'Arco Alpino, attingendo livelli massimi in Valtellina ed in Val d'Aosta, per continuare, in proporzioni sempre gravi ma meno allarmanti, nelle colline e negli altipiani pre-alpini ed assumere, nuovamente, aspetti patologici di vero e proprio polverizzazione nel Friuli occidentale, con 94,8 per cento di proprietà polverizzata nella zona pedemontana e collinare.

Cogliamo l'occasione per ricordare alcuni recentissimi studi svolti, a cura dell'Unione regionale delle provincie piemontesi, sulla diffusione e polverizzazione della proprietà contadina in quella regione. Dai dati rilevati con assoluta serietà metodologica, nelle varie provincie, si ha, ad esempio, che nella collina alessandrina le proprietà fino ai due ettari rappresentano l'80 per cento di tutte le proprietà della collina, occupando solo il 26,4 per cento della relativa superficie; in provincia di Asti, la maggioranza delle aziende collinari è inclusa tra lo 0,5 ed i 5 ettari, con notevole predominio della piccola proprietà coltivatrice sulle altre forme di conduzione. La regione collinare della provincia di Cuneo ha una estensione di 197.434 ettari con 114.919 proprietà delle quali quelle fino

a 2 ettari sono ben 89.185 (77,5 per cento) con ettari 49.941 (25 per cento); anche in provincia di Torino il 98 per cento della proprietà risulta inferiore ai 25 ettari e rappresenta l'80 per cento della superficie agraria complessiva. Mentre nella collina della provincia di Vercelli prevalgono pure la piccola e piccolissima proprietà fondiaria, spesso dispersa e polverizzata tanto che le aziende di superficie inferiori ai 2 ettari sono 86,4 per cento come numero ed occupano il 42,6 per cento della superficie di tutte le proprietà.

La polverizzazione fondiaria, propria della costa tirrenica sino all'Arno ed oltre il Gargliano, nonchè del litorale barese e delle coste siciliane e sarde, si esaspera, nuovamente, sulle coste calabre, con percentuali dal 95 al 98 per cento, dopo essere divenuta gravissima nelle zone dell'Appennino meridionale.

Impressionanti sono pure i dati concernenti lo stesso fenomeno negli Abruzzi ed in alcune zone della Lucania (vedi dati dello Istituto nazionale economia agraria pagina 222 e seguenti della relazione generale — Anno 1956).

La proprietà dei Comuni risulta così distribuita per grandi circoscrizioni:

## PROPRIETA' DEI COMUNI PER GRANDI CIRCOSCRIZIONI

GRANDI CIRCOSCRIZIONI	Superficie Ha
Montagna Alpina . . . . .	1.524.138
Liguria . . . . .	39.117
Colline ed Altipiani . . . . .	61.782
Pianura Padana . . . . .	62.541
Montagna Appenninica . . . . .	581.224
Italia Centrale . . . . .	136.187
Italia Meridionale . . . . .	657.554
Sicilia . . . . .	91.237
Sardegna . . . . .	352.696
TOTALE GENERALE . . . . .	3.506.676

Secondo una stima che si hanno motivi per ritenere molto prudentiale, oltre la grande maggioranza di terreni costituiti da boschi e pascoli, circa 700.000 ettari, quasi tutti situati nell'Italia centro-meridionale, sono suscettibili di coltura agraria.

Valga, come indice sintomatico, il seguente dato: nel comune di Cetraro (provincia di Cosenza), con una superficie agraria di 5.000 ettari, Ha 3.647 appartengono a ben numero 2.920 ditte. Ha 1.354, invece, appartengono al solo Comune!

Per l'integrale inserzione del territorio italiano nella dinamica d'una politica di sviluppo economico e di giustizia sociale, si presenta, ormai, indilazionabile la necessità di una approfondita indagine nazionale per accertare gli elementi qualitativi, quantitativi ed ubicazionali della consistenza dei beni demaniali e patrimoniali dei Comuni che non possono, ulteriormente, essere sottratti alla loro naturale funzione economico-sociale di estensione e potenziamento dell'area della proprietà contadina familiare, al fine di assicurare all'azienda contadina la dimensione vitale, per l'economica gestione dell'impresa agricola, ed al titolare della medesima una più solida struttura per l'affermazione della « personalità ».

7. — LA DIFESA DELLA RIFORMA AGRARIA: LE REALIZZAZIONI DELLA RIFORMA AGRARIA. TUTELA GIURIDICA DELLA « UNITA' PRODUTTIVA » E REGIME SUCCESSORIO DELLA PICCOLA PROPRIETA' CONTADINA.

La « personalità » non si sviluppa, di fatto, senza l'autonomia e l'autonomia che non sia anche economica resta insufficiente. Ciò è coerente al principio della diffusione e della giusta distribuzione della proprietà che ha trovato, in Italia, la prima, vasta applicazione organica con la Riforma Agraria.

Alcuni hanno criticato l'alto costo della

Riforma Agraria in Italia. In ogni grande e piccola impresa economica, ovviamente, sono sempre possibili maggiori economie e sempre più perfette metodologie amministrative. Se ciò è vero, è però anche vero, ed è doveroso affermarlo ad onore della tecnica e del lavoro degli italiani, che la Riforma Agraria nel nostro Paese è stata giudicata, all'estero, « come una delle più grandi imprese della storia dell'umanità »; che tecnici e scienziati stranieri sono rimasti « impressionati ed ammirati dell'arditezza e della diligenza usata nella formazione dei piani di trasformazione della terra e delle previdenze a favore degli assegnatari »; che altri esperti stranieri hanno definito la nostra Riforma Agraria « l'impresa più bella... sia dal punto di vista umano, sia dal punto di vista delle realizzazioni economico-sociali » per cui, ad esempio, recentemente, Thomas Basjn, Direttore della Banca Internazionale, si dichiarava « lieto che i 90 milioni di dollari, sin'ora prestati dalla Banca Internazionale, siano stati investiti in un'opera immensa per le sue dimensioni e magnifica per l'esempio che dà » (1).

Opera davvero immensa, specie per il suo alto significato ideale, e per la quale Toniolo (vedi volume 3° del Trattato di Economia Sociale) affermava la necessità di « eseguirlo anche allora che non reggessero i calcoli utilitari economici ma s'imponessero ragioni superiori di stabilità e di progresso civico ».

Riteniamo opportuno, alla conclusione di quello che può considerarsi un decennio di azione politica per la Riforma Agraria, sottoporre alla considerazione del popolo italiano i risultati concreti e le cifre che eloquentemente li sintetizzano: (vedi dati statistici analitici nella III parte).

(1) Dal vol. *Giudizi stranieri sulla Riforma in Calabria (e nelle altre Regioni)* pag. 9 e seg. Enriquez della B.B.C. di Londra; Nelson, Ordinario di Sociologia nella Università del Minnesota.

## REALIZZAZIONI DELLA RIFORMA AGRARIA IN ITALIA

(al 30 settembre 1958)

CATEGORIE DELLE OPERE	ENTITÀ
Terreni espropriati ed appoderati . . . . .	Ha. 800.000
Poderi assegnati . . . . .	N° 107.922
Strade poderali . . . . .	Km. 962
Strade interpoderali . . . . .	Km. 4.701
Strade di trasformazione fondiaria . . . . .	Km. 843
Allacciamenti ad acquedotti . . . . .	Km. 825
Acquedotti . . . . .	Km. 211
Impianti ed allacciamenti elettrodotti . . . . .	Km. 620
Elettrodotti . . . . .	Km. 318
Case . . . . .	N° 41.651
Centri aziendali . . . . .	N° 234
Borgate rurali (con scuole, asili, chiese, ambulatori, centri ricreativi) . . . . .	N° 114
Impianti industriali . . . . .	N° 78

Questo autentico processo di redenzione sociale impegna, tuttavia, il legislatore, il tecnico e l'appassionato di questioni agrarie ad una azione di severa vigilanza perchè l'Italia sia, sempre più organicamente, inserita nella direttrice storica mondiale che vuole spezzata la terra per meglio spezzare il pane quotidiano ai figli di Dio.

Fu scritto che la storia dell'agricoltura è quella della civiltà. « Ma la storia ha i suoi monumenti che ne attestano il cammino; e questi — osserva Toniolo — sono le opere trasformatrici del suolo che l'industria fondiaria costruisce, conserva, infutura ».

A nostro avviso, il fecondo divenire dei risultati sin'ora raggiunti dalla Riforma fondiaria deve essere tutelato e consolidato non solo sul piano tecnico-economico, ma anche su quello tecnico-giuridico.

Per quanto concerne il primo ordine di problemi si rinvia alle considerazioni risolutive prospettate dianzi sulla funzione della

Cooperazione come strumento tecnico per la organizzazione, su dimensioni economiche, della gestione aziendale della produzione e della vendita dei prodotti (cooperative di produzione; cooperative di distribuzione). Si raccomanda, peraltro, la più oculata vigilanza perchè, specie nel settore della riforma, la Cooperazione svolga, sempre meglio, la sua responsabile funzione fisiologica di sano tessuto connettivo organico delle cellule produttive, senza disfunzioni, nè atrofie, nè ipertrofie a danno dell'impegno responsabile della personalità dei singoli imprenditori agrari, e ciò nella convinzione che, nei confronti di questi ultimi, è sempre vero il detto di A. Young: « la piccola proprietà muta la sabbia in oro » (vedi par. 11: il ridimensionamento finanziario, ecc.).

Per quanto attiene al grave problema della difesa tecnico-giuridica della proprietà contadina familiare si rileva, anzitutto, la necessità di rendere operanti gli articoli 720-

846 del Codice civile sulla « minima unità colturale », le cui norme sono, com'è noto, tuttora inapplicabili mancando il provvedimento dell'autorità amministrativa, che, ai sensi dell'articolo 847 del Codice civile, determini, distintamente per zone, l'estensione della minima unità colturale.

Ma per evitare il frazionamento giuridico delle piccole proprietà fino allo stritolamento (*morcellement, pulvérisation du sol*) ed alla dispersione economica, fatale situazione propedeutica alla ricostituzione del latifondo, ci sembra necessario proseguire, arditamente, ad integrare la tutela giuridica della minima unità colturale con una riforma del regime successorio nei confronti del piccolo proprietario.

Sia consentito richiamare i remoti precedenti storici del concetto di modifica del regime successorio, così come sono sintetizzati in una pagina del Toniolo: « È concetto propugnato vivamente da F. Le Play (1856), seguito poi da economisti cristiani (C. Janet, Bianchi, Mauri) e riformatori tedeschi (Miaskowski), ridotto a legge testè in Germania ed Austria. L'obbligo generale, nella successione legittima o testamentaria, di dividere tutti o una quota dei beni del padre fra i figli in parti uguali, rimane; ma si fa eccezione per le esigue proprietà. In queste il *paterfamilias* ha facoltà in vita di iscriversi in un registro speciale (*Hofrolle*); ciò che implica la volontà sua di lasciare alla sua morte la proprietà indivisa ad un solo fra i figli, quello che egli designa come più adatto a continuare colla dignità della famiglia la prosperità del possesso agricolo; salvo di attribuire a lui gli obblighi di mantenere le sorelle nubili in casa, di curare l'educazione ed il collocamento professionale dei fratelli. In tal modo la ineguaglianza è corretta dagli obblighi imposti al favorito, che assume colla personalità i doveri del padre; mentre si rinsalda la unità, la autorità e la tradizione della famiglia. Ne ciò torna dannoso economicamente alla famiglia stessa che senza di ciò sarebbe condannata ad immiserire; nè alla gestione del potere alla cui testa sale chi fu reputato dal padre più perito. In vero il provvedimento è di un valore sociale incontestabile; ma essendo facoltativo le contadinanze

abitudinarie e imprevedenti ne approfittarono nei paesi germanici mediocrementemente; e si propone di renderlo obbligatorio. (Toniolo, Trattato di Economia Sociale. La produzione - seconda edizione 1921).

8. L'AGRICOLTURA NELL'ECONOMIA ITALIANA: IL PIANO DODECENNALE. NECESSITA' DI UN PIANO PER L'ECONOMIA ORTOFRUTTICOLA. ORGANIZZAZIONE DELLA VENDITA DEI PRODOTTI AGRICOLI E COMMERCIALIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA. COLLABORAZIONE TRA INDUSTRIA SUL MERCATO INTERNO ED INTERNAZIONALE. L'AGRICOLTURA. COLLABORAZIONE TRA INDUSTRIA E AGRICOLTURA SUL MERCATO INTERNO ED INTERNAZIONALE. L'AGRICOLTURA E LA POLITICA DEL COMMERCIO ESTERO. L'AGRICOLTURA E L'ATOMO: CONTRIBUTI DEL BILANCIO DELLA AGRICOLTURA ALL'APPLICAZIONE DELLE RICERCHE NUCLEARI PER LO SVILUPPO DELLA ECONOMIA AGRICOLA

Una più feconda ed articolata strutturazione organica del mondo rurale italiano è, soprattutto, connessa alla rivalutazione della Agricoltura nella dialettica della Economia generale del Paese. Il giganteggiare delle industrie e dei traffici, caratteristica dell'economia moderna, condannò, sino a ieri l'altro, l'Agricoltura in seconda linea nella graduatoria anche psicologica della pubblica valutazione ed estimazione e nell'impegno dei pubblici poteri, con danno gravissimo, come già si è tentato di porre in rilievo, per una visione unitaria dell'Economia a prospettive e direttive di sviluppo globale ed organico e non sezionale e settoriale.

Di tale errore, le cui conseguenze economico-sociali sono tuttavia immanenti ed imponenti, va, gradualmente, ricredendosi l'età presente.

Un primo, notevolissimo contributo ad una più dinamica inserzione dell'Agricoltura nell'economia generale è stato compiuto, in Italia, con la legge 25 luglio 1952, n. 949: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'Economia e l'incremento dell'occupazione », il cui capo secondo è altrimenti noto come « Piano dodecennale agricolo », di cui si auspica la più rapida evoluzione organica in un auten-

tico ed integrale « Piano Verde dell'Agricoltura Italiana ». Studiato sin dai primi mesi del 1951 e tradotto in disegno di legge dall'allora Ministro dell'agricoltura onorevole Amintore Fanfani, che ne dava l'annuncio al Parlamento alla fine del 1951, concludendo la discussione sul Bilancio dell'Agricoltura, il predetto Piano, attraverso il felice e semplice meccanismo del « Fondo di rotazione », i cui afflussi di danaro fresco verranno utilizzati fino al 30 giugno 1964, ha conseguito, già nel suo primo quinquennio operativo, risultati di grande rilievo. Dal 1° ottobre 1952 a tutto il 30 novembre 1957, risultano autorizzate dal Ministro dell'agricoltura operazioni di prestito a mutuo per complessivi 163.000.000.000 (163 miliardi di lire), così ripartiti (1):

lire 83 miliardi per il settore macchine agricole;

lire 8 miliardi per il settore impianti irrigui;

lire 72 miliardi per il settore edifici rurali;

Totale lire 163 miliardi.

Dal punto di vista territoriale, l'*Italia Settentrionale* si è avvantaggiata del Piano con 37.390 aziende (24.679 piccole, 10.340 medie e 2.371 grandi); l'*Italia Centrale* con 14.513 aziende (7.336 piccole, 5.777 medie e 1.400 grandi); l'*Italia Meridionale* con 10.293 aziende (5.400 piccole, 4.085 medie e 808 grandi); l'*Italia Insulare* con 1.692 aziende (870 piccole, 497 medie e 325 grandi).

Una più feconda politica agraria per l'attivazione del reddito deve essere rivolta non solo al potenziamento ed alla razionalizzazione tecnico-economica della produzione ma anche allo snellimento ed alla razionalizzazione tecnico-merceologica della distribuzione.

Rileviamo, con soddisfazione, i risultati del Piano decennale anche in questo settore:

magazzini-deposito derrate n. 8.570 (Italia Settentrionale 4.818; Italia Centrale 3.080; Italia Meridionale ed Insulare 672);

magazzini - deposito macchine ed attrezzi n. 6.838 (I.S. 3.251; I.C. 3.022; I.M. ed Ins. 565);

essiccatoi n. 761 (I.S. 428; I.C. 84; I.M. e Ins. 249);

stabilimenti vinicoli n. 307 (I.S. 135; I.C. 90; I.M. e Ins. 82);

stabilimenti olivicoli n. 63 (I.S. 8; I.C. 25; I.M. e Ins. 30);

stabilimenti caseari n. 242 (I.S. 230; I.C. 6; I.M. 6);

lavorazione frutta n. 243 (I.S. 234; I.C. 1; I.M. 8).

A queste realizzazioni vanno aggiunte, per lo stesso settore, quelle della Cassa per il Mezzogiorno e degli Enti di Riforma (vedi prospetti parte III).

Per il ridimensionamento tecnico-merceologico della distribuzione dei prodotti agricoli, al fine di attivare la loro esportazione in sempre più vasti mercati, è necessario predisporre, su ciascun prodotto, e particolarmente per quelli di più sicura espansione, un accurato programma di interventi, soprattutto per garantire la genuinità del prodotto, la conservazione ed il più rapido inoltro sui mercati di vendita. All'uopo, si sollecita il già preannunciato « Piano Decennale per l'Economia Ortofrutticola », come sviluppo applicativo dello Schema Vanoni e programmazione concreta di settore.

Contestualmente, e con carattere di estrema priorità, in considerazione dei nuovi aspetti derivanti dal Mercato Comune, si presenta la necessità dell'organizzazione dei produttori per la vendita dei prodotti.

La diretta commercializzazione dei prodotti agricoli di pronto smercio, le industrie di conservazione e di trasformazione, per gli altri prodotti, costituiscono due vie maestre per il processo di sviluppo dell'economia agricola italiana.

Indubbiamente, un grosso problema di fondo, la cui mancata soluzione compromette, gravemente, tutta la politica d'incentivazione e di sviluppo dell'Agricoltura, è quello di impedire che gran parte del reddito agricolo vada a defluire e rifluire su troppe altre categorie.

(1) V. parte III. Dati Statistici al 31 dicembre 1958.

I risultati positivi raggiunti dal Piano dodecennale, in questo vitale settore della commercializzazione e dell'industrializzazione dei prodotti agricoli, debbono essere, pertanto, potenziati « allargando i provvedimenti in corso per le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli », come, molto saggiamente, enunciava il Presidente Segni nel suo recente discorso programmatico.

Nell'interesse dell'agricoltura italiana e dell'industria e per l'armonico sviluppo dell'economia generale, sempre più attiva si auspica la collaborazione tra questi due fattori della produzione.

Collaborazione sul piano del mercato interno, onde rendere meno difficile all'agricoltura l'accesso alla meccanizzazione ed all'uso dei fertilizzanti e, contestualmente, assicurare all'industria sempre più adeguati sbocchi nelle zone agricole.

La scienza economica e l'esperienza hanno dimostrato, infatti, palesemente infondata la previsione che basti estendere l'industria per essere certi di trovare sbocchi adeguati, senza che niente si fosse fatto e si continuasse a fare per accrescere il potere di acquisto delle categorie agricole.

Collaborazione tra Industria ed Agricoltura sui mercati internazionali. La politica del commercio estero italiano, nell'interesse solidale del Paese, deve cessare dal considerare l'agricoltura ed i prodotti agricoli quali contropartite in sede di contrattazioni internazionali, come talvolta è avvenuto, con grave danno, per citare qualche esempio, della olivicoltura e della zootecnia italiana.

Troppo spesso e troppo a lungo, l'agricoltura, e quella del Mezzogiorno in particolare, è stata sacrificata per le esigenze di esportazioni industriali e manifatturiere.

Troppo spesso, settori industriali, per assicurare l'esportazione di loro prodotti finiti o semi lavorati, forzano lo Stato ad assicurare alle Nazioni importatrici il diritto di esportare in Italia le proprie eccedenze dei prodotti agricoli di largo o di stretto consumo, con ovvio danno per l'economia agricola, e quasi mai con reale interesse e beneficio del consumo interno.

È nata, così, la patologia sociale del conflitto di interesse tra agricoltura e indu-

stria, in Italia, mentre i rapporti costituzionali tra questi due fondamentali fattori dello sviluppo economico non possono e non dovrebbero che essere rapporti di reciproca collaborazione ed integrazione.

Quando, ad esempio, il Rossi-Doria osservava, drasticamente, che « l'agricoltura è stata schiacciata dall'industria » intendeva riferirsi, soprattutto, ai protezionismi della industria meccanica e chimica a danno della agricoltura.

Ma al di là dei conflitti occasionali di interessi, tra Agricoltura ed Industria, trascendendo le visioni dei torti subiti o creduti, bisogna, serenamente, affermare e praticamente attuare quel rapporto fisiologico che pone questi due settori produttivi in chiave di mutua interdipendenza.

La collaborazione tra Agricoltura e Industria si appresta a scrivere, lo auspichiamo vivamente, per l'avvenire dell'umanità, una grande pagina di storia sul piano delle ricerche nucleari, anche in Italia.

Alla visione romantica tradizionale e pur sempre di perenne attualità d'una agricoltura che, nel suo grembo materno, sposa l'acqua al sole, sta per sostituirsi la prospettiva dell'agricoltura dell'avvenire: sposata alle energie pacifiche dell'atomo.

Il « Piano quinquennale per lo sviluppo delle ricerche nucleari in Italia » a cura del nostro illustre collega Basilio Focaccia, Presidente del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, prevede, tra l'altro, non soltanto l'istituzione di corsi di perfezionamento sull'azione biologica delle radiazioni e sul suo sfruttamento ai fini agricoli ed industriali, (vedi pagina 348 allegato 1 del Piano), ma anche lo sfruttamento specifico, ai fini di ricerca genetica e biologica, delle attrezzature nucleari di prossima realizzazione in Italia, come da analoga proposta già presentata alla « Commissione applicazione dei radioisotopi-scienze agrarie » (vedi pagina 372 del Piano). Si auspica che, nei successivi esercizi, anche il nostro bilancio, preveda congrue somme per il potenziamento della ricerca scientifica nel settore delle applicazioni nucleari all'Agricoltura.

Sono note le grandi prospettive che la energia nucleare apre allo sviluppo della



Agricoltura, coll'impiego delle radiazioni ionizzanti per il miglioramento delle piante coltivate e degli animali domestici (vedi relazione del professor Renzo Scossiroli dell'Istituto di genetica dell'Università di Pavia all'Accademia dei georgofili). Occorre, peraltro, lo sforzo coordinato di fisici, fisiologi, biochimici e genetisti per raggiungere i migliori risultati nelle applicazioni pratiche ai fini produttivi. Questo sforzo deve essere sostenuto ed incoraggiato al massimo anche dal Bilancio del Ministero dell'agricoltura, il quale, inoltre, non deve trascurare l'importante settore della Meteorologia agraria.

9. — L'AGRICOLTURA DELL'ITALIA MERIDIONALE: LA CASSA PER IL MEZZOGIORNO. DATI STATISTICI CONSUNTIVI. IL PROBLEMA FISCALE PER L'AGRICOLTURA DEL MEZZOGIORNO

Tutta l'Agricoltura italiana deve essere, lo si è detto più volte, sempre più e sempre meglio pervasa da una dinamica evolutiva e competitiva, per la sua più organica inserzione nello sviluppo globale dell'economia nazionale ed internazionale.

Questa esigenza vitale diventa impegno programmatico a carattere di autentica urgenza (stavamo per scrivere « emergenza »!) storica per l'Agricoltura dell'Italia meridionale.

L'Agricoltura del Mezzogiorno appare quella che più si dimostra bisognosa della azione d'una politica: di miglioramenti fondiari obbligatori e di contestuale potenziamento economico-finanziario dell'iniziativa privata.

Noi approviamo, incondizionatamente e con ammirazione, il Presidente Segni allorchè pone l'accento sul più rigoroso rispetto dell'« obbligatorietà » nei casi in cui essa ricorre. Ma siamo anche lieti di constatare, col Presidente del Consiglio, « che vi è uno slancio spontaneo delle categorie ». Convinzione e constatazione che non scaturisce, soltanto, da indizi psicologici, che hanno pure la loro grande importanza, ma si fonda su cifre ed elementi concreti.

Come è noto, il Ministero dell'agricoltura ha riaperto, a metà del mese di gennaio, le

domande di contributo per opere di miglioramento fondiario, limitate ad opere di valore non superiore ai 10 o 20 milioni, secondo le categorie; si è rivolto quindi, verso i piccoli non i grandi.

Dalle piccole e medie aziende, sono pervenute al Ministero domande per un importo di 20 miliardi, in un solo mese e mezzo, superando, purtroppo, i mezzi a disposizione del Ministero. Concordanze sintomatiche possono essere desunte anche dai dati che riporteremo, tra breve, a consuntivo schematico dell'azione della Cassa per il Mezzogiorno.

Il mondo rurale dell'Italia meridionale non ha, soltanto, bisogno di bonifiche della terra. Ha anche, e vorremmo dire, sotto certi aspetti, soprattutto, estrema necessità che il processo di industrializzazione del Mezzogiorno alleggerisca la pressione dei costi detti « addetti all'agricoltura »! Sono gli attori e spesso gli eroi oscuri di un dramma: quello delle famiglie, coronate di figli e di spine, dei braccianti e dei contadini poveri del Sud, che in questi giorni, improvvisamente, hanno scoperto, in Sicilia, in un nuovo gioiello della letteratura italiana, la autentica immagine della sopravvivenza secolare di un triste destino: « Contadini... muti, abbruttiti com'erano, in parti uguali, da un immoderato uso dello "zappone" e dai molti giorni di ozio coatto ed affamato »!

Nell'Italia meridionale, o meglio in quella tale considerata dalla Cassa per il Mezzogiorno, (Lazio — limitatamente a Frosinone e Latina — Molise, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna), giova ripeterlo, su appena poco più di 7 milioni di ettari di superficie lavorabile, pari a poco più di un quarto della superficie agraria d'Italia, grava una forza di lavoro (dal 55 per cento al 70 per cento dell'intera popolazione meridionale) che supera, di gran lunga, le possibilità di utilizzazione offerte dalla terra.

Il fenomeno costituisce una delle cause preponderanti dello squilibrio interregionale italiano, i cui aspetti effettuali ed attuali possono desumersi dalle proporzioni in cui si valuta ripartito il reddito dei vari settori nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno:

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROPORZIONI RIPARTIZIONE REDDITO SETTORI PRODUTTIVI  
CENTRO NORD E SUD

REGIONI	Agricoltura	Industria	Servizi
Centro-Nord . . . . .	67 %	81 %	84 %
Mezzogiorno . . . . .	33 %	19 %	16 %
	100	100	100

Ma la ridimensione quantitativa del lavoro agricolo, specie nel Mezzogiorno, deve procedere, di pari passo, con la ridimensione qualitativa. Il problema della sistemazione tecnico-aziendale della gestione agricola meridionale non riguarda, però, soltanto i diretti esecutori, ma investe la quasi totalità degli operatori agricoli.

La formazione professionale dovrà, quindi, operare su due fondamentali direttrici: da una parte, creare maestranze agricole sempre più qualificate per l'esecuzione tecnica; dall'altra, mediante una istruzione a carattere polivalente, formare una sempre più aperta, esperta ed attiva mentalità imprenditoriale negli operatori agricoli, grandi, piccoli o medi che siano.

Esistono già, nel Mezzogiorno, grandi, medie e piccole aziende modello che potranno offrire utilissima materia di studio e svolgere la funzione di aziende-pilota del rinnovamento tecnico-economico-sociale dell'Agricoltura meridionale.

Il ridimensionamento tecnico professionale del mondo rurale del Mezzogiorno deve essere, peraltro, sempre più attivamente perseguito da una politica che tenda, unitariamente ed organicamente, ai problemi delle trasformazioni fondiari, connessi alle grandi opere di irrigazione in pianura, (v. parte II pgr. 5), senza, ovviamente, per questo trascurare la necessità di dare una struttura più razionale ed omogenea alle zone collinari

e di montagna, zone che, specie nel Sud, sono intimamente collegate ed innestate all'economia della pianura.

Il ridimensionamento e le riconversioni culturali-agronomiche (v. parte II pgr. 10), giova insistervi, presuppongono trasformazioni fondiari e qualificazione-tecnico-professionale: le due grandi direttrici di rinnovamento sull'uomo e sulla natura che dovranno, gradualmente, tra l'altro, togliere al Mezzogiorno la pesante ipoteca di quella « coltura di azzardo » che è il grano: coltura assai più facile e sicura nella Europa settentrionale (v. schemi e dati statistici a paragrafo 12).

Un'agricoltura meridionale, prevalentemente basata sul grano, non giustificherà mai investimenti stabili sulla terra, essendo gli ordinamenti cerealicoli altrettanto primitivi ed altrettanto estensivi di quelli a pascolo.

Come già è stato rilevato, si può facilmente intuire il danno che il Mezzogiorno ha riportato dalle esasperazioni della politica autarchica, ben nota sotto la denominazione di Battaglia del Grano.

Politica che ha inflazionato, ancor più, tale coltura in Regioni nelle quali era, invece, opportuno orientare l'agricoltura verso tipi di coltivazione a carattere intensivo, con i necessari impulsi propedeutici delle opere di bonifica e di irrigazione e conseguente ri-

conversione al naturale avvenire orto-frutticolo del Sud. (v. parte II).

Un notevolissimo contributo allo sviluppo dell'Agricoltura meridionale, secondo le predette direttrici, si enuclea dall'azione davvero storica della Cassa per il Mezzogiorno, istituita con la legge 10 settembre 1950, numero 646.

Nell'approssimarsi del primo decennio operativo della Cassa — (e si parla di primo decennio perchè se ne ritiene necessario, almeno, un secondo, non potendosi, in pochi anni, colmare lacune secolari) — è opportuno considerare alcuni dati schematici consuntivi delle realizzazioni.

In sintesi, il quadro complessivo dell'attività svolta al 30 giugno 1958 nel settore dell'agricoltura si sostanzia nelle seguenti cifre (1):

a) 323,4 miliardi di lire di lavori appaltati nel settore delle opere pubbliche e cioè: della bonifica montana e valliva, dell'irrigazione, della viabilità di bonifica, delle costruzioni di centri rurali, acquedotti rurali, elettrodotti, ecc.;

b) 212,2 miliardi di lire di progetti di trasformazione fondiaria, realizzati o in corso di esecuzione da parte dei privati agricoltori singoli o associati, ivi compresi impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli;

c) 248,8 miliardi di lire per opere di colonizzazione, realizzate dagli Enti di riforma a beneficio degli assegnatari sui 500.000 ettari circa di terreni espropriati o altrimenti acquisiti nell'Italia meridionale e nelle Isole.

In tale quadro appare, davvero degno di rilievo il fatto che, nello sviluppo del piano, il complesso delle opere fondiarie (in parte di competenza dei privati, in parte degli Enti di riforma) risulti preponderante rispetto alle opere pubbliche di bonifica poste alla base del programma.

Un rilievo particolare merita la fase ultima, ma non meno importante e fonamen-

tale, del piano operativo della Cassa: quella della trasformazione fondiaria.

L'indagine statistica offre queste constatazioni: il volume dei progetti di miglioramento fondiario, presentati ed approvati, per tutte le zone di intervento, nell'esercizio 1957-1958, con un complesso di 23.745 progetti approvati, per un importo di 48,9 miliardi, rispetto ai 14.673 progetti per 31,4 miliardi di lire, approvati nell'esercizio 1956-57.

Uno dei più notevoli aspetti ed effetti di tale incremento è il sempre più attivo processo di rinascita della Calabria che fruisce, con ritmo da auspicare vivamente sempre più celere e snello, dei benefici della Legge speciale.

Per la Calabria, a tutto il 30 giugno 1958, sono stati approvati 7.000 progetti, per un importo complessivo di 16,5 miliardi di lire, di cui 4.200 progetti, pari ad 11 miliardi di lire nell'esercizio 1957-58 (2).

Per lo sviluppo dell'economia agricola del Mezzogiorno vale, in modo del tutto particolare, quanto è stato detto, in linea generale, per una più solidale ed organica politica del Commercio estero (v. pgr. 8). Occorre, peraltro, aggiungere che le necessità dell'agricoltura meridionale debbono essere tenute presenti anche in sede di trattazione ed approvazione degli accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, in materia di eccedenze agricole.

Una recente felice iniziativa del ministro Rumor, attesa da lungo tempo dall'Agricoltura italiana e da quella meridionale in particolare, non ci esime dal considerare anzi ci induce a segnalare, sia pure con rapide indicazioni, il grave problema del sistema fiscale italiano, e le sue incidenze sulla economia agricola.

Ritourneremo sull'argomento nel paragrafo conclusivo della prima parte di questa relazione poichè, ovviamente, la nostra partecipazione alla Comunità economica europea ripropone, con carattere di estrema immediatezza, la considerazione di questa delicatissima problematica.

(1) V. III parte, Dati Statistici aggiornati.

(2) V. III parte, Dati statistici aggiornati.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si è riunita, recentemente, al Ministero dell'agricoltura, la « Commissione di esperti sui carichi fiscali in agricoltura », voluta dal ministro Rumor per lo studio dei precisi orientamenti che, per la soluzione dell'annosa e tormentata materia, il Ministero dell'agricoltura intende sottoporre ai Dicasteri delle finanze, degli interni ed agli altri Ministeri interessati, per i provvedimenti di rispettiva competenza, in questa prima fase di realizzazione iniziale del M.E.C., che dovrà essere la più cauta e la più sagace.

Ma, prima di considerare il problema ed i limiti della armonizzazione degli oneri tributari nell'area del Mercato comune europeo, occorre, anzitutto, provvedere, con estrema urgenza, ad armonizzare, perequare ed unificare gli oneri interni che colpiscono, con allarmante differenziazione, la ricchezza immobiliare in Italia e specialmente l'Agricoltura e l'Agricoltura del Mezzogiorno.

Basteranno alcuni esempi, limitati al settore dei tributi locali, per constatare la gravità del fenomeno:

SOVRAIMPOSTA TERRENI - ADDIZIONALE REDDITI AGRARI  
SUPERCONTRIBUZIONI APPLICATE DA ALCUNE PROVINCE NEL 1958

(Maggiorazione aliquota massima)

I° GRUPPO	% Terreni	% Reddito Agrario	II° Gruppo	% Terreni	% Reddito Agrario
ALESSANDRIA . . . . .	180	200	CALTANISSETTA . . . . .	288	288
ASTI . . . . .	200	185	CAGLIARI . . . . .	250	500
BOLOGNA . . . . .	290	300	COSENZA . . . . .	380	500
BOLZANO . . . . .	—	—	SASSARI . . . . .	300	500
BRESCIA . . . . .	240	220	CAMPOBASSO . . . . .	300	500
MILANO . . . . .	—	—	NAPOLI . . . . .	300	500
ROMA . . . . .	210	200	CATANZARO . . . . .	300	500
SIENA . . . . .	215	215	PALERMO . . . . .	300	500
SONDRIO . . . . .	—	—	BELLUNO . . . . .	300	500
TRENTO . . . . .	—	—	BENEVENTO . . . . .	300	500
CUNEO . . . . .	200	200	CATANIA . . . . .	300	500
FERRARA . . . . .	233	220	FIRENZE . . . . .	300	500

Dal prospetto risulta che mentre, per esempio, l'agricoltura della pianura lombarda non paga supercontribuzioni (anzi, l'Amministrazione provinciale di Milano ha potuto, in quest'ultimo decennio, permettersi, anche, il lusso di diminuire del 30 per cento i tributi provinciali), così come a Trento e a Bolzano, l'Agricoltura Centro-meridionale, come,

ad esempio, a Cosenza, Cagliari, Firenze, è gravata da maggiorazioni che vanno dal 350 per cento al 380 e al 500 per cento! Se dalle Province si passa ai Comuni, il campo di variazioni diventa più allarmante, sia al Nord che nel Centro-Sud.

Da Comuni in cui non si applica la sovraimposta, a Comuni in cui le supercontribu-

zioni sono esasperate al massimo, sia per i terreni che per i redditi agrari. Nell'uno e nell'altro campo, le supercontribuzioni risultano maggiorate in base a rapporti differenziali da uno a cinque, da uno a dieci, da uno a dodici: anche in Comuni e Province confinanti!

Trattasi di una autentica differenziazione e sperequazione che tende a degenerare in una vera e propria « anarchia fiscale », soprattutto a danno dell'Agricoltura in generale e dell'Agricoltura del Mezzogiorno in particolare.

Pur non nascondendoci l'impossibilità ed anche l'inopportunità tecnico-finanziaria d'un processo di mera « identificazione » di voci e percentuali, non potendo il fenomeno tributario, per la connessa realtà di premesse e circostanze spesso varie ed eterogenee di base, ridursi alla stessa configurazione fiscale, s'impone, peraltro, e con carattere di urgente priorità: la realizzazione legislativa della unificazione armonica e perequata dell'incidenza fiscale.

Il legislatore italiano saprà, certamente, individuare soluzioni ispirate alla certezza del diritto ed alla giustizia sociale, nella sintesi vitale dell'autonomia coordinata dello Stato, dell'Ente locale e del cittadino.

#### 10) COSTI DI PRODUZIONE E DI DISTRIBUZIONE IN AGRICOLTURA: TRASPORTI. REGIMI TARIFFARI. VIABILITÀ RURALE. PROPOSTA DI UN TESTO UNICO DELLA VIABILITÀ MINORE

La revisione dell'incidenza fiscale sulla Agricoltura, ivi compresa quella per contributi sociali, è una, ma non la sola operazione risolutiva della complessa problematica dei costi di produzione e di distribuzione nella Agricoltura italiana.

Il problema merita un'accento specifico specie in considerazione dell'inserimento della Agricoltura italiana nell'area attuale e potenziale della Comunità europea e di zone di libero scambio.

Moltissimi sono i compiti e le responsabilità dell'iniziativa privata per la soluzione di questo problema fondamentale che investe gli

interessi dei produttori e dei consumatori e pertanto quelli generali della economia.

Attivare, anzitutto, al massimo, quantitativamente e qualitativamente, la produzione percentuale, al fine di ridurre i costi unitari anche abbassando, estendendola sulla maggiore produzione, la quota di profitto dell'imprenditore, nella sua dinamica di incidenza differenziale sui costi.

Organizzare, attraverso la cooperazione, (cooperative di produzione e di distribuzione, consorzi, gestioni sociali, ecc.), e l'Industria della conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, la diretta vendita della produzione, al fine di ridurre, in solidale collaborazione col commercio onesto, il sempre più allarmante divario tra prezzi all'ingrosso e al minuto, nell'interesse comune: della produzione, del consumo, dell'alimentazione e del tenore di vita di tutto il popolo italiano, per le categorie meno abbienti del quale alcuni prodotti agricoli fondamentali debbono essere e divenire sempre più, realmente ed effettivamente, prodotti di largo, larghissimo consumo di massa (come, ad esempio, latte, carne, frutta, verdura) e non restare, come troppo spesso avviene, generi di lusso!

La legislazione sulla liberalizzazione dei mercati, che si auspica sempre più operativa, contribuirà, certamente, a dare un impulso risolutivo a questo grave problema economico-sociale.

Per la integrale soluzione del problema dei costi di produzione e di distribuzione altri compiti ed altre operazioni sono riservati a tutta la collettività, e, per essa, allo Stato democratico.

Oltre che attraverso la revisione del sistema dei contributi fiscali e sociali, la riduzione dei costi di produzione è connessa ad una sempre più efficiente strutturazione dei trasporti e ad una sempre più oculata politica del « regime tariffario ».

Ma quando si parla di trasporti non ci si deve riferire, soltanto, alle grandi linee di comunicazione: ferroviarie, autostradali, marittime ed aeree.

Si soddisfi all'imprescindibile necessità che avverte l'agricoltura meridionale e specie quella siciliana, oggi più che mai depressa dalla crisi agrumaria, per il completamento

del raddoppio ferroviario Reggio-Brennero; così come per la costruzione della trasversale ferroviaria tirrenica via Paola-Cosenza-Metaponto, per il traffico dalla Sicilia, Calabria, Lucania e Puglia verso i porti adriatici e la Europa nord-orientale. Ed all'uopo, registriamo, con vivissima soddisfazione, i recenti impegni formali (e le relative programmazioni) assunti ed annunciati dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Si insista sulla più rapida realizzazione del piano per le autostrade nell'Italia centro-meridionale, costituendo le predette arterie le grandi linee degli autotrasporti celeri dello avvenire.

Si auspichino più accessibili tariffe per la diffusione dell'avio trasporto-merci in agricoltura che, con i sistemi del « cargo », dei « trasporti misti » e dei « charters » si spera possano far concorrenza, nel futuro, ai vettori convenzionali, assicurando all'Italia ed alla Comunità europea più intensa e rapida pulsazione di trasporti regolari tra Sud e Nord, specie per alcuni prodotti tipici, come ad esempio, fiori e primizie ortofrutticole.

Ma, contestualmente, ci si preoccupi di avvicinare queste grandi linee del traffico interno ed internazionale all'agricoltura italiana, specie collinare e montana, sulla quale oggi pesano, per carenza di adeguata viabilità così detta « minore », costi unitari di trasporto che, come abbiamo avuto motivo di rilevare in altra occasione, risultano spesso superiori a tutto il costo di produzione o di impiego e talvolta anche a quello unitario di mercato!

L'8<sup>a</sup> Commissione senatoriale dell'agricoltura, facendo sua la proposta dell'illustre presidente Menghi, invita, all'uopo, il Governo a presentare un testo unico per la disciplina e l'incremento delle strade poderali, per la costruzione e la manutenzione delle quali si rivelano, ormai insufficienti ed inefficienti sia le norme di cui agli articoli 43 e 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, sia quelle precedenti del decreto legislativo luogotenenziale 1° settembre 1918 n. 1446, concernenti le « strade vicinali » e le « vie agrarie », in relazione all'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2244, sia, le succes-

sive disposizioni, indubbiamente molto più attuali e meno inefficienti, ma non sempre fedelmente applicate, di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991 articolo 3.

Occorre, peraltro, rilevare, con soddisfazione, che il nostro Ministero dell'agricoltura, nella utilizzazione dei fondi stanziati nel proprio bilancio, per opere di miglioramento fondiario, ha sempre considerato, con particolare favore, la costruzione delle « strade interpoderali ».

11). — IL RIDIMENSIONAMENTO FINANZIARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA: IL CREDITO AGRARIO IN ITALIA. CREDITO AGRARIO E TESORERIA DELLO STATO. CREDITO AGRARIO E SISTEMA BANCARIO ITALIANO. CREDITO AGRARIO E M.E.C.

Il ridimensionamento quantitativo-qualitativo, tecnico-produttivistico dell'agricoltura italiana postula il « ridimensionamento finanziario ».

Se la carenza di capitali è patologia endemica dell'economia italiana, il fenomeno si presenta, notoriamente, con massiva cronicizzazione, nell'agricoltura, il che, purtroppo, pare confermi la diagnosi d'un sistema di tassazione e di contribuzioni fiscali e sociali incidenti, in Italia, non solo sul reddito, ed in grado elevato, ma anche sul capitale già comunque acquisito all'impresa.

S'impone, pertanto, in Italia il riordino strutturale del « credito agrario » ed un più organico processo di specializzazione funzionale del credito stesso, con visione unitaria: degli interessi del Paese, del volume dei capitali occorrenti nelle varie zone e delle iniziative meritevoli di finanziamenti prioritari di favore, in rapporto alla possibilità di assorbimento dei mercati agricoli interni ed internazionali.

L'« attuale situazione di eccesso di liquidità » che, recentemente, il Governatore della Banca d'Italia definitiva, si, « di carattere eccezionale per le sue origini », ma con riflessi, sia pure parziali, di carattere permanente, (« qualcosa di essa resterà anche quando saranno mutate le condizioni odierne »), costituisce la più idonea *occasio operandi* per intensificare la politica di interessi a tasso

di favore a beneficio sia dell'agricoltura che delle piccole e medie aziende in generale.

Con lo spirito di « operosa fiducia » cui il presidente Segni faceva, opportunamente, appello, in occasione dell'Assemblea biennale della Associazione bancaria italiana, questa politica dev'essere rapidamente attivata.

Onorevoli colleghi, la considerazione di alcune cifre servirà ad orientare la soluzione del problema.

Su un complesso di mutui per credito agrario di miglioramento di circa appena 191 miliardi, in essere presso tutti gli Istituti al 30 giugno 1958, ben 92 miliardi, corrispondenti ad oltre il 48 per cento, rappresentano operazioni compiute con fondi provenienti dallo Stato!...

Tutto ciò avviene mentre lo Stato scarseggia di fondi ed il sistema bancario italiano dispone di oltre « settimila miliardi » di depositi e non lesina abbondanti finanziamenti all'industria e al commercio! Occorre, dunque, inserire, sempre più, il sistema bancario italiano nella agricoltura e non esonerarlo da funzioni che gli competono come doverosi compiti primari istituzionali, se è vero come è vero che dalla terra si inizia la dialettica feconda della produzione, del consumo e del risparmio.

È necessario sburocratizzare le funzioni del credito agrario che, purtroppo, tanto più si burocratizza quanto più direttamente interviene la Tesoreria dello Stato. Ed è essenzialmente necessario che il sistema bancario italiano consideri « con più operosa fiducia » la economia agricola come settore di tranquillo e sicuro investimento, per operazioni di credito, soprattutto, a lungo e medio termine, sia a livello della media e grande impresa, sia, particolarmente, a livello della più bisognosa piccola impresa diretto-coltivatrice, ove al più diretto impegno personale e familiare si accompagna un più vigilante senso, quasi sacro, della responsabilità dell'obbligo assunto.

Come la proprietà fondiaria affida al contadino, nell'istituto della mezzadria, terre e capitali propri nell'immediata gestione della azienda senz'altra garanzia che l'onestà, la abilità e la cointeressenza del socio lavoratore, così la proprietà bancaria, che, peraltro,

può servirsi anche di garanzie reali, oltre che personali, confidi nell'abilità e nel senso di responsabilità della proprietà contadina familiare! La sorregga e ne vigili, nell'interesse dell'economia del Paese, il lavoro illuminato ed onesto.

Per la sempre maggiore estensione del credito agrario alle medie e piccole aziende si ravvisa, inoltre, l'opportunità di perfezionare e realizzare l'idea innovativa del sistema tecnico-giuridico tradizionale delle garanzie reali e personali del credito, istituendo, in questa Italia madre del diritto, accanto alla garanzia « reale » e « personale », quella « sociale ». Un « fondo nazionale di garanzia », destinato ad indennizzare, parzialmente, gli Istituti di credito agrario di ogni categoria, per l'evenienza di elevate percentuali di perdite, potrebbe, ad esempio, costituire una forma di « garanzia sociale ».

La soluzione dell'annoso problema del ridimensionamento giuridico-finanziario del credito agrario in Italia, la cui più recente regolamentazione legislativa, avendo alla base le leggi del 21 giugno 1869 e del 23 gennaio 1887, risale al regio decreto 29 luglio 1927, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e tuttora vigente, diventa, ormai, di indifferibile urgenza a seguito dell'ingresso dell'Italia nel Mercato Comune.

## 12. — L'AGRICOLTURA ITALIANA: LA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA ED IL MERCATO COMUNE. INSERZIONE COMPETITIVA DELL'ECONOMIA AGRICOLA ITALIANA NELLE PIÙ VASTE AREE DEI MERCATI INTERNAZIONALI

Onorevoli colleghi, la Comunità economica europea che raggruppa, in un Mercato Comune, 161 milioni di europei; la sua dialettica potenziale con la Zona di libero scambio che, con la Gran Bretagna e gli altri 10 Paesi dell'Europa occidentale, attinge la vitale sintesi demografico-economico-sociale di ben 253 milioni di uomini — mentre costituiscono il più grande evento politico contemporaneo, per l'avvenire unitario e pacifico dell'Europa e del mondo, oltre i confini post-bellici, e secondo i termini naturali, spirituali e storici

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

— affidano, in gran parte, alla nostra agricoltura, il successo della politica italiana di cooperazione internazionale e l'effettiva instaurazione della Comunità economica europea.

Noi condividiamo, con piena consapevolezza, il giudizio che, in sede di replica, lo scorso anno, il ministro Ferrari Aggradi espresse: « Se l'agricoltura sarà in grado di favorire il processo di integrazione, essa determinerà il successo di tutta la nostra azione ».

È necessaria, indubbiamente, la più cauta e sagace vigilanza ed iniziativa in questa fase iniziale del M.E.C.

Il ministro Rumor, per come desumiamo dalle sue dichiarazioni ufficiali all'inaugurazione della 61<sup>a</sup> Fiera internazionale di Verona, è sulla buona strada. « Abbiamo la coscienza di essere stati tra i Paesi più largamente liberalizzatori della Comunità, crediamo nella efficacia generale del Mercato Comune per la nostra economia, e i ceti agricoli italiani veri, nel nostro Paese, lungi dal contrastarlo si può dire che abbiano preparato e sollecitato un atto che segna l'ingresso in una più vasta area economica; crediamo da questo incontro internazionale, però, di poter ammonire che attendiamo da tutti i Paesi della Comunità un'altrettanta leale applicazione degli impegni assunti e saremo vigilanti perchè gli interessi dell'economia agricola italiana trovino un inserimento utile nel Mercato Comune.

Non ci nascondiamo e non nasconderemo ai produttori agricoli italiani le difficoltà e gli attriti propri di un primo inserimento, date le condizioni di obbiettiva difficoltà soprattutto per taluni settori della nostra agricoltura, sperequati rispetto a quelli degli altri Paesi.

Vi saranno certo motivi di perplessità e forse di amarezza: ma la scelta che abbiamo fatta, a prescindere dalle ragioni di politica economica generale, cui sono tanto sensibili le categorie agricole, è e rimane l'unica strada perchè la nostra economia agricola non resti ai margini dello sviluppo economico generale e non languisca, invano, alla lunga, protetta da barriere chiuse di dentro, ma chiuse anche di fuori, ma trovi un'area di espansione più larga e più remunerativa ».

In un momento che taluni interpretano pessimisticamente per l'agricoltura italiana — per le difficoltà e gli interrogativi che sovrastano, per i gravi problemi economico-sociali che incombono — appare, davvero, intempestivo descrivere per essa « rosei orizzonti » di serene evoluzioni.

È, peraltro, necessario — ci sia consentito ripeterlo — impegnare, nell'azione e per lo avvenire, tutto il capitale e le riserve di fiducia e di ottimismo, perchè l'agricoltura italiana si inserisca, attivamente, nel processo di integrazione europea.

Per rendere la nostra agricoltura sempre più utilmente competitiva con quella degli altri Paesi della Comunità è necessario, lo abbiamo già rilevato, che l'iniziativa privata compia, anch'essa « con operosa fiducia », tutto il suo dovere, nell'interesse solidale della impresa agricola e del Paese, per il ridimensionamento qualitativo-quantitativo-tecnico-merceologico del mondo rurale italiano.

Alcune tabelle di raffronto serviranno ad evidenziare le linee naturali della programmazione di ridimensionamento, riconversione e sviluppo culturali:

## PREZZI DEL GRANO CORRENTI NEI SEI PAESI DELLA COMUNITA'

(in dollari per quintali)

	Belgio-Luss.	Francia	Germania	Italia	Olanda
Prezzo medio pagato agli agricoltori nel 1955	9,21	9,79	9,66	11,62	6,54



## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## RESA MEDIA IN QUINTALI PER ETTARO (1952-55)

Belgio-Luss.	Francia	Germania	Italia	Olanda
32,9	21,8	27,6	17	38,0

## PRODUZIONE DI CARNE BOVINA NEI PAESI DELLA COMUNITA'

(medie annue 1952-56)

	Belgio-Luss.	Francia	Germania	Italia sett.	Italia mer.	Olanda
Valori assoluti in migliaia di quintali . . . . .	1.780	12.830	7.210	3.200	580	1.800
Composizione percentuali . . .	6,5	46,8	26,3	11,7	2,1	6,6

## CONSUMO PRO-CAPITE DI CARNE BOVINA

(media annua 1952-54 in chilogrammi)

Belgio-Luss.	Olanda	Germania	Francia	Italia
20,7	17,0	15,3	29,3	8,9

## RESA DI LATTE PER VACCA IN Q.LI ANNUI

Belgio-Luss.	Olanda	Germania	Italia	Francia
36,9	38,8	29,0	17,4	21,0

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRODUZIONE, COMMERCIO ESTERO E DISPONIBILITA', PER ABITANTE,  
DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN MILIONI DI DOLLARI

(medie annue 1953-56)

	Belgio-Luss.	Olanda	Germania	Francia	Italia S.	Italia M.	Comunità
Produzione . . . . .	276	302	1.116	1.340	606	764	4.304
Esportazioni . . . . .	24,8	116,8	18,2	64,3	254,8		478,9
Importazioni . . . . .	59,8	40,9	298,3	251,2	28,1		678,3
Esportazioni nette . .	— 35,0	+ 75,9	— 280,1	— 186,9	+ 226,7		— 199,4
Disponibili pro capite (\$ annui) . . . . .	35,1	21,0	25,9	35,3	23,8		28,0

Dal precedente prospetto risulta che, nel settore ortofrutticolo, il principale mercato di assorbimento è quello tedesco che importa dalla Comunità (e quindi essenzialmente da Olanda e Italia) quasi l'80 per cento del valore complessivo delle sue importazioni orticole e più del 40 per cento del valore delle sue importazioni frutticole.

La Francia, invece, che pure rappresenta un notevolissimo mercato di sbocco, importa, in grande prevalenza, da Paesi fuori del M.E.C.

Se notevolissimi e prevalenti sono gli impegni e le responsabilità dell'impresa agricola italiana per la sua inserzione nel Mercato della Comunità europea, non certo trascurabili sono, come abbiamo, in parte, già osservato, le competenze e le funzioni dei pubblici poteri.

È stato già posto in rilievo il contributo di sviluppo che lo Stato italiano ha dato all'Agricoltura delle zone depresse, con la Cassa del Mezzogiorno e delle zone depresse del Centro-nord, ed attraverso il Piano dodecennale.

Ma per armonizzare alcuni tra i più importanti elementi di costo della produzione agricola è necessario che l'azione dello Stato democratico si completi con opportuni interventi sul fattore « fiscale » e « previdenziale ». Il sistema fiscale italiano dovrà essere adeguato, con la massima tempestività e per

quanto possibile, a quello esistente negli altri Stati partecipanti alla Comunità.

Sotto questi aspetti, come rilevavano, recentemente, il Carli e il Saraceno, la nostra economia, in tutti i settori ed in quello agricolo in ispecie, è posta in condizioni di inferiorità rispetto all'economia degli altri Stati associati nella Comunità. Non solo e non tanto in ordine al grado di pressione tributaria, rapportata al reddito nazionale, quanto, soprattutto, in relazione al tipico fenomeno endogeno della distribuzione della pressione tributaria che in Italia grava, essenzialmente, sulla produzione e sui consumi.

In Italia, pur supponendo statica la legislazione tributaria, come rileva il professor Saraceno, si verificherebbe ugualmente, nei prossimi anni, un costante aumento del gettito fiscale in proporzione superiore rispetto all'aumento del reddito nazionale.

È il caso, tuttavia, di rilevare, ancora una volta, la difficoltà di un processo di mera « identificazione tributaria » non potendo il fenomeno tributario essere ridotto alla stessa configurazione fiscale, essendo diverse, complesse, ed eterogenee le basi genetiche.

L'impegno del Legislatore non è limitato, peraltro, alla sola revisione del sistema tributario.

Il Trattato della Comunità economica europea pone ai giuristi ed al Legislatore anche problemi di interpretazione, di collabo-

razione e di integrazione, specie per quanto concerne il titolo 2° del Trattato, relativo ai Fondamenti della Comunità, ed in ispecie agli articoli 38, 39, 40, 100, 211 e seguenti della parte 6ª che qui debbono essere considerati.

Le predette norme indicano, come è noto, tre obiettivi principali:

a) assicurare lo sviluppo razionale della produzione agricola mercè l'utilizzazione tecnica ideale dei fattori della produzione;

b) graduale processo di unificazione delle politiche economiche agricole;

c) graduale processo di ravvicinamento e d'armonizzazione delle legislazioni relative.

Nel Trattato, l'agricoltura vi è assunta come interesse che ha un suo valore interno ed un suo valore internazionale; come situazione oggettiva che sta alla base di condizioni di vita dell'intero corpo sociale, ispirate non a mera « coesistenza » — in sè precaria e tollerata — ma ad autentica, articolata « convivenza » durevole fra i Paesi membri di una Comunità regionale (Europea); Comunità che ha una sua propria struttura istituzionale, capacità giuridica e propri poteri normativi.

All'uopo, è opportuno osservare, come è apparso dai lavori del 1° Convegno internazionale di diritto agrario, che la legislazione agraria tende, in ogni Paese, all'unità, al sistema, e a rendersi funzionale in ragione dei fini dichiarati dalle rispettive Costituzioni politiche. Questi orientamenti della legislazione agraria verso l'unità, il sistema e la funzionalità sono documentate, oltre che dai risultati del 1° Convegno internazionale, anche da inchieste del Segretario generale dell'O.N.U., della F.A.O. e dell'U.N.E.S.C.O., a mezzo del *Comité international de droit comparé*.

L'avvicinamento e l'armonizzazione dei rispettivi complessi normativi della agricoltura presuppone un *iter* di lavoro nel quale, come opportunamente ha rilevato il professor Bolla, possano scandirsi tre momenti:

a) informativo, il primo: conoscere la legislazione agraria dei singoli Paesi;

b) precettivo, il secondo: individuare, cioè i sistemi normativi nel loro spirito, nei loro fini, nelle loro istituzioni tipiche;

c) il terzo, comparativistico: diretto ad individuare gli elementi comuni e differenziali che hanno funzione di agire come elementi equilibratori ed evolutivi dei vari sistemi fondiario-agrari.

È utile porre in evidenza, a titolo di orientamento, come da precedenti indagini ed inchieste condotte dal *Comité international de droit comparé* dell'U.N.E.S.C.O., l'elemento comune, la istituzione tipica, l'unità elementare del sistema normativo è l'azienda agraria, nel senso di una « unità produttiva », secondo la felice espressione dell'articolo 44 della Costituzione italiana.

L'armonizzazione del sistema legislativo deve, quindi, prendere a base l'azienda agraria nei suoi elementi personali e reali, nella sua unità ontologica e funzionale; nei suoi contratti, nella sua circolazione; nelle garanzie che essa offre, ad esempio, al credito agrario; nei suoi rapporti col diritto successorio, processuale, finanziario, eccetera, eccetera, ponendo così il diritto e specialmente il diritto agrario, a servizio dell'uomo e della sua integrazione solidaristica in più vaste aree vitali.

Così inteso, il ridimensionamento giuridico dell'agricoltura mira al superamento di forme di concorrenza e di divisione che, per lungo tempo, hanno disgregato e dilaniato l'Europa ed il mondo.

Se difficile è il compito che spetta all'agricoltura italiana per la realizzazione di sempre più vaste aree di integrazione e di collaborazione, memorabile, per la storia dei popoli che oggi e domani vi partecipano e vi parteciperanno, è la meta finale di questo grandioso sforzo unitario.

L'Europa, per ora la piccola Europa, con l'agricoltura italiana in prima linea, sta offrendo al mondo l'esempio non comune di un divenire tutto in funzione dello spirito cristiano di solidarietà e di giustizia sociale, che mentre testimonia la coraggiosa fedeltà ai supremi valori dell'esistenza, segna una nuova alba al perenne divenire della civiltà umana.

## PARTE II

## 1. — INTRODUZIONE

Nella prima parte della presente relazione, abbiamo tentato di analizzare le cifre del Bilancio come indici attuali e coefficienti di sviluppo della fenomenologia agricola italiana, vista nella concretezza dei suoi profili e delle sue implicazioni nella vita sociale ed economica del Paese. Il Bilancio, cioè, è stato valutato, prevalentemente, in funzione del suo potenziale propulsivo dell'Agricoltura come fenomeno economico-sociale. Ma la « politica del Bilancio » deve fare i conti non solo con la realtà economico-sociale dell'Agricoltura ma anche, e vorremmo dire col più vigile impegno, con la realtà tecnico-agronomica del fenomeno.

Se ci è consentito il riferimento ad una immagine geometrica, diremo che l'Agricoltura è un prisma dalla triplice luce: tecnico-economico-sociale.

Se alla base è la Terra, al vertice è il Lavoro umano che i tre aspetti coordina, nel corso delle stagioni e della storia, in sintesi razionali sempre più vaste e feconde. Le tre facce del prisma costituiscono, peraltro, realtà unica ed organica.

Chiediamo venia agli onorevoli colleghi se alla pregiudiziale unità di natura ontologica non sempre consegue l'organicità metodologica della esposizione, troppo spesso indotta a ripetizioni ed a riferimenti, per puntualizzare, almeno nella forma, un modesto ma volenteroso tentativo di indagine organica.

## 2. — LA NATURA TRIDIMENSIONALE DELLA AGRICOLTURA ITALIANA: MONTAGNA, COLLINA, PIANURA

Riteniamo, in questa seconda parte della nostra relazione, di dover ricordare le caratteristiche principali degli ambienti nei quali si svolge l'agricoltura italiana, sia per meglio comprendere quanto sia difficile ottenere ri-

sultati uniformemente positivi in tutto il territorio nazionale con l'applicazione di disposizioni legislative di carattere generale, sia per poter meglio rilevare, alla luce delle nuove prospettive internazionali, le diverse realtà agricole italiane nei confronti delle quali noi ci dichiariamo d'accordo con coloro che da qualche tempo auspicano, per gli interventi dello Stato, una razionale discriminazione tra zone depresse e zone povere, suscettibili di miglioramento economico le prime, non suscettibili di trasformazioni agrarie economicamente convenienti le seconde.

L'Italia è, in prevalenza, un paese di collina e di montagna. Un quinto soltanto della superficie territoriale è costituita da pianura.

Ai fini statistici, secondo recentissime definizioni, si possono distinguere nel modo seguente le zone di montagna, di collina e di pianura.

Là dove vi è presenza di notevoli masse rilevate, aventi altitudini superiori ai 600 metri nell'Italia Settentrionale e ai 700 metri nell'Italia Meridionale, Centrale e Insulare, si può parlare di « Zona altimetrica di montagna »: e questa è valutata complessivamente in misura leggermente superiore ai 10 milioni e 600 mila ettari. La « Zona altimetrica di collina » comprende invece complessivamente oltre 12 milioni e mezzo di ettari di territorio caratterizzato dalla presenza di diffuse masse rilevate aventi altitudini inferiori a quelle citate nelle diverse parti d'Italia per la zona di montagna. La « Zona altimetrica di pianura » comprende il restante territorio basso e pianeggiante per un'estensione complessiva di circa 7 milioni di ettari.

Essendo la superficie territoriale nazionale di oltre 30 milioni di ettari, ben si comprende come l'agricoltura italiana si svolga in condizioni di notevoli difficoltà ambientali, posto che il 77 per cento circa dell'intero territorio italiano è costituito da terre rilevate, il che limita le possibilità di una generale e fiorente utilizzazione agricola di tutto il territorio.

Nell'ambito tuttavia di ciascuno dei tre ambienti fondamentali in cui abbiamo voluto considerare diviso il territorio agricolo nazionale, si possono notare differenze profondissime per quanto riguarda la natura del terreno, il clima, la flora, la diversa distribuzione delle acque di superficie e i vari tipi di impresa.

L'Italia infatti è di origine geologica recente, ma presenta formazioni risalenti anche alle ere primaria, secondaria e terziaria.

Per quanto si riferisce al clima, sebbene si sia soliti distinguere nella nostra penisola cinque regioni climatiche (alpina-padana-adriatica- appenninica-mediterranea), le varietà ambientali sono molto maggiori e per la complessa struttura orografica del territorio e per la forma stretta ed allungata della penisola.

Alla molteplicità delle condizioni climatiche, è legata la varietà della flora, per cui tradizionalmente l'Italia viene divisa in 7 regioni agrarie, e cioè: degli agrumi, dell'olivo, della vite, dei cereali, del castagno, dei pascoli e dei boschi.

Una notevole massa di acque di superficie e di acque del sottosuolo permette in alcune regioni la pratica dell'irrigazione ma, come vedremo in seguito, molto si dovrà ancora fare per estendere tale pratica ovunque sia possibile, sì che la generale produttività della nostra agricoltura sia potenziata e siano eliminati gli attuali squilibri tra zone che pure hanno analoghe possibilità.

Ma la differenziata realtà economica e sociale della situazione agricola italiana diviene ancor più comprensibile, nelle sue molteplici caratteristiche, se si considerano le condizioni tecnico-economiche dell'agricoltura stessa nelle risultanze della diversa applicazione dei sistemi estensivi e dei sistemi intensivi, i primi applicati a terreni agrariamente poveri di regioni economicamente e socialmente arretrate, i secondi applicati a terreni di regioni privilegiate per ambiente naturale.

A tutto ciò è legato l'aspetto economico-sociale del nostro mondo agricolo, soprattutto in rapporto alla distribuzione della proprietà fondiaria, problema che abbiamo trattato nella prima parte della nostra relazione.

Latifondo da un lato e proprietà polverizzata e frammentata dall'altro costituiscono i termini estremi di una situazione fondiaria che alligna su un territorio le cui caratteristiche geologiche, climatiche, floristiche e idrografiche si diversificano radicalmente, a volte anche a distanza di pochi chilometri quando si passa dalla pianura, alla collina, alla montagna.

Tutto ciò conferma che la scelta di un'indirizzo di politica agraria in un Paese come il nostro, costituisce impresa nè semplice nè facile.

### 3. — I PROBLEMI DELLA MONTAGNA

Sui problemi della montagna ogni anno più volte in quest'Aula sono autorevolmente intervenuti numerosi colleghi sia in occasione dell'annuale discussione del bilancio, sia con interrogazioni, interpellanze, eccetera. La montagna occupa indubbiamente, nell'economia del nostro Paese, un posto di primaria importanza, confermata dall'imponenza delle riserve idriche alpine che forniscono energia elettrica per l'industria ed irrigazione alla agricoltura del piano; analoghe considerazioni sia pure su scala ridotta, possono farsi per i rilievi montani centro-meridionali e delle isole.

L'attuale situazione agro-silvo-pastorale della montagna si concreta in: eccessivo frazionamento della proprietà (specie per quanto attiene alle zone fertili), progressiva diminuzione della mano d'opera agricola a causa dello spopolamento ed emigrazione verso centri industriali, decadimento della frutticoltura (un tempo notevole fonte di reddito) a causa del mancato coordinamento tra le produzioni delle diverse regioni, mancanza di applicazione alla montagna della meccanizzazione agricola, spopolamento zootecnico (pari e talora superiore a quello umano) conseguente mancato miglioramento zootecnico, scarso reddito dell'attività casearia a causa della mancanza di forme cooperativistiche auspicabili per la raccolta e lavorazione del prodotto, e ultimo, mancanza di scuole professionali di economia montana.

Pertanto, nel settore dei pubblici investimenti, la zona montana deve avere un posto di primaria importanza. Una posizione di preminenza nel settore della legislazione montana, è assunta dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, il cui finanziamento è stato previsto per il periodo di dieci anni con scadenza nel 1962.

Osserviamo subito che è tempo di pensare a questa scadenza, provvedendo meditatamente a riproporre tale legge, colmando quelle lacune ed eliminando quelle insufficienze, specie per eccesso di burocratizzazione, che in sede di applicazione sono emerse.

Concludiamo col fare nostri i motivi fondamentali della mozione conclusiva del III Congresso nazionale dei Comuni Montani, tenutosi a Roma verso la fine del 1958.

Tali motivi che vivamente raccomandiamo, si concretano in: richiesta (sulla base della citata legge 25 luglio 1952 n. 991) di sollecito accoglimento delle domande intese ad ottenere contributi di miglitoria, unicità di criteri per la classificazione dei territori inclusi fra i Comuni montani appartenenti ad una stessa zona, esenzione dei contributi unificati, agevolazione delle operazioni di mutuo a favore dei piccoli proprietari, costituzione di un fondo di rotazione presso il Ministero dell'agricoltura, alimentato dalle somme rimborsate allo Stato sui mutui e prestiti concessi, agevolazioni fiscali relative agli atti delle cooperative, concessione per tre anni del contributo del 75 per cento ai consorzi di bonifica montana per spese di personale, estensione di mutui agli artigiani, facilitazioni per le estensioni degli impianti di illuminazione elettrica privata e pubblica ai Comuni montani, classificazione in comprensori di bonifica montana di tutti i territori dei bacini montani aventi caratteristiche richieste dalla legge.

In merito alla legge 27 dicembre 1953 numero 959, raccomandiamo una migliore precisazione di criteri di delimitazione dei bacini imbriferi montani, così da comprendere, agli effetti del pagamento del sovracano, tutti gli impianti che comunque utilizzino le acque del bacino stesso. Inoltre auspichiamo la co-

stituzione di un fondo nazionale per la realizzazione di un piano organico di sviluppo dell'economia montana, nonchè l'istituzione in loco di scuole professionali e di qualificazione specifica.

Per ultimo chiediamo l'esatta rilevazione dei beni silvo-pastorali degli enti locali allo scopo di una loro più razionale utilizzazione nell'ambito dei piani di assestamento economico delle zone in oggetto.

#### 4. — I PROBLEMI DELLA COLLINA

Nella relazione della IX Commissione permanente della Camera allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, per la prima volta forse, in modo chiaro e preciso, veniva affermato che non si deve pensare soltanto alla montagna, ma anche alla collina, la quale, in molte parti del nostro territorio nazionale, « rappresenta un problema anche più grosso ed impellente di quello della montagna ».

In quella relazione si auspicavano provvidenze di legge per i territori collinari, auspicio che veniva particolarmente illustrato al Senato in un diffuso intervento ed accettato dal relatore collega Ferrari e dall'allora Ministro dell'agricoltura onorevole Ferrari Aggradi.

I problemi della collina italiana, discussi per la prima volta ufficialmente in due successivi convegni nazionali a Cerrina Monferrato (11 settembre 1955) ed a Bergamo (12 ottobre 1957) ed in vari altri di carattere regionale e provinciale svoltisi nelle diverse parti d'Italia, furono portati, nel loro complesso, alla attenta considerazione del Parlamento, in modo energico e preciso, lo scorso anno. Come è stato giustamente affermato, ci si è resi conto che le zone collinari presentano spesso il carattere di zone tranquille dove non appaiono visibili grandi problemi; ma non per questo però bisogna trascurarle, anche se non sono sempre quelle che maggiormente si fanno vive nel prospettare le loro questioni.

(1) V. parte III. Dati statistici.

La più recente manifestazione tecnico-scientifica effettuata, in ordine di tempo, per discutere intorno ai problemi collinari ed in modo particolare intorno alle questioni della meccanizzazione collinare, è stata quella organizzata dall'Accademia del Georgofili a Firenze (20-21 marzo 1959), dove molto autorevolmente si sono esaminate possibilità di migliorare le condizioni delle popolazioni rurali della collina italiana attraverso l'accrescimento della produzione ed il miglioramento dell'ambiente agronomico con la meccanizzazione e l'irrigazione.

Per quanto riguarda la meccanizzazione, a Firenze, citando i risultati di una inchiesta condotta dall'Istituto nazionale di economia Agraria in collaborazione con l'Ente utenti motori agricoli, è stato affermato che su circa 11 milioni di ettari di superficie suscettibile di meccanizzazione, la metà è situata in collina: si è stimato che per meccanizzare tutti i terreni collinari occorreranno almeno 150 mila trattori di diversa potenza e tipo. Ciò costituisce indubbiamente un problema di grande interesse per l'industria italiana.

Non è qui il caso di ricordare gli aspetti più vari delle colline italiane, diversi da regione a regione. Già lo si fece lo scorso anno in Senato ed a conclusione della disamina allora effettuata si affermò in quest'Aula quanto riteniamo di dover ribadire.

Il quadro della collina italiana è multiforme: non si può parlare di un tipo di collina, ma di vari tipi di collina i cui problemi non possono essere studiati e risolti con formula unica. Bisognerà quindi affrontarli con una serie di provvedimenti particolari, secondo organici piani regionali, o, meglio ancora, zonali.

Parlare quindi in generale di una legge per la collina, data la grande difformità di struttura e di economia esistente nelle varie regioni d'Italia e data la difficoltà di adottare con esattezza criteri altimetrici per distinguere la collina dalla pianura e dalla montagna, sembra inopportuno. Occorrerà invece pensare seriamente ad una legge che consenta la costituzione di « zone collinari », intendendosi come tali quelle zone che, sia da un punto di vista geografico, sia da un punto di vista economico, presentino carattere di uniformi-

tà o meglio di omogeneità, e si sentano condizionate da un complesso di iniziative e di pubblici interventi atti a rappresentare quasi un patrimonio comune per le popolazioni e per i Comuni che vi sono compresi. Dobbiamo cioè ammettere la possibilità e la convenienza di piani unitari di opere pubbliche, di pubblica utilità e a vantaggio dell'economia rurale, interessanti i territori compresi nelle singole zone collinari, offrendo alla libera volontà dei Comuni la possibilità di costituirsi in consorzi permanenti ed investendo per legge le Commissioni censuarie provinciali dei compiti di individuazione e di delimitazione delle zone stesse.

Ancora di recente, l'Unione regionale delle Provincie piemontesi, a cui va il merito di aver suscitato, in modo organico e crescente, l'interesse degli ambienti tecnico-economici intorno ai problemi della collina italiana, ha ribadito i concetti ora esposti: e quindi i relatori sono stati vieppiù confortati nella formulazione delle loro proposte.

##### 5. — L'IRRIGAZIONE IN PIANURA E GLI INVASI COLLINARI

In Italia la maggiore estensione di terreni irrigati appartiene alla Pianura padana dove sono concentrati oltre i 2/3 degli stessi, mentre nelle zone centro-meridionali la proporzione è assai inferiore.

Il sistema di irrigazione più diffuso è quello a scorrimento, particolarmente praticato nelle zone di pianura; non si deve però dimenticare l'affermarsi di sistemi per aspersione i cui effetti più si avvicinano alle precipitazioni naturali, specie nelle zone più progredite delle Provincie venete ed emiliane, nè vogliamo trascurare i laghetti collinari che però non sempre trovano *in loco* le condizioni adatte alla loro costruzione. A questo proposito per valutarne l'utilità o meno bisogna tener conto non solo del costo d'impianto degli stessi, ma soprattutto del costo delle trasformazioni agrarie rese indispensabili dalla creazione dell'opera in oggetto.

Per le zone più elevate occorrerà studiare seriamente la convenienza economica di im-

pianti di sollevamento di acque per l'alimentazione di canali.

Quanto all'irrigazione bisogna rilevare che con la legge del 10 novembre 1954, n. 1087, furono stanziati 33 miliardi e 505 milioni (1).

Allo sviluppo dell'irrigazione (specie di quella a pioggia) per la quale l'Italia è in testa a tutte le nazioni, è legata la possibilità di determinare una svolta decisiva nel progresso agricolo in molte regioni centro-meridionali.

Con simpatia bisogna quindi guardare al sorgere d'iniziativa importanti per tali fini, quali la costituzione di consorzi per l'irrigazione a pioggia o come di recente a Bovino, in provincia di Foggia, la creazione di una « stazione sperimentale per il Mezzogiorno », avente la possibilità di passare sotto il controllo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Queste ci sembrano le migliori vie da seguire per la soluzione di questo fondamentale problema.

Per quanto attiene all'irrigazione in collina, secondo una indagine compiuta dai competenti uffici del Ministero dell'agricoltura, fino ad oggi sono stati costruiti 1.500 laghetti collinari, che invasano oltre 50 milioni di metri cubi di acqua sufficiente ad irrigare 25 mila ettari di terreno.

Tali risultati possono considerarsi soddisfacenti. Secondo gli esperti, tuttavia, in Italia si può arrivare a costruire 40 mila laghetti collinari per un invaso di oltre 2 miliardi di metri cubi d'acqua. Allo stato attuale la legge 26 luglio 1956 per i laghi collinari è fornita di uno stanziamento di 1 miliardo di lire l'anno, che, peraltro, non è da ritenere sufficiente per coprire le crescenti richieste di contributi da parte degli agricoltori.

#### 6. — COLLABORAZIONE TECNICA TRA AGRICOLTURA ED INDUSTRIA

Nel continuo rapido evolversi del progresso tecnico, il processo di industrializzazione a cui l'Agricoltura non può in alcun modo sottrarsi viene ad assumere una sempre mag-

giore importanza; basti pensare che con l'ausilio dei mezzi meccanici e con il concorso di sostanze chimiche è possibile modificare da un lato la composizione del terreno e tutte le sue complesse proprietà fisiche e chimiche, e dall'altro ad affrancare in parte l'Agricoltura dalle relative avversità (lotta antigrandine, irrigazione a pioggia, lotta antiparassitaria ecc.). Parte prevalente nella industrializzazione della Agricoltura ha la meccanizzazione delle operazioni colturali e produttive; si pensi ad esempio alle macchine che hanno validamente contribuito a migliorare la qualità delle lavorazioni agricole riducendo notevolmente il tempo necessario per la esecuzione delle varie operazioni in cui vengono impiegate. Per incrementare tale miglioramento molto opportunamente è intervenuto il piano dodecennale per lo sviluppo della Agricoltura italiana.

Ed a proposito di industrializzazione dell'Agricoltura dobbiamo ricordare la moderna tecnica della fertilizzazione che consente notevoli possibilità di miglioramento qualitativo e quantitativo dei prodotti agricoli; lo stesso dicasi per la lotta antiparassitaria che viene attuata con modernissimi sistemi che vanno dalle pompe meccaniche agli aeroplani, agli elicotteri.

Quanto alla trasformazione industriale dei prodotti agricoli è opportuno porre in rilievo la necessità che siffatte industrie agrarie — quali quella della trasformazione dell'uva in vino, dell'olive in olio e del latte in prodotti caseari — si adeguino al rapido evolversi dei tempi aggiornandosi intorno al perfezionamento dei sistemi da adottarsi per la loro trasformazione.

Infatti il prospero avvenire dell'industria agraria è in gran parte legato al perfezionamento industriale di molti prodotti agricoli, così da determinare un sensibile aumento del consumo interno e maggiori possibilità di esportazione, grazie all'accrescimento dei loro pregi alimentari. Il potenziamento dell'industria agraria in Italia è la strada maestra attraverso la quale è possibile giungere ad un vasto programma di industrializzazione in tutto il Paese.

La meccanizzazione dell'Agricoltura dovrà attuarsi in tutte le zone d'Italia con intensità pari alle esigenze sempre crescenti del mer-

(1) V. parte III.



cato internazionale: e l'industria italiana è chiamata a collaborare con gli agricoltori affinché l'offerta dei mezzi tecnici sia adeguata alla necessità di ogni ambiente e alle possibilità dei vari tipi d'impresa.

#### 7. — AGRICOLTURA E SCUOLA:

##### QUALIFICAZIONE TECNICO PROFESSIONALE

Bisogna coraggiosamente ammettere che, nonostante l'incremento di questi ultimi tempi, per quanto attiene la formazione tecnico-professionale, il nostro mondo rurale non è completamente all'altezza del momento.

Oggi più che mai è necessario che la mano d'opera agricola venga forgiata attraverso apposita specializzazione in scuole, secondo le esigenze imposte dal continuo progresso della tecnica agraria.

Tale necessità, lo abbiamo già rilevato con l'entrata in vigore del M.E.C., è stata ribadita nell'articolo 128 del Trattato stesso, il quale stabilisce principi generali per la adozione di una politica comune di formazione professionale che possa contribuire all'armonico sviluppo e delle singole politiche nazionali e del M.E.C. Come si vede, trattasi di una disposizione senza dubbio impegnativa che richiede, da parte nostra, serietà di intenti e immediatezza di iniziative per la sua rapida concretizzazione. Tornando alle cose di casa nostra, dobbiamo però sottolineare che le premesse di uno sviluppo concreto della qualificazione della nostra mano d'opera agricola sono evidenti, come appare dalla annunciata impostazione del Piano Decennale per la Scuola.

Tali propositi trovano conferma nell'esposizione del programma governativo fatto dall'onorevole Segni il 24 febbraio scorso, allorchè venne ribadito il duplice obiettivo di un maggior incremento delle scuole agrarie professionali, nonchè l'istituzione di condotte agrarie.

Le scuole agrarie, finito il ciclo dei 5 anni delle elementari, dovrebbero avere una prima fase ad orientamento agricolo con esercitazioni in apposito campicello, una secon-

da fase a carattere pre-professionale di lavoro agricolo appoggiato ad una azienda locale.

Questa iniziativa comporta inoltre l'istituzione di numerosi corsi di aggiornamento per la formazione di Insegnanti tecnici e pratici.

A questo proposito si è parlato con insistenza dell'assunzione di 1.000 tecnici destinati a reggere nuove condotte agrarie in modo da giungere ad una « assistenza capillare », che si potrebbe attuare sia moltiplicando le sezioni staccate, sia tenendo un nucleo di specialisti presso la sede provinciale ed in grado di spostarsi in ogni momento nella zona ove è richiesta la loro competenza; idea assai grandiosa, la cui realizzazione sarebbe apportatrice di notevoli benefici nel settore del progresso agricolo. Per l'uno e per l'altro gruppo di proposte si rende infine necessaria una stretta collaborazione fra i Ministeri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.

La qualificazione tecnico-professionale della mano d'opera agricola attraverso corsi che tendano ad insegnare come utilizzare più efficacemente la terra, la mano d'opera, i capitali da investire nella produzione (in una parola a rendere più efficace e produttivo il lavoro dei campi) si pone come una indispensabile premessa per poter sperare in una agricoltura impostata su basi più serie, più economiche, più tranquille.

In questo settore, come in ogni altra attività, occorrono capacità specifiche, e la qualificazione tecnico-professionale rappresenta un primo indispensabile passo per creare in un momento successivo — e questo deve essere l'obiettivo finale — dei vari e propri specializzati di mestiere.

#### 8. — LE ESIGENZE REGIONALI

Una rapida disamina delle caratteristiche culturali dell'Italia settentrionale e centrale ci porta a rilevare come la montagna alpina in prevalenza occupata da boschi e pascoli, abbia un'economia per lo più silvo-pastorale, le cui fondamentali risorse sono i boschi, che

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rappresentano circa il 40 per cento del territorio, l'allevamento del bestiame sostenuto nei prati e pascoli permanenti (37 per cento della superficie) e gli incolti produttivi (13 per cento).

Fisionomia diversa ha l'economia della montagna appenninica dove il carattere silvo-pastorale alpino si attenua per assumere i primi aspetti agricoli, con estensione dei seminativi a spese del bosco e del pascolo. Tale trasformazione è sensibile nelle montagne dell'Emilia e della Toscana, mentre nelle altre zone dell'Appennino centrale prevalgono i pascoli (Monti della Laga, Gran Sasso, Maiella) dove salgono per trascorrere l'estate milioni di pecore che hanno stazionato per nove mesi nella Maremma Toscana e Romana e nel Tavoliere delle Puglie.

Nelle zone prealpine e negli altipiani, un tempo occupati da boscaglie e brughiere, si sono andati gradualmente estendendo i seminativi (talora piuttosto magri) spesso arborati con gelsi ed anche con viti, coltivati quasi esclusivamente a cereali; la limitata superficie destinata alla produzione foraggera consente un carico di bestiame di circa 2 quintali di peso vivo per ettaro.

Nella Pianura padana irrigua, che si estende per circa un milione di ettari tra la Dora Baltea, il Mincio ed il Po, la produzione si basa sulla coltivazione del grano, del granturco e del riso, avvicinati con il trifoglio ladino e il prato stabile irriguo che consentono il più intenso allevamento di bestiame da latte praticato in Italia.

La zona collinare invece, dalle colline monferrine alle venete (per abbracciare i due estremi dell'arco), sembrano create, specie le piemontesi, per la coltivazione della vite, mentre non possiamo dimenticare l'intensa frutticoltura del Veronese, della Romagna e del Ferrarese, zone in cui essa ha assunto caratteri industriali. Inoltre nelle zone di Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara e Ravenna si produce la quasi totalità dello zucchero italiano e gran parte della migliore canapa. La agricoltura esercitata nell'Italia centrale è caratterizzata dalla coltivazione promiscua di piante erbacee ed arboree, le prime — grano, granturco, leguminose da granella, fo-

raggere —, le seconde — vite, ulivo, piante da frutto —.

Questa sostanziale uniformità dell'economia agraria dell'Italia centrale attiene più all'ordinamento produttivo che agli specifici indirizzi dell'agricoltura, la quale si realizza in forme diverse che vanno dal podere viticolo dell'alto Chianti alle minuscole aziende ortofrutticole della Versilia, agli estesi oliveti specializzati dello Spolefino, alla celebrata viticoltura dell'Orvietano, fino alla povera agricoltura dell'Appennino e alle fortunate colline marchigiane, dove la feracità del suolo e la capacità dei contadini hanno saputo creare ordinamenti tecnicamente perfetti.

La grande varietà di caratteristiche colturali dell'Italia settentrionale e centrale ancora una volta ci fa pensare alla diversità dei problemi da risolvere per mantenere in taluni casi e migliorare in taluni altri le posizioni economiche raggiunte.

Anche nel Centro-Nord d'Italia vi sono zone depresse o che si avviano a sicura depressione economica. Certe zone della montagna e molte altre della collina che stanno spopolandosi notevolmente, tanto da denotare forte mancanza di mano d'opera durante i lavori stagionali, nonostante la notevole immigrazione, fanno pensare seriamente al problema della difesa e del consolidamento di una piccola proprietà che non si formò grazie all'intervento dello Stato, ma attraverso l'evoluzione lenta delle classi rurali e la conquista sistematica della terra da parte dei discendenti degli antichi servi della gleba.

## 9. — IL MEZZOGIORNO

Una prima fondamentale considerazione balza evidente a chi consideri la situazione della nostra agricoltura nel Sud. L'estensione vastissima della coltura del frumento e dei seminativi costituisce ben il 42 per cento delle coltivazioni con una estensione di ettari 2.303.000. Il fatto che la coltura del frumento abbia nel Mezzogiorno una così elevata incidenza sulle superfici dei seminativi, è connesso agli ordinamenti colturali, all'an-

damento del clima ed al fatto che il grano è sempre stato il prodotto che ha consentito il più facile realizzo. Se consideriamo però che tale coltura dà rese unitarie molto modeste che nel triennio 1955-57 fra grano tenero e duro si possono ragguagliare ad una media di quintali 11,9 contro i 18,2 della media nazionale, con uno scarto in meno ad ettaro di quintali 6,3 e che il mercato internazionale offre un frumento sia tenero che duro ad un prezzo che risulta inferiore di oltre lire 2.000 a quello praticato in Italia, dobbiamo convenire sull'assoluta necessità di dedicare a tale coltivazione soltanto quelle terre che possono dare produzioni più elevate e quindi a costi minori.

Passando alle altre principali colture vediamo come per il granoturco la situazione del Mezzogiorno possa essere suscettibile di sensibili miglioramenti produttivi, al pari di quella dell'avena (della quale ultima siamo importatori dall'estero), mentre il contrario deve affermarsi per il riso. La coltivazione della patata, in rapporto alla produzione nazionale, registra la maggior estensione nel Sud con rese però piuttosto modeste; per il pomodoro invece molte zone offrono ambienti ecologici indicatissimi per ottenere produzioni di elevato pregio (cioè specie in Campania e Sicilia, nonché in varie zone della Calabria e delle Puglie).

In materia di ortaggi la produzione meridionale supera per precocità, bellezza e sapidità quella delle altre regioni italiane; deve essere favorita ma anche meglio disciplinata nella sua estensione.

In rapporto alle colture industriali, la recente affermazione e graduale dilatazione colturale della barbabietola da zucchero, schiude al Mezzogiorno — per ora in fase iniziale — nuove possibilità. Più largamente favorita deve essere la diffusione delle colture di tabacco (data la forte importazione di questo prodotto da parte dei Paesi del M.E.C.) mentre la canapicoltura ha subito una grave contrazione a seguito dell'accanita concorrenza delle fibre succedanee, mantenendo una certa stazionarietà solo nella Campania, dove si produce la miglior fibra nazionale.

Naturali possibilità d'industrializzazione offrono inoltre le così dette « piante officinali » nel Mezzogiorno e specie in Calabria (vedi Svimez. Vol. « Le piante officinali in Calabria »).

Quanto al cotone, per lo più coltivato in Sicilia, siamo scesi dai 54 mila ettari del 1955 agli attuali 40 mila, nonostante le discrete rese in fibra ed in seme.

Grande rilievo ha invece il vigneto specializzato che rappresenta il 61,7 per cento di quello nazionale, mentre l'oliveto ne copre il 79,5 per cento. Se aggiungiamo poi le superfici investite ad agrumeto con altre 45 mila ettari, abbiamo una chiara nozione dell'importanza che rivestono le colture legnose a frutto annuo, il cui inserimento proficuo nel M.E.C. è condizionato all'urgente organizzazione economica dei produttori specie nel settore di alcuni prodotti tipici come il cedro ed il bergamotto in Calabria.

Il settore dell'allevamento del bestiame è legato alla produzione foraggera, purtroppo assai ridotta a causa dell'aridità di molti terreni; da ciò, la scarsa consistenza dello allevamento che si valuta nel 14 per cento del patrimonio nazionale per quanto riguarda i bovini, mentre gli ovini toccano il 70 per cento, i caprini l'85 per cento, i suini il 22 per cento e gli equini il 64,2 per cento. Scarso l'allevamento del pollame.

Per concludere sulla situazione attuale del Sud, è opportuno riportare alcune cifre di valutazione della produzione lorda vendibile riferita al 1957, la quale rappresenta il 36 per cento di quella nazionale, contro il 42,3 per cento come rapporto tra la superficie produttiva nazionale e quella del Mezzogiorno.

La resa economica dei terreni si riverbera sulla produzione lorda vendibile che, sempre riferita al 1957 risultava di lire 47 mila all'ettaro nella Sardegna, lire 61.500 in Basilicata, lire 92.800 in Abruzzo e Molise, lire 119 mila in Calabria, lire 134 mila in Puglia, con un massimo di lire 234 mila in Campania, contro lire 248 mila della Lombardia, lire 230 mila del Veneto, e lire 238.800 dell'Emilia-Romagna.

Infatti dal punto di vista tecnico, salvo casi meravigliosi di colture intensive spe-

cializzate, gli allevamenti colturali sono ancora in genere assai arretrati così da trovarci di fronte al male cronico di una agricoltura in vari casi ancora di miseria e di fame.

Tuttavia, per le impostazioni date, per i finanziamenti predisposti e per lo sviluppo in atto dei lavori, il problema dell'agricoltura meridionale ha buone prospettive di soluzione. Non possiamo però non auspicare un maggior coordinamento delle attività del Ministero dell'agricoltura e foreste, della Cassa per il Mezzogiorno, e di tutte quelle Associazioni, Enti, Uffici e Consorzi, che operano, direttamente o indirettamente, a favore dell'agricoltura del Sud.

Così come non possiamo non auspicare lo snellimento delle procedure di incentivazione dell'iniziativa privata, le quali attualmente risultano eccessivamente appesantite, nel loro iter, da troppe strettoie burocratiche.

#### 10. — RIDIMENSIONAMENTO: RICONVERSIONE E SPECIALIZZAZIONI (QUALITATIVE) COLTURALI

Le mutazioni dell'indirizzo colturale del nostro Paese, che balzano evidenti se ad esempio confrontiamo la campagna attuale con quella di una ventina di anni fa, trovano le loro ragioni nella evoluzione della realtà economica.

In proposito possiamo citare le vicende della bachicoltura e della canapicoltura, fino a pochi decenni addietro assai fiorente, specie la prima, ed ora ridottesi in due zone che ne costituiscono ormai l'ultimo baluardo colturale, vale a dire il Veneto per la bachicoltura e la Campania per la canapicoltura; e ciò in seguito a vari fattori che vanno dalla diminuita richiesta estera ai minori margini di guadagno per la concorrenza di fibre artificiali, dall'invecchiamento degli impianti di costosa conversione alla scarsità di mano di opera, assorbita da attività più remunerative.

Ma oltre questi citati esempi di trasformazione colturale, indotta dall'orientamento economico generale, altri due ne possiamo citare, e cioè l'involuzione colturale per eccessi di produzione e di costi con disparità in eccesso rispetto ai prezzi internazionali

(grano ed altri cereali) unitamente all'evoluzione per le possibilità espansive offerte dal mercato interno ed estero, e i raffreni involontari per il difettoso collocamento operato dal commercio intermediario all'interno e per la poco razionale organizzazione delle vendite all'estero (ortofrutticoli).

Quanto da noi affermato trova autorevole conferma in uno studio condotto dal dottor Mario Scapaccino, Direttore generale della Produzione agricola, sul problema della riconversione. Nell'esame delle tendenze in atto dell'agricoltura italiana, le cifre statistiche mostrano come nell'ultimo ventennio le colture cerealicole abbiano avuto una contrazione attorno al 6 per cento nonostante l'evidente protezione accordata al frumento a sua volta contrattosi del 6 per cento circa. La produzione granaria, nonostante la già avvenuta contrazione è ancora eccedente rispetto al fabbisogno, e la superficie destinata alla sua coltivazione rappresenta ancora il 54 per cento circa del terreno seminativo; proporzione eccessiva ai fini di una tecnica razionale e di un razionale ordinamento colturale. Si tratta di un ridimensionamento che, prima ancora che necessità d'ordine economico generale, è una esigenza di carattere tecnico per l'equilibrio della fertilità del terreno e per garantire un incremento delle produzioni che alla coltura granaria si accompagnano.

Passando alle colture del pomodoro e degli ortaggi vediamo che queste hanno registrato un incremento rispettivo del 77,2 per cento e del 33,9 per cento, nonchè del 29,8 per cento è l'incremento delle superfici dedicate alla produzione di piante industriali: cotone, barbabietola, tabacco, lino (in contrazione la canapa per le suesposte ragioni). Le colture legnose hanno segnato un aumento percentuale del 43,7 per cento, mentre le colture foraggere sono passate a quota 125,7 (vedi prospetto a pag. 22 « Agricoltura » febbraio 1959).

Passando al settore zootecnico possiamo rifarci a quanto sostenne l'onorevole Ferrari Aggradi a Stresa alla conferenza dei Ministri dell'agricoltura del M.E.C. e cioè che in questo campo si dovrà compiere uno sforzo particolare specie nell'allevamento del bestiame bovino da latte e da carne: l'intensifi-

cazione della produzione nazionale prevede l'estensione delle colture foraggere ed è da presumere che a tale forma di utilizzazione possano andare circa 3/5 delle terre che verranno lasciate libere dalla coltivazione del grano. Nonostante però l'incremento di produzione interna possiamo presumere che l'Italia non riuscirà ancora a fronteggiare i propri fabbisogni, cosicchè dovremo rimanere importatori di forti quantitativi di latte e di carni.

Quanto alla coltura dell'ulivo essa è destinata ad essere estesa allo scopo di valorizzare zone povere per fattori naturali; si prevede che la maggior produzione debba trovare facile sfogo nel mercato interno. Per i vigneti, che nell'annata 57-58 si estendevano per Ha. 4.270.679, è previsto per l'annata 60-61 un incremento di circa 175.000 ettari. Tutto questo richiede una forma fondiaria — è il professor Bandini a sostenerlo — che crei un tipo di azienda e di imprenditore agrario più adatto alle esigenze dell'economia moderna ed al suo rapido evolversi. Basti pensare che nel nostro Paese le superfici occupate da aziende sotto i cinque ettari corrispondono al 31 per cento, cifra troppo elevata in quanto non più dei 2/3 di esse è fisiologico e corrispondente ad una sana struttura agraria; l'altro terzo (cioè all'incirca 2 milioni di ettari di terreni agrari) dovrebbe passare col tempo in una categoria superiore, grazie a composizioni particellari, ingrossamenti e facilitazioni per scambi. Questo 31 per cento di proprietà sotto i cinque ettari è la percentuale più elevata tra tutti i Paesi del M.E.C., in coda la Francia col 5,18 per cento. Se passiamo invece allo estremo opposto, constatiamo che le aziende agrarie sopra i 100 ettari sono in Italia pari al 26 per cento della superficie agraria (cifra più alta fra i Paesi del M.E.C. per scendere al 15,04 per cento in Francia e addirittura all'1,3 per cento in Olanda). Per noi la citata percentuale è troppo elevata ed occorre che almeno un 10 per cento di essa passi dalla categoria superiore a quella intermedia: questo, se vogliamo avere strutture sane. Abbiamo citato due esempi, sotto i 5 e sopra i 100 ettari, perchè si tratta appunto di quelli aventi, in concreto, caratteristiche di

minore produttività e che purtroppo ci vedono, entrambi, in testa alla graduatoria tra le nazioni del M.E.C. Nelle categorie intermedie di proprietà tra i 10 e i 100 ettari, aventi caratteristiche di maggiore produttività e di rendimento, siamo invece all'ultimo posto col 32 per cento, preceduti dal Belgio col 49 per cento, dalla Germania col 59 per cento, dall'Olanda col 67 per cento, e dalla Francia col 68 per cento. Le deduzioni, dopo quanto premesso, seguono naturali. Ricomposizione quindi delle colture e ridimensionamento strutturale delle aziende! Questo deve essere il duplice, contemporaneo obiettivo dell'agricoltura italiana, il cui reddito, non si deve dimenticare, corrisponde al 26-27 per cento di quello nazionale, cifra troppo alta per un Paese povero, come noi siamo. Si pensi in proposito che nel Belgio e negli Stati Uniti il reddito agrario nazionale si aggira sul 6 per cento; lo sforzo quindi che queste nazioni ed altre aventi simili caratteristiche possono fare per sostenere l'agricoltura, non può invece certo essere compiuto da noi che dovremmo comparativamente fare uno sforzo da 12 a 24 volte superiore, essendo da 3 a 6 volte più poveri di loro e dovendo sostenere un onere 4 o 5 volte maggiore. Occorre invece sostenere la nostra agricoltura in modo intelligente, favorendo in definitiva, come già abbiamo avuto occasione di dire, produzioni d'avvenire quali quelle degli ortofrutticoli e delle carni a scapito di altre in evidente declino (grano). Tutto questo in un quadro di incrementata produttività intelligentemente considerata e non solo concepita quale esigenza di aumentare anche oltre i limiti della convenienza economica ogni prodotto a qualsiasi costo. L'evoluzione della struttura agricola italiana e della sua produzione in vista di un suo proficuo inserimento nel M.E.C., avrebbe dovuto prima o poi affrontare le stesse strade che ora sono affrontate sotto l'insegna del M.E.C. Non si può negare che la struttura produttiva agricola italiana fosse (in un certo senso ed entro certi limiti) artificiosamente determinata da particolari situazioni, a loro volta conseguenza della politica protezionistica quasi esclusivamente granaria che in

favore soprattutto dei grandi complessi fondiari, fu instaurata dalle leggi protezionistiche della fine del secolo scorso. Il fatto ad esempio che la superficie e la produzione granaria tendessero a diventare eccessive per le possibilità del nostro Paese, era un fatto assai evidente nella coscienza di tutti. Il M.E.C. non ha fatto altro che segnare dei limiti ed accelerare questi movimenti, facendo anche in modo che questi si attuino con le minori scosse possibili. Nello stesso piano Vanoni, di cui sono note le caratteristiche e le impostazioni, si rilevano concetti simili. In sostanza la politica degli investimenti propugnata dal piano Vanoni, lo sviluppo della produzione agricola secondo determinate linee, la riduzione della popolazione rurale a vantaggio di quella industriale o di quella adetta ad attività terziarie, la concentrazione degli investimenti per bonifiche e per colonizzazioni sia nelle zone irrigue, sia nelle zone più accessibili ai mercati, lo sviluppo di quella solida classe contadina proprietaria che con il suo diligente lavoro rappresenta una delle maggiori speranze per la Comunità europea, sono tutte cose che già si prevedevano e che pongono il citato schema in sostanziale armonia con i principi del M.E.C. Per concludere: l'agricoltura è l'elemento essenziale della vita economica del nostro Paese ed un suo eventuale decadimento, come abbiamo già rilevato, verrebbe a riverberarsi sfavorevolmente su altri settori di attività, ad esempio sull'industria a cui verrebbero a mancare i mercati di sbocco; nè si deve credere o pretendere che la difformità di reddito dell'agricoltura in confronto a quello di altri settori, possa attenuarsi od eliminarsi sacrificando i settori più fortunati. Occorre invece operare nel settore agricolo le trasformazioni volute dalle mutate condizioni di vita. Questo, peraltro, in un clima di umana solidarietà tra tutti i settori produttivi, agricoltura, industria, attività terziarie, per trascendere le esigenze dei singoli ed articolare tutta l'economia in una generale visione di reciproca collaborazione, premessa del più vasto processo d'integrazione dei popoli.

Balza pertanto evidente come l'agricoltura italiana debba trasformarsi ed adeguarsi alle

nuove esigenze di mercato, se vuole superare vittoriosamente la appena iniziata competizione del M.E.C. Ed al riguardo, per non compiere fin dall'inizio passi falsi, occorre avere idee precise e definite che si sintetizzano nella realizzazione di una « programmazione culturale »: questo concetto presuppone anzitutto una chiara visione delle dimensioni che ragionevolmente si attagliano ad ogni coltivazione di una certa importanza e delle relative variazioni annuali.

Occorre inoltre tempestività e sistematicità nel dare agli agricoltori le direttive sui nuovi orientamenti culturali, in modo da consentire una adeguata preparazione dei piani ad essi relativi, il tutto collegato ad un sistema di prezzi e di mezzi di produzione che rendano conveniente e possibile il nuovo orientamento produttivo.

Questo presuppone chiarezza di atti e di informazioni, e rispetto degli impegni assunti: quindi, efficienza organizzativa e coordinamento di ogni energia operativa.

La recente approvazione del disegno di legge concernente « disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi ed altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura » per cui viene autorizzata la spesa di 2.100 milioni di lire da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di 700 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1959-60 al 1961-62, secondo le opportune variazioni che verranno disposte, con proprio decreto, dal Ministro del tesoro, contribuirà ad agevolare la adozione di indirizzi tecnici ed economici suscettibili di determinare sensibili riduzioni dei costi di produzione nonchè un incentivo al conseguimento delle necessarie trasformazioni culturali.

#### 11. — VITIVINICOLTURA.

Uno dei principali problemi che deve affrontare la nostra vitivinicoltura, ai fini di un assestamento che componga esigenze e bisogni dei viticoltori delle regioni collinari dell'Italia centro-settentrionale, del Mezzogiorno e delle Isole, è innanzi tutto la for-

mulazione di uno statuto o di un codice della vite e del vino, a somiglianza di quelli già in vigore in altri Paesi meno viticoli del nostro. Questo è stato autorevolmente affermato il 29 gennaio scorso in occasione dell'inaugurazione del decimo anno di attività dell'Accademia italiana della vite e del vino, allorchè il professor Cosmo sostenne la necessità di approntare con urgenza — da parte di un gruppo di accademici — schemi di provvedimenti legislativi destinati a dare alla nostra viticoltura un definitivo e razionale assestamento. Contemporaneamente si dovrà addivenire alla costituzione (o meglio ricostituzione) di una efficiente organizzazione di viticoltori, base indispensabile per ogni attuazione programmatica nel settore.

Indi si impone una esatta rilevazione dell'attuale consistenza del nostro patrimonio viticolo (catasto viticolo), la denuncia annuale da parte dei viticoltori della produzione di uva e delle eventuali giacenze, la discriminazione delle terre a vocazione viticola e non, e la conseguente, razionale ed equa distribuzione degli oneri fiscali fra le prime e le seconde nonché un'efficiente organizzazione dei viticoltori con il compito di affiancare gli organi di statistica esistenti.

Queste argomentazioni, sostenute anche dall'illustre professor Dalmasso, ci sembra debbano costituire la premessa per iniziare quell'opera di rinnovamento e di adeguamento all'esigenza dei nuovi tempi, di cui la nostra viticoltura ha tanto bisogno.

Come si vede, anche a non estendere il problema a questioni di minor importanza, trattasi pur sempre di una vasta e complessa materia sulla quale anni addietro aveva fermato la sua attenzione il compianto ministro Vanoni in una riunione dell'Accademia della natia Sondrio, allorchè sostenne che il problema del vino in Italia sarebbe stato risolto quando noi avessimo rinunciato, per forza di cose, ad essere quegli anarchici che spesse volte ci compiaciamo di essere, e ci fossimo dati volontariamente una disciplina da rispettarsi anche senza il quotidiano controllo delle forze dell'ordine. Dichiarazioni coraggiose che l'onorevole Ferrari Aggradi completò nel menzionato Convegno del 29 gennaio scorso, sostenendo la necessità di evi-

tare, in questo delicato settore, la formazione di gruppi richiedenti soluzioni estreme e di orientare invece ogni iniziativa sia verso la difesa dei vini di pregio, sia verso la disciplina della coltivazione della vite e della vinificazione, sia verso le misure più idonee a garantire la stabilità dei prezzi. Prospettive chiare come si vede, che è auspicabile abbiano, nell'interesse di tutta la categoria, a verificarsi al più presto.

Ma il punto di maggior importanza per il settore vitivinicolo è quello della urgente adozione di misure per scongiurare i deteriori effetti delle ricorrenti crisi che lo colpiscono; su tale argomento ci rifacciamo ad alcune importanti dichiarazioni del professor Italo Cosmo sul tema « Per un assestamento della nostra viticoltura ».

Prima e fondamentale constatazione: mentre fino ad una diecina di anni addietro la produzione annua di vino si aggirava sui 45-50 milioni di ettolitri, e sui 35-40 nel decennio precedente, oggi si può contare su una produzione annua di vino, in annate normali, di 55-60 milioni di ettolitri e di circa 90-100 milioni di quintali di uva, corrispondente ad una disponibilità annua *pro capite* di 100-105 litri, tenuto conto delle aliquote avviate all'acetificio, alla distillazione, alla esportazione. Ora, poichè la nostra produzione di uva non tende a regredire, ma a guadagnare via via terreno, è facile prevedere che ove non avvengano proporzionali aumenti di consumo all'interno e di esportazione, la situazione di disagio accentuatasi in questi ultimi anni, è destinata ad assumere carattere di stabilità.

Quanto alla citata maggior produzione, v'è da precisare che la stessa rappresenta il frutto non di una accresciuta superficie vitata complessiva, ma di una miglior tecnica di impianti ed allevamento, di una più estesa meccanizzazione e infine dell'introduzione di vitigni più produttivi.

È chiaro che a soffrire di tutto questo stato di cose sono in particolare le zone più qualificate per la produzione di pregio che, dalle crescenti imitazioni e dall'usurpazione delle denominazioni, vengono gradualmente screditate, con conseguente sfiducia del consu-

matore e pregiudizio per la nostra esportazione, specie ora nella delicata fase iniziale di attuazione del M.E.C.

A tale proposito bisogna rifarsi ad un concetto già espresso 25 anni addietro dal professor Dalmasso, il quale sosteneva la « necessità di incoraggiare con ogni mezzo la coltura della vite là dove questa pianta può dare prodotti qualitativamente migliori e dove essa rappresenta una necessità economica e sociale, ed ostacolarla invece con ogni mezzo laddove queste condizioni non si verificano ».

Per il necessario assestamento del settore viticolo, si potrebbero adottare varie misure, e cioè rilevazione quinquennale delle superfici vitate, denuncia delle produzioni e giacenze, indicazione delle aree a vocazione viticola, tassazione di quelle non classificate tali, contribuzioni, con il ricavato della tassazione in oggetto, alle spese d'impianto su terreni a vocazione, realizzazione di uno schema legislativo che consenta la tutela del vino con denominazione d'origine, eventuale accantonamento volontario di una parte della produzione di massa, da realizzarsi con il concorso da parte dello Stato sugli interessi per il credito da concedersi sul vino messo provvisoriamente « fuori mercato ».

In quest'opera di assestamento dovrebbero anche essere incluse le soluzioni ad alcuni problemi: quello della soppressione dell'imposta consumo, quello del potenziamento della lavorazione collettiva delle uve (con aggiornamento della relativa legislazione), quello di una carta viticola che rappresenti le varie zone vitate ed indichi i vitigni che, provincia per provincia e zona per zona, saranno da suggerire per futuri impianti distinguendo tra uve da vino e da tavola, quello dell'unificazione dell'I.G.E. per tutti i vini speciali e no e quello concernente il regime tariffario per favorire l'esportazione delle uve da tavola dell'Italia meridionale nell'area del M.E.C.

Queste ci sembrano le essenziali premesse affinché la coltura della vite costituisca una fonte sicura di ricchezza e di benessere, nonché un fattore essenziale di progresso economico e civile anche per le industrie e le altre attività che ne derivano.

## 12. — OLIVICOLTURA

Nel quadro dell'economia agricola italiana, l'olivo occupa, com'è noto, una posizione di notevole importanza. Tra le colture arboree è, infatti, seconda solo alla vite.

I 170 milioni circa di alberi d'olivo che costituiscono il patrimonio olivicolo italiano sono distribuiti su di una superficie complessiva di ettari 2.160.000. La produzione di olio d'oliva sul territorio nazionale si considera distribuita nelle seguenti proporzioni: Nord 4 per cento; Centro 18 per cento; Sud 62 per cento; Isole 16 per cento.

L'olivicoltura costituisce l'utilizzazione più razionale e conveniente dei terreni di scarsa fertilità, specie collinari, nei quali difficilmente potrebbero essere coltivate altre specie agrarie. Se si tien conto che il consumo nazionale di olii vegetali commestibili oscilla tra i 4.500.000 e 5.000.000 di quintali, e la produzione di olio di oliva può essere valutata, per media biennale, in circa 2.500.000 quintali, appare evidente il notevole contributo che l'olivicoltura può arrecare all'economia nazionale e alla soluzione del problema agricolo di molta parte della collina italiana.

Si auspica pertanto la più rapida realizzazione di provvedimenti legislativi per la difesa della genuinità dell'olio d'oliva dalle frodi in commercio e dalla concorrenza dell'olio da semi. A questi provvedimenti il Senato, com'è noto, ha dato un notevolissimo contributo col disegno di legge Salari e col disegno di legge della apposita Sottocommissione, già unanimemente approvato, per la parte di sua competenza, dall'8ª Commissione.

Si ravvisa, inoltre, l'opportunità di predisporre la proroga ed il potenziamento finanziario della legge 26 luglio 1956, n. 839, avente per oggetto « provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa della olivicoltura ».

Tale legge che trova la sua esecuzione ai capitoli nn. 122 e 123 del Bilancio, con gli stanziamenti di lire 1 miliardo e 727 milioni e di lire 235 milioni, in ordine ai compiti di



cui agli articoli 1, 2, 3, 4 e 6, scade infatti con l'esercizio 1960-61.

nn. 122 e 123 del Bilancio, con gli stanziamenti di lire 1 miliardo e 727 milioni e di lire 235 milioni, in ordine ai compiti di cui agli articoli 1, 2, 3, 4 e 6, scade infatti con l'esercizio 1960-61.

Per il ringiovanimento e l'impianto di nuovi oliveti, di cui all'articolo 1 della citata legge, si propone l'impianto di grandi vivai nelle singole Regioni, per ovvie esigenze di acclimatamento e di distribuzione.

Più congrui contributi si auspicano, inoltre, per il potenziamento della lotta antiparassitaria a difesa dell'olivo.

In aggiunta ai dati dianzi menzionati, valga a legittimare il maggiore impegno finanziario del bilancio dell'Agricoltura per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura la constatazione che nel solo Mezzogiorno d'Italia vengono spese, annualmente, per le lavorazioni agricole connesse con l'olivicoltura, non meno di 90 milioni di giornate lavorative e che esistono in Italia oltre 31.000 frantoi e stabilimenti oleari.

### 13. — CACCIA E PESCA

Per quel che ha riferimento al servizio caccia, c'è anzitutto da sottolineare che il capitolo 59 dello stato di previsione per lo esercizio 1959-60 non ha subito mutamenti nei confronti del capitolo 64 dello stato di previsione dell'esercizio 1955-56, anno in cui è stato attuato il decentramento di una parte dei servizi col passaggio degli stessi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste alle Amministrazioni provinciali: 40 milioni troviamo stanziati nello stato di previsione di allora e 40 milioni sono mantenuti in quello che la presente relazione accompagna.

Tutti i contributi iscritti ed erogati nei vari capitoli trovano la loro precisa ragione nell'applicazione del testo unico della caccia: vedonsi quindi i 110 milioni ricavati dai 19/20 del provento sopratasse, destinati a favore degli Enti di cui agli articoli 83-93 del citato testo unico 3 giugno 1939, n. 1016: 1/6 delle tasse ettariali che serve per le

spese obbligatorie di cui all'articolo 61 della stessa legge. Poichè però le somme da destinare ai guardiacaccia sono state portate da 14 a 20 milioni con un aumento di conseguenza di 6 milioni, tenendo presente l'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 giugno 1953, che parla della concessione di contributi da assegnarsi alle Amministrazioni provinciali per l'espletamento dei compiti a queste trasferiti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, viene spontaneo raccomandare che lo stanziamento sia proporzionato all'importanza delle funzioni che le Amministrazioni provinciali sono chiamate a svolgere: attualmente, infatti, poichè si deve operare sulla base dei 40 milioni stanziati nell'attuale stato di previsione, la somma appare nettamente insufficiente. D'altra parte c'è da ritenere che sarebbe equo e produttivo un provvedimento di legge che attribuisse alle Amministrazioni provinciali tutti i servizi relativi alla caccia, onde mettere le stesse nella condizione di operare senza remore di sorta e con visione organica e coordinata di tutto il settore.

L'articolo 64 dello stato di previsione attuale sancisce un aumento di 20 milioni in confronto allo stato di previsione precedente per quel che riguarda la pesca; ma poichè questi 20 milioni sono da ripartirsi tra i Consorzi obbligatori della pesca, la Federazione italiana pesca sportiva e gli agenti di vigilanza, nessun beneficio ne viene alle Province, enti che si sono visto attribuito il servizio pesca come compito d'istituto senza peraltro ottenere nessun aiuto finanziario che compensi i maggiori oneri che necessariamente nascono. Restano i 125 milioni dell'articolo 63 ma, poichè il Ministero dell'agricoltura e delle foreste deve dagli stessi attingere per far fronte alle spese contemplate in bilancio e per finanziare gli Istituti talassografici con somme necessariamente consistenti, non c'è chi non veda quanto irrilevante sia l'aiuto che viene concesso alle Amministrazioni provinciali per l'azione di istituto ad esse spettante.

Vale quindi anche per questo servizio la considerazione relativa al precedente: è necessario cioè che lo stanziamento sia rispon-

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dente agli aumentati compiti e alle aumentate esigenze, se si vuole una funzionalità corretta dello stesso.

## 14. — ALIMENTAZIONE

Va rilevato che taluni stanziamenti sono assolutamente insufficienti in relazione ai compiti affidati alla nuova Direzione generale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste dall'articolo 1 della legge 6 marzo 1958, n. 199, e precisamente quelli che concernono i seguenti commi:

b) le iniziative intese a promuovere e coordinare studi e ricerche volti al miglioramento dell'alimentazione;

c) la ricerca ed il controllo dei dati e dei mezzi per provvedere alla copertura del bilancio alimentare del Paese e per la migliore organizzazione dei mercati di vendita dei generi alimentari;

d) gli studi e le provvidenze economiche, sociali, assistenziali, scientifiche ed educative nel campo dell'alimentazione, con particolare riguardo ai fabbisogni delle classi lavoratrici, vulnerabili e meno abbienti;

e) i rapporti con gli Organi internazionali dell'alimentazione.

Compiti per i quali sono stati istituiti in bilancio soltanto i capitoli nn. 111 e 112 per la complessiva spesa di lire 35 milioni.

È noto e ufficialmente proclamato, che nel nostro Paese la spesa alimentare incide sul totale di quella per i consumi privati per il 45,8 per cento, bevande escluse, e per il 52,2 per cento, bevande incluse.

Questa altissima incidenza della spesa alimentare sulla spesa complessiva per consumi privati diviene ancora più grave se si tiene conto che la popolazione italiana, tra tutte le popolazioni facenti parte del M.E.C., beneficia di un reddito individuale tra i più modesti. Ma (e ciò è di enorme importanza) tale incidenza della spesa alimentare sul reddito individuale si aggrava notevolmente per le popolazioni di alcune Regioni d'Italia nelle quali il reddito individuale rag-

giunge livelli inferiori al 40 per cento del reddito medio nazionale e la spesa alimentare finisce per assorbire fino all'80 per cento.

Risulta, quindi, più che mai evidente che una politica alimentare basata sui capisaldi previsti dai citati commi della legge istitutiva della Direzione generale dell'alimentazione deve considerarsi uno dei problemi più importanti, se non il problema numero uno della politica nazionale.

È infatti indubbio che tra i mezzi più importanti ed efficaci per elevare il tenore di vita delle popolazioni, quello di aiutarle a fare del proprio reddito l'uso più appropriato, in modo da realizzare con un minore sacrificio economico la soddisfazione del bisogno alimentare nel modo più confacente alle regole della nutrizione, costituisca un compito di primaria importanza che richiede appunto l'attuazione di studi, lo svolgimento di attività educative e l'adozione di provvidenze concrete atte a mettere a disposizione dei consumatori i generi alimentari di prima necessità a più basso costo, a guidare le popolazioni nella scelta degli alimenti più convenienti, a difenderle dalle frodi commerciali, a valorizzare l'impiego dei prodotti meno costosi e nutritivamente più confacenti.

Compiti, tutti quelli elencati, complessi ed urgenti, i quali richiedono accertamenti statistici, biologici ed economici, sviluppo di misure educative e di provvidenze assistenziali che vanno estese a tutta la massa dei consumatori e, in modo preminente, alle categorie economicamente disagiate ed alla popolazione scolastica.

L'esiguo stanziamento di lire 35 milioni per l'assolvimento di tali compiti durante l'intero esercizio finanziario difficilmente consentirà di raggiungere gli obiettivi essenziali e vitali che hanno determinato la istituzione in seno al Ministero dell'agricoltura e delle foreste della nuova Direzione generale dell'alimentazione; ciò appare meritevole della più attenta considerazione del Parlamento perchè sia invitato il Governo ad aumentare la misura delle appostazioni di bilancio ritenute necessarie nei prossimi esercizi, avuto riguardo all'attuazione dei suoi programmi di politica sociale, in ciò te-

nendo anche conto dell'esempio di altri Paesi europei e d'oltre Oceano che dedicano all'assistenza dei consumatori sforzi imponenti.

#### 15. — CONSIDERAZIONI SULL'ANNATA AGRARIA 1958

Si possono trarre considerazioni in complesso favorevoli dall'esame dell'annata agraria 1958 e dai dati che la esprimono. La produzione agricola è aumentata in moneta e potere d'acquisto contante del 6 per cento sul 1957, risultando superiore del 29 per cento sul livello massimo della produzione anteguerra, mentre il suo apporto all'incremento del reddito nazionale va indicato in misura non inferiore al 3,5 per cento. La altissima produzione granaria (98,1 milioni di quintali), con un incremento del 16 per cento rispetto alla produzione del 1957, ripropone tuttavia l'assillante problema del necessario ridimensionamento di questa coltura. Buono l'andamento produttivo dei cereali minori con 36 milioni di quintali di granturco e i 7 milioni di quintali di riso rispetto ai 6 dell'anno precedente.

Nel settore ortofrutticolo i maggiori incrementi li hanno fatti registrare i pomodori (24 per cento in più rispetto al 1957) e le mele (60 per cento in più); un aumento notevole del 20 per cento ha fatto segnare la produzione di barbabietole da zucchero.

I due gravi problemi connessi con la produzione di vino e di burro si sono per fortuna rapidamente risolti; infatti per il vino, dopo il notevole aumento di prezzo succeduto alla crisi del 1957, i prezzi sono ritornati normali grazie alla produzione del 1958 ascendente a 59 milioni di quintali (il 39 per cento in più rispetto al 1957). Per il burro, altro settore delicato, i prezzi, dopo l'ascesa per effetto della chiusura dell'importazione, sono ridiscesi a livelli normali.

Bilancio abbastanza positivo, come si vede, anche se occorrerà coordinare e concretare con i nuovi indirizzi colturali in grado di schiuderci buone prospettive per quanto riguarda il nostro inserimento nel M.E.C. E per primo bisognerà attuare una riduzione

dei costi, non solo per aumentare la competitività della nostra produzione sui mercati liberi, ma per assicurare uno sviluppo dei redditi agricoli così da permettere a questi ultimi di reggere al ritmo tenuto da quelli derivanti da altri settori.

Al riguardo vogliamo ricordare uno dei settori maggiormente suscettibili di sviluppo, quello zootecnico: il nostro Paese purtroppo fa registrare un consumo di carne *pro capite* annuo di circa 20 chilogrammi contro i 75 della Francia; in proposito vediamo che il 2,2 per cento in più speso in mangimi per il bestiame attesta purtroppo l'estrema cautela con la quale si svolge la riconversione dal grano alla carne, proprio mentre alla cifra *record* di 140 miliardi di lire è salita nel 1958 l'importazione di carni, di bestiame da macello, burro, formaggi ed altri prodotti zootecnici. In quest'ultimo settore, in particolare, occorre quindi un deciso colpo di timone, chè un incremento della nostra produzione zootecnica si ripercuoterà, pure nel giro di parecchi anni, in un incremento dei redditi agricoli e nella possibilità di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni.

#### 16. — CONCLUSIONI

Onorevoli colleghi! Le molteplici lacune della presente relazione saranno, certamente, colmate dal prezioso contributo dei vostri interventi nella discussione di questo fondamentale bilancio dello Stato e dell'economia del Paese.

Giunti alla conclusione della nostra modesta fatica, sentiamo il dovere di rivolgere l'espressione della nostra gratitudine a tutti gli onorevoli colleghi dell'8ª Commissione ed in particolar modo ai relatori dei precedenti bilanci senatori Merlin, De Giovine, Di Rocco, Carelli e Ferrari, del cui illuminato pensiero si è cercato di far tesoro.

I vostri relatori hanno tentato di inquadrare l'esame delle cifre del Bilancio e della connessa problematica nella prospettiva del Mercato comune.

Da questa prospettiva che abbiamo tenuto presente, per quanto ci è stato possibile, in tutta la sua ampiezza ed urgenza, si enunciano, soprattutto, le conclusioni che abbiamo l'onore di sottoporre alla considerazione del Senato e del Governo:

1) il Mercato comune esige non solo un ordinato adeguamento alle nuove esigenze ma anche una politica di vigile e progressivo orientamento che predisponga la nostra agricoltura ad essere sempre più preparata alla evoluzione già in atto;

2) nell'ambito della politica di sviluppo economico del Paese, occorre predisporre lo schema del fabbisogno agricolo nazionale, sia per l'assorbimento interno come per quello internazionale, alle cui previsioni occorre conformare la produzione, al fine di assicurare la stabilità di mercato ad un punto di massima convenienza per lo sviluppo della economia nazionale e per sottrarre, per quanto possibile, il lavoro agricolo e gli operatori economici in agricoltura alle alee delle improvvise oscillazioni;

3) occorre favorire, pertanto, lo studio più continuo e vigile, la conoscenza più approfondita e vasta e la maggiore certezza dei mercati interni e soprattutto internazionali, onde liberare, quanto più possibile, il lavoro e l'impresa agricola da un largo settore di rischio ed aumentare la fiducia agli investimenti di capitali, all'infuori, beninteso, sia da antisociali miraggi di facili speculazioni come da remore economiche di eccessivi rischi imprevedibili;

4) occorre predisporre una sempre più adeguata azione di propaganda per controbattere la concorrenza particolarmente nel settore dei grassi, e difendere sempre più il consumo del latte, dell'olio d'oliva, del vino, della frutta e degli ortofrutticoli in genere, onde assicurare, anche così, i più validi strumenti di espansione ai prodotti genuini e tipici dell'agricoltura italiana;

5) fermo restando il principio generale che i prezzi si stabilizzano ad equi e remun-

nerativi livelli, soprattutto, razionalizzando produzione, distribuzione e consumo, si ravvisa l'opportunità di prevedere, nel bilancio dell'Agricoltura, lo stanziamento di un congruo « Fondo anticongiunturale », sì da consentire l'immediato intervento dello Stato per sostenere o deprimere determinati prezzi all'interno. Per tale intervento e soprattutto al fine di garantire l'immediatezza e quindi l'efficacia operativa, occorre provvedere non con singole proposte di legge caso per caso. Tale sistema, infatti, quasi sempre, ritarda, neutralizza e talvolta capovolge l'intervento medesimo rovesciandolo a favore delle stesse speculazioni che si vorrebbero eliminare.

È pertanto necessario concedere i relativi poteri al Ministero dell'agricoltura e delle foreste con una disposizione normativa di indole generale che consenta di operare, ad esempio, allo stesso modo con cui il Ministero dei lavori pubblici provvede per le situazioni di emergenza che si presentano nel campo della sua attività.

Rileviamo con soddisfazione che la stessa proposta è stata avanzata dall'onorevole collega Trabucchi, nella sua pregevole relazione sul disegno di legge concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio, per l'esercizio finanziario 1959-60 (vedi relazione della 5<sup>a</sup> Commissione, pagina 5);

6) è necessario, infine, organizzare l'assistenza tecnica dell'agricoltura italiana, predisponendo una più adeguata struttura a livello scientifico e sperimentale, sulla base delle Regioni e delle zone agrarie.

La problematica dell'agricoltura italiana, vista nelle sue vitali istanze di ridimensionamento e sviluppo economico-sociale e tecnico-finanziario e nel suo processo di inserzione nella Comunità europea, postula soluzioni organiche ed indirizzi unitari, a vasto raggio ed a lungo termine.

Sembra, pertanto, vivamente auspicabile anche per il nostro Paese, un'impostazione programmatica di sviluppo tecnico-economico dell'agricoltura italiana intesa come inte-

resse che ha un suo valore interno ed un suo valore internazionale e come situazione oggettiva posta alla base d'una più articolata e durevole convivenza tra i Paesi della Comunità europea.

Ciò perchè gli interventi, troppo spesso sporadici o settoriali, e talvolta tardivi nella loro efficienza operativa, siano predisposti e coordinati secondo finalità ben chiare (talune delle quali abbiamo cercato di delineare), inserite nella complessa visione delle attitudini e delle possibilità di mercato dell'agricoltura italiana ed europea. È questa una istanza avvertita dallo stesso mondo rurale italiano, posta, recentemente, alla più vigile considerazione del Parlamento, del Governo e del Paese.

In esecuzione del titolo 2° del Trattato della Comunità economica europea e ad integrazione e coordinazione dei singoli Piani nazionali è, pertanto, necessario provvedere, con priorità, all'impostazione del Piano verde della Comunità europea, cui i singoli Piani nazionali debbono ispirarsi per il raggiungimento dei tre obiettivi principali posti dal Trattato:

a) sviluppo razionale della produzione agricola mercè l'utilizzazione tecnica ideale dei fattori della produzione;

b) graduale processo di unificazione delle politiche economiche agricole dei Paesi della Comunità europea;

c) graduale processo di ravvicinamento ed armonizzazione delle legislazioni relative.

DESANA e MILITERNI, relatori



**PARTE III**

**DATI STATISTICI ANALITICI**





## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA I

**SUPERFICIE DEI TERRENI ESPROPRIATI E COMUNQUE ACQUISITI DAGLI ENTI E SEZIONI SPECIALI  
PER LA RIFORMA FONDARIA PER ESSERE ASSEGNATI A LAVORATORI MANUALI DELLA TERRA**  
(Ettari)

*Situazione al 30 settembre 1958*

ENTI E SEZIONI DI RIFORMA FONDARIA	Provisioni di esproprio	Terreni						Differenza terreni acquisiti e ceduti per permuta	Terreni acquisiti da altri Enti coloniz- zazione	Terreni acquisiti dal Demanio militare	TOTALE GENERALE (col. 5 + 6 + 7 + 8 + 9)	
		espropriati al netto del terzo residuo	vincolati per terzo residuo		Totale (col. 2 + 3)	7	8					9
			3	4								
Delta Padano . . . . .	30.000	42.927	1.306	1.464	44.233	—	428	—	—	47.496		
Maremina . . . . .	160.000	166.763	10.587	14.251	177.350	+	1.338 (1)	—	—	179.817(1)		
Fucino . . . . .	14.000	15.564	—	—	15.564	—	—	—	—	15.564		
O. N. C. . . . .	17.000	7.779	539	392	8.318	+	408	—	1.200	16.358		
Puglia, Luc. Mol. . . . .	160.000	180.560	8.898	9.910	189.458	+	1.323	—	—	197.151		
Cabria { O. V. S. . . . .	67.000	73.121	—	—	73.121	—	331	—	—	83.459		
{ Caulon. . . . .		2.308	—	—	2.302	—	30	—	—	2.458		
Sardegna { ETFAS . . . . .	25.000	45.841	12	7	45.853	+	1.562	—	—	96.751		
{ Flumen. . . . .		2.478	21	—	2.499	—	52	—	—	4.550		
Sicilia-ERAS . . . . .	150.000	113.050	—	—	113.050	—	—	—	—	113.050		
TOTALE . . . . .	643.000	650.685	21.363	26.024	672.048	+	3.790	—	34.691	757.075		

(1) Compresi Ha. 870 quale differenza del nuovo e vecchio catasto.

(2) Compresi Ha. 33.151 ex-patrimonio dell'Ente sardo di colonizzazione.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 2

## ASSEGNAZIONE TERRENI

Situazione al 30 settembre 1958

ENTI E SEZIONI DI RIFORMA FONDARIA	Poderi		Quote		TOTALI		
	N°	superficie Ha.	N°	superficie Ha.	N°	superficie Ha.	di cui con contratto definitivo superficie Ha.
Delta Padano . . . . .	6.160	38.151	257	352	6.417	38.503	34.724
Maremma . . . . .	7.858	120.679	10.909	39.040	18.767	160.283 (1)	156.336
Fucino . . . . .	—	—	9.146	13.475	9.146	13.475	13.475
O. N. C. . . . .	1.641	12.157	1.576	2.427	3.217	14.808 (2)	8.642
Puglia, Luc. e Mol. . . . .	16.044	134.905	15.122	37.167	31.166	172.072	92.119
O. V. S. . . . .	11.411	65.276	7.491	14.735	18.902	80.011	42.338
E.T.F.A.S. . . . .	2.658	52.805 (4)	756	3.297	3.414	56.102	24.200
Flumendosa . . . . .	140	1.207	—	—	140	1.497 (3)	1.491
TOTALE . . . . .	45.912	425.180	45.257	110.493	91.169	536.745	373.325
E.R.A.S. (Sicilia) . . . . .				Lotti . . . . .	16.753	73.570	73.570
				IN COMPLESSO . . . . .	107.922	610.315	446.895

(1) Compresi Ha. 564 assegnati ad Istituzioni.

(2) Compresi Ha. 224 assegnati ad Istituzioni.

(3) Compresi Ha. 284 assegnati ad Istituzioni.

(4) Compresi Ha. 25.000 circa assegnati, in via provvisoria, pro-indiviso.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 3

## TRASFORMAZIONE FONDARIA-AGRARIA

Situazione al 30 settembre 1958

ENTI E SEZIONI DI RIFORMA FONDARIA	Allacciamenti ad acquedotti		Impianti ed allacciamenti elettrici		Opere varie		TOTALE SPESA L.
	Km.	superficie servita Ha.	spesa L.	Km.	superficie servita Ha.	spesa L.	
In corso di costruzione							
Delta Padano . . . . .	185,5	5.195	176,3	—	—	—	176,3
Maremma . . . . .	87,4	4.036	304,8	—	—	60,7	365,5
Fucino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
O. N. C. . . . .	—	—	—	—	—	0,8	0,8
Puglia, Luc. Mol. . . . .	17,3	—	109—	—	—	—	109—
O. V. S. - Caulonia . . . . .	0,6	—	1,7	—	—	—	1,7
E. T. F. A. S. . . . .	123,4	807	321,7	52—	13.258	30,8	352,5
Flumendosa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
E. R. A. S. . . . .	4,2	—	6,4	—	—	—	6,4
TOTALE . . . . .	368,4	10.038	919,9	52—	13.258	30,8	1.012,2
Costruito							
Delta Padano . . . . .	228,3	6.301	282,6	48,5	1.350	101—	383,6
Maremma . . . . .	98—	3.013	250,2	7,6	215	13,5	394,6
Fucino . . . . .	6,5	—	13,2	—	—	—	13,2
O. N. C. . . . .	15,3	—	58—	188,5	—	323,6	410,5
Puglia, Luc. Mol. . . . .	7—	—	30—	49,8	2.605	61—	91—
O. V. S. - Caulonia . . . . .	12—	500	7,7	216,3	—	178,5	154,4
E. T. F. A. S. . . . .	87,1	847	236,9	57,2	3.755	74—	310,5
Flumendosa . . . . .	—	—	—	0,5	196	0,5	6,9
E. R. A. S. . . . .	3—	—	6,2	—	—	1,7	7,5
TOTALE . . . . .	457,2	10.661	884,8	568,4	8.121	703,8	1.773—

TABELLA 4

## TRASFORMAZIONE FONDARIO-AGRARIA

Situazione al 30 settembre 1958

ENTI E SEZIONI DI RIFORMA FONDARIA	STRADE					
	poderali		interpoderali		superficie servita Ha.	spesa complessiva L.
	Km.	spesa L.	Km.	spesa L.		
in corso di esecuzione						
Delta Padano . . . . .	—	—	264,4	1.347,3	—	1.347,3
Maremma . . . . .	78,1	101,4	130,6	457,6	—	589,7 <sup>(1)</sup>
Fucino . . . . .	26—	86,1	18—	67,2	—	153,3
O. N. C. . . . .	—	—	15,7	77,9	491	77,9
Puglia, Luc. Mol. . . . .	—	—	32—	110—	—	110—
O. V. S. - Caulonia . . . . .	2,5	8,8	108,4	473,8	—	482,6
E.T.F.A.S. . . . .	—	—	42,1	168,4	—	168,4
Flumendosa . . . . .	21—	26—	—	—	1.200	26—
E.R.A.S. . . . .	—	—	115—	475,4	—	475,4
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>127,6</b>	<b>222,3</b>	<b>726,2</b>	<b>3.177,6</b>		<b>3.430,6</b>
eseguite						
Delta Padano . . . . .	—	—	172—	816,7	—	816,7
Maremma . . . . .	214,6	383,9	695,5	2.492,5	—	2.928— <sup>(2)</sup>
Fucino . . . . .	156,6	494,8	338,1	785,7	—	1.280,5
O. N. C. . . . .	—	—	107—	499,2	4.906	499,2
Puglia, Luc. Mol. . . . .	—	—	617—	2.022—	—	2.022—
O. V. S. - Caulonia . . . . .	16,7	94,5	552—	2.080,1	—	2.174,6
E.T.F.A.S. . . . .	—	—	295,6	1.182,3	—	1.182,3
Flumendosa . . . . .	20—	24,8	—	—	1.200	24,8
E.R.A.S. . . . .	—	—	112—	459,2	—	469,2
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>407,9</b>	<b>998—</b>	<b>2.889,2</b>	<b>10.347,7</b>		<b>11.397,3</b>
riattate						
Delta Padano . . . . .	—	—	—	—	—	—
Maremma . . . . .	—	—	—	—	—	—
Fucino . . . . .	428—	167—	835—	201,2	—	368,2
O. N. C. . . . .	—	—	69—	162,8	—	162,8
Puglia, Luc. Mol. . . . .	—	—	—	560,3	—	560,3
O. V. S. - Caulonia . . . . .	—	—	181—	80,4	—	80,4
E.T.F.A.S. . . . .	—	—	—	—	—	—
Flumendosa . . . . .	—	—	—	—	—	—
E.R.A.S. . . . .	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>428—</b>	<b>167—</b>	<b>1.086—</b>	<b>1.004,7</b>		<b>1.171,7</b>

(1) Comprese L. 30,7 per manutenzioni.

(2) Comprese L. 51,6 per manutenzioni.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 5

## TRASFORMAZIONE FONDARIA-AGRARIA (CASE)

Situazione al 30 settembre 1958

ENTI	N°	Vani n°	Pozzi cisterne n°	Conci-maie n°	Stalle		Pro - servizi			Superficie servita Ha.	TOTALE SPESA L.
					n°	per n° capi	Pollai	Porelli	Forni		
In corso di esecuzione											
Delta	1.362	7.921	1	1.410	1.198	8.200	4	4	—	8.245	4.858,7
Maremma	676	3.747	401	10.40	665	4.509	590	590	441	9.560	2.789,2
Fucino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
O. N. C.	73	382	1	73	73	551	73	73	73	473	296
Puglia	1.840	1.122	208	245	278	1.112	245	245	245	—	3.264 - (1)
O. V. S.	662	2.648	—	—	662	1.986	662	662	38	—	2.237
E.T.F.A.S.	135	675	—	268	135	546	83	83	—	2.815	405
Flumendosa	62	310	—	62	62	310	—	—	—	378	189,8
E.R.A.S.	1.000	2.940	—	541	1.000	2.940	949	947	1.000	—	3.037,4
TOTALI	5.810	19.735	611	3.639	4.073	20.154	2.604	2.604	1.797	21.471	17.077,1
Costruite											
Delta	2.660	16.082	325	2.132	2.245	15.008	2.475	2.475	—	14.593	9.392,8
Maremma	4.229	22.429	1.829	3.697	4.210	25.575	3.482	3.500	2.112	53.155	13.549,5
Fucino	62	270	16	40	30	90	55	54	20	—	176,5
O. N. C.	784	3.861	784	784	784	5.583	784	784	784	4.935	3.214,4
Puglia	8.455	42.348	2.630	8.120	8.087	32.986	8.120	8.120	8.120	—	25.494 - (2)
O. V. S.	4.072	17.826	279	368	3.790	12.607	2.145	2.145	221	14.900	13.040,8
E.T.F.A.S.	2.108	9.208	—	14	1.882	7.528	—	—	—	35.900	5.762
Flumendosa	48	240	—	45	48	240	23	23	23	1.029	172,6
E.R.A.S.	3.231	9.401	—	1.122	3.231	9.693	2.663	2.663	3.368	—	9.622,5
TOTALI	25.669	111.665	5.863	16.322	24.307	109.310	19.747	19.764	14.448	124.512	80.425,2
Riattate											
Delta	1.533	9.334	—	9	830	5.573	122	122	—	9.586	656
Maremma	556	3.273	6	10	429	3.877	41	46	10	11.355	549,7
Fucino	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	603,3
O. N. C.	430	1.693	425	430	430	2.591	430	430	430	4.378	457
Puglia	2.795	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.255,4 (3)
O. V. S.	23	198	—	5	13	1.159	3	3	3	192	28,4
E.T.F.A.S.	—	170	—	—	21	99	21	21	21	—	29
Flumendosa	—	68	431	455	1.726	12.314	620	626	464	25.513	3.147
E.R.A.S.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	5.474	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(\*) Mancano i dati particolari rispettivamente per n° 1362, 361 e n° 2795 abitazioni.

(1) 1562 case a cura degli assegnatari con un contributo della Sezione di L. 2416 milioni.

(2) 361 case a cura degli assegnatari con un contributo della Sezione di L. 1168 milioni.

(3) Compresa 1580 case appoggio e n° 1070 cassette nucleo costruite con un contributo della Sezione rispettivamente di L. 506,7 e 649,8 milioni.

TABELLA 6

## CENTRI AZIENDALI

Situazione al 30 settembre 1958

ENTI E SEZIONI DI RIFORMA FONDIARIA	N°	Superficie servita Ha.	Area di espansione Ha.	Fabbricati		S P E S A L.
				area coperta mq.	volume mc.	
In corso di costruzione						
Delta Padano . . . . .	—	—	—	—	—	—
Maremma . . . . .	11	3.079	8-	5.440	22.396	74,3
Fucino . . . . .	—	—	—	—	—	—
O. N. C. . . . .	—	—	—	—	—	—
Puglie, Luc. Mol. . . . .	—	—	—	—	—	—
O. V. S. - Caulonia . . . . .	—	—	—	—	—	—
E.T.F.A.S. . . . .	—	—	—	—	—	—
Flumendosa . . . . .	—	—	—	—	—	—
E.R.A.S. . . . .	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . . . .	11	3.079	8-	5.440	22.386	74,3
Costruiti						
Delta Padano . . . . .	—	—	—	—	—	—
Maremma . . . . .	59	60.299	30,4	35.453	164.550	612,5
Fucino . . . . .	—	—	—	—	—	—
O. N. C. . . . .	—	—	—	—	—	—
Puglia, Luc. Mol. . . . .	9	1.288	—	—	—	318,1
O. V. S. - Caulonia . . . . .	10	18.045	4,3	1.337	11.408	92,2
E.T.F.A.S. . . . .	17	—	8,5	48.930	—	181,3
Flumendosa . . . . .	1	1.732	—	280	930	5-
E.R.A.S. . . . .	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . . . .	96	81.364	43,2	86.000	176.888	1.209,1
Riattati						
Delta Padano . . . . .	—	—	—	—	—	—
Maremma . . . . .	42	16.493	2,6	8.788	41.477	78,5
Fucino . . . . .	—	—	—	—	—	—
O. N. C. . . . .	—	—	—	—	—	—
Puglia, Luc. Mol. . . . .	73	—	—	—	—	361,3
O. V. S. - Caulonia . . . . .	6	9.108	3,3	3.265	17.073	35,8
E.T.F.A.S. . . . .	3	—	—	2.874	11.700	13,2
Flumendosa . . . . .	3	2.225	—	357	1.394	3,5
E.R.A.S. . . . .	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . . . .	127	27.826	5,9	15.284	71.644	492,3

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 7

## TRASFORMAZIONE FONDARIA AGRARIA (INTERVENTI EXTRA PODERALI)

Situazione al 30 settembre 1958

ENTI	Strade			Acquedotti			Elettrodotti			Altre opere L.	TOTALE SPESA L.
	Km.	superf. servita Ha.	spesa L.	Km.	superf. servita Ha.	spesa L.	Km.	superf. servita Ha.	spesa L.		
In corso di costruzione											
Delta . . . . .	—	—	—	30,8	50.689	323,3	—	—	—	—	323,3
Maremma . . . . .	19,4	—	197,1	—	—	—	—	—	—	92,8	269,9
Fucino . . . . .	17—	—	113,8	—	—	92,8	—	—	—	259,9	466,5
O. N. C. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia . . . . .	16—	—	80—	5—	—	15—	13,1	—	15—	861—	971—
O. V. S. . . . .	—	5.200	168,3	16,3	6.000	55,7	—	—	—	2,1	226,1
E.T.F.A.S. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fiumendosa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E.R.A.S. . . . .	108,8	—	2.313—	12,5	—	74,7	—	—	—	20,4	2.408,1
TOTALE . . . . .	161,2	5.200	2.872,2	64,6	56.689	561,5	13,1	—	15—	1.236,2	4.684,9
Costruiti											
Delta . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maremma . . . . .	73,3	—	626,8	—	—	41,7	—	—	—	38,5	707—
Fucino . . . . .	97,2	—	522,7	—	—	22,5	—	—	—	401,9	947,1
O. N. C. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglie . . . . .	389—	—	1.960—	64,6	—	290—	196,2	—	292—	872—	3.414—
O. V. S. . . . .	59,8	12.558	1.245,7	36,2	1.100	125—	72,7	—	179,4	25,6	1.575,7
E.T.F.A.S. . . . .	12—	10.000	48—	—	—	—	—	—	—	207—	255—
Fiumendosa . . . . .	—	—	—	25,5	956	76,2	24,1	760	44,5	—	120,7
E.R.A.S. . . . .	51,2	—	805,7	21,2	—	67,4	12,6	—	39—	92,8	1.004,9
TOTALE . . . . .	682,5	22.558	5.208,9	147,5	2.056	622,8	305,6	760	554,9	1.637,8	8.024,4

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 8

INTERVENTI EXTRA PODERALI (BORGATE RURALI)

Situazione al 30 settembre 1958

ENTI	N°	Superficie servita Ha.	Area totale compresa area di espansione Ha.	Popolazione servibile n° (000)	Costruzioni				TOTALE SPESA L.
					abitazioni		edifici pubblici		
					n°	vani n°	area coperta mq.	volume mc.	
In corso di costruzione									
Delta	4	6.314	18,7	9-	—	—	6.502	23.763	128,1
Maremma	10	32.270	22,3	—	—	—	16.455	89.075	619,5
Fucino	2	—	—	—	—	—	—	—	259-
O. N. C.	4	2.194	37-	3,7	19	133	22.266	110.770	188,8
Puglia	3	14.000	9,9	12,4	22	61	8.423	67.308	538,8
O. V. S.	4	12.300	116-	6,5	4	12	1.704	10.599	191,2
E.T.F.A.S.	3	21.280	225-	6,8	19	80	9.204	47.609	347,8
Flumendosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E.R.A.S.	19	12.480	15,6	—	32	143	2.140	47.463	572,3
TOTALE . . . . .	39	98.238	344,5	38,4	87	429	72.694	366.529	2.845-
Costruite									
Delta	3	5.000	15,3	7-	—	—	2.431	7.805	144,1
Maremma	10	24.015	13,9	—	79	316	10.664	63.099	600,5
Fucino	4	—	—	—	—	—	—	—	915-
O. N. C.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia (1)	40	80.605	80,8	78,1	156	447	56.587	291.189	1.713-
O. V. S.	8	20.750	32-	18,1	38	227	17.407	79.044	551-
E.T.F.A.S.	2	6.000	56-	0,6	4	24	5.075	29.550	197,7
Flumendosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E.R.A.S.	9	12.636	11,2	—	40	188	6.985	41.458	514,1
TOTALE . . . . .	75	149.006	249,2	97,8	317	1.202	251.099	512.415	4.633,4

(1) Compresi i riattamenti.



## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 9

## INTERVENTI EXTRA PODERALI (EDIFICI COSTRUITI NELLE BORGATE RURALI)

Situazione al 30 settembre 1958

ENTR	Scuole			Asili			Chiese			Ambula- tori n°	Centri ricreativi n°	Altri edifici		
	N°	aule n°	posti banco n°	N°	aule n°	posti banco n°	N°	di cui				N°	N°	vani n°
								con canonica	senza canonica					
	In corso di costruzione													
Delta . . . . .	4	13	380	4	8	245	4	3	1	1	2	1	—	
Maremma . . . . .	10	11	—	6	1	—	10	—	—	—	8	1	—	
Fucino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
O. N. C. . . . .	5	14	510	3	3	46	—	—	—	3	3	—	—	
Puglia . . . . .	2	8	270	2	4	120	2	2	—	2	2	—	—	
O. V. S. . . . .	4	8	180	—	—	—	4	2	2	4	3	2	4	
E.T.F.A.S. . . . .	3	15	480	3	6	206	3	3	—	3	4	6	34	
Flumendosa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
E.R.A.S. . . . .	7	15	564	2	4	124	4	3	1	4	—	15	83	
TOTALE . . . . .	35	84	2.384	20	26	741	27	13	4	24	22	25	121	
	Costruiti													
Delta . . . . .	—	—	—	2	4	160	2	2	—	1	2	3	—	
Maremma . . . . .	10	17	—	2	—	—	7	—	—	8	9	1	—	
Fucino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
O. N. C. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Puglia . . . . .	38	108	3.314	34	40	1.097	30	9	21	30	23	—	—	
O. V. S. . . . .	8	17	494	—	—	—	8	4	4	8	—	15	104	
E. T. F. A. S. . . . .	2	9	270	2	3	90	2	2	—	2	2	5	83	
Flumendosa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
E. R. A. S. . . . .	9	10	360	—	—	—	8	6	2	4	—	14	81	
TOTALE . . . . .	67	161	4.438	40	47	1.347	57	23	27	53	36	38	268	

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 10

INTERVENTI EXTRA PODERALI (PERTINENZE DISLOCATE)

Situazione al 30 settembre 1958

ENTI	Scuole			Asili			Chiese			Ambu- latori n°	Centri ricreativi n°	Altri edifici		TOTALE SPESA L.
	N°	aule n°	posti banco n°	N°	aule n°	posti banco n°	N°	di cui				N°	vani n°	
								con canonica	senza canonica					
In corso di costruzione														
Delta	—	—	—	6	14	415	2	—	2	—	1	—	134,7	
Maremma	6	11	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	61,3	
Fucino	2	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	90,3	
O. N. C.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Puglia	9	16	438	—	—	—	—	—	—	—	—	—	212,5	
O. V. S.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,6	
E.T.F.A.S.	5	5	150	—	—	—	—	—	—	—	1	—	22,3	
Flumendosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
E.R.A.S.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>TOTALE . . .</b>	<b>22</b>	<b>32</b>	<b>588</b>	<b>8</b>	<b>14</b>	<b>415</b>	<b>3</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>521,7</b>	
Costruite														
Delta	5	13	488	21	44	1.697	5	4	1	2	9	—	362,3	
Maremma	42	74	—	1	2	—	9	—	—	7	23	—	217,4	
Fucino	2	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	97,8	
O. N. C.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Puglia	107	221	7.552	4	4	115	3	—	3	2	—	—	577, —	
O. V. S.	9	23	658	—	—	—	3	—	3	2	—	—	104,8	
E.T.F.A.S.	11	16	480	—	—	—	2	—	2	—	—	—	58,7	
Flumendosa	1	2	40	—	—	—	1	—	—	—	—	—	16,3	
E.R.A.S.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>TOTALE . . .</b>	<b>177</b>	<b>349</b>	<b>9218</b>	<b>32</b>	<b>50</b>	<b>1812</b>	<b>23</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>13</b>	<b>33</b>	<b>9</b>	<b>1.434,3</b>	

(1) Compresi i riattamenti.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 11

## IMPIANTI INDUSTRIALI

Situazione al 30 settembre 1958

ENT I	Cantine sociali		Oleifici		Caseifici		Latterie sociali			altri impianti			TOTALE SPESA L.	
	N°	capac. lav. n°	capac. lav. n°	spesa L.	N°	capac. lav. n°	spesa L.	N°	capac. lav. n°	spesa L.	N°	capac. lav. n°		spesa L.
In corso di costruzione														
Delta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	81,9
Maremma	1	16.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fucino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
O. N. C.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	1	25.000	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	73,1	134,3
O. V. S.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E.T.F.A.S.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Flumendosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E.R.A.S.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	2	41.000	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	73,1	216,2
Costruiti														
Delta	1	30.000	1	15.000	41,3	—	—	—	—	—	1	24.600	8—	124,7
Maremma	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fucino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
O. N. C.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	3	105.000	5	1.000	120—	1	25	16,8	—	—	5	—	13,2	437,5
O. V. S.	—	—	1	—	13,8	1	—	35—	—	—	12	—	133—	181,8
E. T. F. A. S.	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	160—	160—
Flumendosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E. R. A. S.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4	135.000	7	16.000	175,1	3	25	51,8	—	—	19	24.600	314,2	912—
Riattati														
Delta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maremma	—	—	3	9.800	17,6	—	—	—	—	—	3	22.300	21,4	21,4
Fucino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	7	1—	18,6
O. N. C.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	1	22.000	2	290	22,3	—	—	—	—	—	1	300	47—	95—
O. V. S.	—	—	1	—	7,9	1	—	1,1	—	—	5	—	35—	44—
E. T. F. A. S.	2	10—	—	—	—	1	—	12,5	—	—	—	—	—	22,5
Flumendosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E. R. A. S.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	3	22.000	6	10.090	47,8	2	—	13,6	—	—	10	22.667	104,4	201,5

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 12

## TRASFORMAZIONE FONDIARIA AGRARIA

(OPERE DI IRRIGAZIONE)

Situazione al 30 settembre 1958

ENT I	Impianto per sollevamento ad acqua Hp.	Provenienza d'acqua per scorrimento						Spesa L.
		superficiale portata litro		sotterranea pozzì n°		canalette Km.	superficie servita Ha.	
		secondo	primo	secondo	primo			
In corso di costruzione								
Delta	—	—	—	—	—	—	—	—
Maremma	—	—	—	—	—	—	—	—
Fucino	—	—	—	—	—	—	—	—
O. N. C.	—	8	—	16	—	13,5	355	29,4
Puglia	—	—	—	—	—	—	—	—
O. V. S.	141	—	—	—	—	—	—	—
E.T.F.A.S.	67	49	—	22	—	4,7	180	40,4
Flumendosa	—	100	—	50	—	7,2	94	18,5
E.R.A.S.	—	—	—	—	—	—	—	—
E.R.A.S.	—	—	—	—	—	—	—	0,5
TOTALI . . .	208	157	88	262	25,4	629	88,8	
Eseguite								
Delta	—	—	—	—	—	—	—	—
Maremma	2.236	1.170	360	50	159	5.326	283,1	5,1
Fucino	—	—	—	—	5	—	8,9	—
O. N. C.	—	7	441	66	143	4.340	154,2	—
Puglia	1.975	125	1.719	113	42.105	2.564	503,2	—
O. V. S.	571	635	373	548	237	3.285	159,2	—
E.T.F.A.S.	542	389	199	12	7	156	26	—
Flumendosa	6	5	—	5	—	—	—	—
E.R.A.S.	7	—	95	39	950	70	3,5	—
TOTALI . . .	5.337	2.331	3.187	833	43.606	15.803	1.143,2	

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 13

## TRASFORMAZIONE FONDIARIA AGRARIA (OPERE DI IRRIGAZIONE)

Situazione al 30 settembre 1958

ENTI	Per impianto a pioggia						Spesa L.
	N°	tubazioni		Irrigatori n°	superficie servita Ha.		
		fissa	volante				
In corso di costruzione							
Delta . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Marenna . . . . .	—	1,1	0,6	2	34	6,9	6,9
Fucino . . . . .	—	—	—	—	2.600	106,9	106,9
O. N. C. . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Puglia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
O. V. S. . . . .	—	2-	—	—	339	59,5	59,5
E. T. F. A. S. . . . .	20	2,1	1,7	27	57	18,5	18,5
Flumendosa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
E. R. A. S. . . . .	—	—	—	—	—	7,2	7,2
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>20</b>	<b>5,2</b>	<b>2,3</b>	<b>29</b>	<b>3.030</b>	<b>199</b>	<b>199</b>
Costruite							
Delta . . . . .	3	—	8,9	11	690	41,4	41,4
Marenna . . . . .	91	9.325-	34-	220	2.352	250,6	250,6
Fucino . . . . .	32	5.464-	3-	104	—	45,5	45,5
O. N. C. . . . .	—	—	—	—	545	11,2	11,2
Puglia . . . . .	72	—	63,7	340	—	99,1	99,1
O. V. S. . . . .	—	29.216-	22,9	41	1.016	72-	72-
E. T. F. A. S. . . . .	38	27.516-	22,9	774	720	177,2	177,2
Flumendosa . . . . .	6	—	760-	9	22	5,4	5,4
E. R. A. S. . . . .	1	2.000-	600-	5	45	9,5	9,5
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>243</b>	<b>73.521</b>	<b>1.515,4</b>	<b>1.504</b>	<b>5.387</b>	<b>712</b>	<b>712</b>

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 14

## TRASFORMAZIONE FONDARIA AGRARIA (MESSA A COLTURA E SISTEMAZIONE TERRENI)

Situazione al 30 settembre 1958

ENTI	Dissodamento, dicioccam- mento decespuglia- mento, ecc.		Scassi profondi		Scarificazione e spietramento		Sistemazione superficiale idraulico-agraria	
	Ha.	L.	Ha.	L.	Ha.	L.	Ha.	L.
In corso di costruzione								
Delta . . . . .	—	—	—	—	—	—	1.032	37,5
Maremma . . . . .	—	—	—	—	—	—	7.983	261,6
Fucino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
O. N. C. . . . .	46	1,7	279	4,8	—	—	443	9,7
Puglia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
O. V. S. . . . .	502	9,2	45	1,2	371	21,2	3.815	271,2
E.T.F.A.S. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
Flumendosa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
E.R.A.S. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI . . . . .	548	10,9	324	6—	371	21,2	13.273	580—
Eseguite								
Delta . . . . .	—	—	7.922	160,5	—	—	30.570	1.100,4
Maremma . . . . .	23.384	691,3	7.687	389,1	15.270	882,9	19.009	742—
Fucino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	300—
O. N. C. . . . .	2.143	64,1	1.919	71,3	295	22,7	3.624	251,7
Puglia . . . . .	22.541	1.127,1	16.788	1.343,3	15.614	4.684,2	—	3.179,9
O. V. S. . . . .	12.807	774,5	48.522	513,3	17.595	1.061,8	27.125	979—
E.T.F.A.S. . . . .	20.375	1.348,8	3.456	296,5	20.218	1.762,9	18.860	287,7
Flumendosa . . . . .	1.664	39,8	2.679	74—	1.001	38,3	793	4,8
E.R.A.S. . . . .	—	687—	—	733,7	—	327,4	—	57,9
TOTALI . . . . .	82.914	4.782,6	88.953	3.581,7	69.993	8.780,2	99.981	5.902,4

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 15

## TRASFORMAZIONE FONDARIA AGRARIA (MESSA A CULTURA E SISTEMAZIONE TERRENI)

Situazione al 30 settembre 1958

ENTR	Affossature		Altri lavori		Concimazioni di fondo			TOTALE GENERALE
	ml.	L.	Ha.	L.	Ha.	L.	L.	
In corso di costruzione								
Delta . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	37,5
Maremma . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	261,6
Fucino . . . . .	—	—	—	92,4	—	—	—	92,4
O. N. C. . . . .	—	4,9	—	39,9	16	1	—	62
Puglie . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
O. V. S. . . . .	163	9,7	49	12,9	—	—	—	325,4
E.T.F.A.S. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
Flumendosa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
E.R.A.S. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>163</b>	<b>14,6</b>	<b>49</b>	<b>145,2</b>	<b>16</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>778,9</b>
Eseguite								
Delta . . . . .	6	2.810,2	—	571	4.801	98,4	—	4.740,5
Maremma . . . . .	15	0,1	4.473	185,8	—	5,2	—	2.897,4
Fucino . . . . .	—	54,6	—	1.001,7	—	—	—	1.356,3
O. N. C. . . . .	—	194,7	—	181,2	2.756	64,3	—	850
Puglia . . . . .	—	1.958,9	—	2.058,6	—	3.203,4	—	17.554,4
O. V. S. . . . .	1.944	116,6	7.137	427,1	—	—	—	3.872,3
E.T.F.A.S. . . . .	776	333,4	—	241,4	18.678	407,1	—	4.677,8
Flumendosa . . . . .	37	10,2	—	172,4	3.546	21,8	—	361,3
E.R.A.S. . . . .	—	12	—	1.145,5	—	—	—	2.964,5
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>2.778</b>	<b>5.490,7</b>	<b>11.610</b>	<b>5.986,7</b>	<b>29.781</b>	<b>3.800,2</b>	<b>—</b>	<b>39.274,5</b>

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 16

TRASFORMAZIONE FONDIARIA AGRARIA (IMPIANTI ARBOREI A COLTURA SPECIALIZZATA)

Situazione al 30 settembre 1958

ENT I	Vigneto			Uliveto			Agrumeto			Frutteto		
	piante n°	superficie Ha.	spesa L.	piante n°	superficie Ha.	spesa L.	piante n°	superficie Ha.	spesa L.	piante n°	superficie Ha.	spesa L.
	Eseguite											
Delta Padano . . . . .	615,3	600	70,1	—	—	—	—	—	—	7,5	13	1,2
Maremma . . . . .	423,5	193	45	108	991	171,7	—	—	—	8,1	29	2,8
Fucino . . . . .	—	—	—	6,3	15	6,1	—	—	—	—	—	—
O. N. C. . . . .	60,8	12	4,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia . . . . .	18.515	3.858	171,3	171,3	2.751	—	114	300	—	153,4	485	—
O. V. S. . . . .	2.204,6	310	211,5	234,5	2.103	264,5	248,6	294	—	45,3	188	24,7
E. T. F. A. S. . . . .	10.160	2.032	1.071,9	61,3	826	176,9	22	83	30,3	224,7	260	117
Flumendosa . . . . .	—	—	—	1,2	13	1,1	0,3	4	2,4	4,2	12	5,8
E. R. A. S. . . . .	9.344	—	161	225	—	76,6	6	—	3,5	78	—	21,3
TOTALI . . . . .	41.323,2	7.005	1.540,1	807,7	6.699	696,9	401,9	1.140	330,3	521,2	987	172,8
	Eseguite											
	Misti			Frangimento e alberature stradali			Essenze boschive			Spesa		
	piante n°	superficie Ha.	spesa L.	piante n°	Km.	piante n°	Ha.	L.	piante n°	superficie Ha.	spesa L.	
Delta Padano . . . . .	88,7	346	16,3	—	—	—	—	—	—	—	—	87,6
Maremma . . . . .	370,2	134	74,3	1,6	—	—	—	0,3	—	—	—	294,3
Fucino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
O. N. C. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia . . . . .	45.778,6	8.496	—	—	—	—	—	—	—	78,1	27	10,9
O. V. S. . . . .	3.356,8	842	615,8	—	—	—	—	—	—	64.732,3	15.990	5.342,8
E. T. F. A. S. . . . .	22,1	23	7	4.072,4	1.629	—	—	248,9	—	6.089,9	4.196	1.410,5
Flumendosa . . . . .	1.800	376	56,8	155,3	192	—	—	10,8	—	14.562,5	3.224	1.628,1
E. R. A. S. . . . .	—	—	—	—	—	13,1	—	0,9	—	1.961	405	76,9
TOTALI . . . . .	51.416,4	10.217	770,4	4.229,3	1.821	13,1	—	260,9	98.712,8	26.048	9.114,3	



## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 17

## TRASFORMAZIONE FONDARIA AGRARIA (IMPIANTI ARBOREI A CULTURA PROMISCUA)

Situazione al 30 settembre 1958

ENTR	Vigneto			Uliveto			Agrumeto			Frutteto		
	piante n.	superficie Ha.	spesa L.	piante n.	superficie Ha.	spesa L.	piante n.	superficie Ha.	spesa L.	piante n.	superficie Ha.	spesa L.
Eseguite												
Delta Padano . . . . .	11,2	25	2,5	58	1.767	93,3	—	—	—	—	—	—
Maremma . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fucino . . . . .	69	24	3,3	3,3	19	1,7	—	—	—	—	—	—
O. N. C. . . . .	399	—	—	1.365	—	—	72	—	—	1.017	—	9,5
Puglia . . . . .	—	—	—	23,7	510	15,6	—	—	—	13	450	—
O. V. S. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E. T. F. A. S. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Flumendosa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E. R. A. S. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI . . . . .	479,2	49	5,8	1.450	2.296	110,6	72	—	—	1.030	450	9,5
Eseguite												
T O T A L I												
ENTR	Misti			Frangivento e alberature stradali			Essenze boschive			Spesa		
	piante n°	superficie Ha.	spesa L.	piante n°	Km.	—	piante n°	Ha.	—	superficie Ha.	spesa L.	—
Eseguite												
Delta Padano . . . . .	12,5	254	1,4	25,6	—	—	—	—	—	38,1	254	4,2
Maremma . . . . .	366,7	1.167	84,3	181,5	192,2	4,6	40	—	—	622	2.999	212,1
Fucino . . . . .	—	18	39	375	—	—	—	—	—	375	18	233,3
O. N. C. . . . .	2,9	10	0,9	177,6	443	—	—	—	—	252,8	53	38,4
Puglia . . . . .	1.771	—	—	—	—	—	—	—	—	4.624	—	3.815,7
O. V. S. . . . .	478,1	2.438	77,8	513,1	455,2	461,4	318	—	—	1.489,3	3.716	195,6
E. T. F. A. S. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Flumendosa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E. R. A. S. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI . . . . .	2.631,2	3.887	203,4	1.272,8	1.090,4	466	358	—	—	7.401,2	7.040	4.499,3

TABELLA 18

## LAVORO (GIORNATE LAVORATIVE)

*Situazione al 30 settembre 1958*

ENTI E SEZIONI DI RIFORMA FONDIARIA	Numero giornate lavorative effettuate nei:			
	Lavori in economia		lavori in appalto	T O T A L E
	da assegnatari	da altri lavoratori		
Delta Padano . . . . .	1.034.876	1.173.413	1.083.345	3.291.634
Maremma . . . . .	1.252.600	1.696.800	2.916.500	5.865.900
Fucino . . . . .	260.000	1.363.000	433.000	2.056.000
O. N. C. . . . .	113.798	183.392	1.046.527	1.343.717
Puglia, Luc. Mol. . . . .	6.233.000	5.930.000	4.281.000	16.444.000
O. V. S. - Caulonia . . . . .	3.013.500	69.000	3.051.000	6.133.500
E.T.F.A.S. . . . .	1.929.120	4.041.194	2.058.802	8.029.116
Flumendosa . . . . .	55.400	646.200	60.200	761.800
E.R.A.S. (1) . . . . .	69.140	76.797	1.589.796	1.735.733
TOTALE . . . . .	13.961.434	15.179.796	16.520.170	45.661.400

(1) Situazione al 31 dicembre 1957.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 19

## COOPERATIVE E MUTUE BESTIAME

Situazione al 30 settembre 1958

E N T I	Cooperative servizi		Cooperative produzione		Cooperative specializzate		Mutue bestiame		Totale generale		Consorzi fra cooperative		Partecipazione Ente
	n.	soci n.	n.	soci n.	n.	soci n.	n.	soci n.	n.	soci n.	n.	coop. n.	
													L.
Delta . . . . .	24	4.702	—	—	5	364	—	—	29	5.066	1	20	2,6
Maremma . . . . .	146	15.710	2	366	6	234 (1)	94	4.789	248	21.079	1	108	38,6
Fucino . . . . .	29	3.720	—	—	1	—	—	—	30	3.720	1	29	8,5
O. N. C. . . . .	21	2.568	—	—	—	—	10	920	31	3.488	2	21	5,7
Puglia . . . . .	162	18.424	—	—	14	963	51	4.089	227	23.476	—	—	45,2
O. V. S. . . . .	53	5.763	—	—	1	226	—	—	54	5.991	—	—	31,3
E. T. F. A. S. . . . .	44	2.252	—	—	3	297	9	648	56	3.137	—	—	15,1
Flumendosa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E. R. A. S. . . . .	134	6.836	—	—	—	—	—	—	134	6.836	—	—	29—
TOTALI . . . . .	613	59.977	2	366	30	2.084	164	10.426	809	72.853	5	178	176—

(1) Compresa una Federazione Mutue Assicurazione bestiame fra assegnatari.

Perchè le Cooperative nate dalla Riforma possano, sempre più e sempre meglio, anche al di là dei limiti temporali e spaziali della Riforma agraria, inserirsi nella grande famiglia della piccola proprietà contadina, si auspica vivamente la loro adesione alla libera cooperazione democratica che già tante benemerite ha acquisito per la crescita sociale ed il potenziamento economico della proprietà diretto-coltivatrice.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 20

ISTRUZIONE PROFESSIONALE - SOCIALE - ARTIGIANA - POPOLARE

Situazione al 30 settembre 1958

CORSI NUMERO

E N T I	Avvia- mento agricol- tura	Istru- zione profes- sionale	Specia- lizzate agricol- tura	Tratto- risti	Istru- zione profes. tecnica	Coltura coopera- tivistica	Econo- mia do- mestica tipo rurale	Forma- zione sociale	Educa- zione adulti o pop.	Artigia- nato affini	Altri corsi	Totale	Spesa	
													a carico dell'Ente	a carico di altri Enti
Delta . . . . .	—	123	35	—	—	—	96	—	256	—	14	524	485 —	98,7
Maremma . . . . .	—	2.432	10	94	25	—	417	15	126	—	—	3.128	155 —	37,2
Fucino . . . . .	—	24	247	2	—	—	110	55	270	27	113	848	136,9	8,7
O. N. C. . . . .	—	—	—	—	—	—	108	—	67	—	3	178	16,3	1,2
Puglia . . . . .	164	451	—	19	—	—	495	82	37	—	—	1.248	851,4	—
O. V. S. . . . .	81	96	5	—	—	61	623	28	543	3	—	1.430	293,5	5,4
E. T. F. A. S. . . . .	27	3	41	2	—	—	32	—	90	66	33	294	36,6	0,3
Flumendosa . . . . .	—	4	5	1	—	—	—	—	26	—	—	36	5,3	1,1
E. R. A. S. . . . .	—	230	—	59	—	3	—	—	—	—	—	293	—	—
TOTALI . . . . .	272	3.353	343	177	25	64	1.882	180	1.415	105	163	7.979	1.979,8	147,1

FREQUENTATORI NUMERO

E N T I	Avvia- mento agricol- tura	Istru- zione profes- sionale	Specia- lizzate agricol- tura	Tratto- risti	Istru- zione profes. tecnica	Coltura coopera- tivistica	Economia domestica tipo rurale	Forma- zione sociale	Educa- zione adulti o pop.	Artigia- nato affini	Altri corsi	Totale	Sc. elementari		Sc. popolari	Sc. materne	Sc. colt. diretti	Tiroc. cond. poteri	
													N.	allievi					
Delta . . . . .	—	3.485	329	—	—	—	2.057	—	6.364	—	355	13.190	—	—	—	—	—	—	—
Maremma . . . . .	—	71.877	315	1.845	646	—	11.976	530	3.643	240	—	91.072	—	—	—	—	—	—	—
Fucino . . . . .	—	740	—	120	—	—	3.280	400	5.270	80	—	12.750	—	—	—	—	—	—	—
O. N. C. . . . .	—	—	—	—	—	—	3.100	—	2.920	—	—	6.100	—	—	—	—	—	—	—
Puglia . . . . .	5.925	10.910	—	521	—	—	12.425	—	1.110	—	—	30.891	—	—	—	—	—	—	—
O. V. S. . . . .	1.640	1.697	200	—	—	2.424	11.434	698	9.425	75	—	27.593	—	—	—	—	—	—	—
E. T. F. A. S. . . . .	493	41	1.288	35	—	—	790	—	2.190	1.340	—	7.332	—	—	—	—	—	—	—
Flumendosa . . . . .	—	130	68	18	—	—	—	—	685	—	—	901	—	—	—	—	—	—	—
E. R. A. S. . . . .	—	4.555	—	1.526	—	73	34	—	—	—	—	6.188	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI . . . . .	8.058	93.435	2.800	4.065	646	2.497	45.096	1.628	31.607	1.735	4.450	198.877	—	—	—	—	—	—	—

Se el. statali N. 161 allievi  
 Sc. sussid. » 106 »  
 Sc. fem. pop. » 1 »  
 Doposcuola » 1 »  
 Refez. scolas. » 144 »

Se. stat. N. 22 allievi  
 Sc. pop. » 15 »  
 Sc. mat. » 4 »  
 Ist. prof. » 6 »

O. N. C. {  
 Sc. mat. » 4 »  
 Ist. prof. » 6 »

PUGLIA {  
 Sc. materne » 104 »  
 Sc. colt. diretti » 3 »  
 Tiroc. cond. poteri » 5 »

Sc. elementari N. 1.296 allievi 38.850  
 Sc. popolari » 770 » 23.100  
 Sc. materne » 119 » 3.570  
 Sc. colt. diretti » 3 » 105  
 Tiroc. cond. poteri » 5 » 1.330

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 21

## CONSISTENZA BESTIAME E BASSA CORTE

al 1° gennaio degli anni 1953-1954

ENTI DI RIFORMA	BOVINI		EQUINI		SUINI		OVINI E CAPRINI		BASSA CORTE		TOTALE peso vivo	
	capi N.	p. v. Q.li	capi N.	p. v. Q.li	capi N.	p. v. Q.li	capi N.	p. v. Q.li	capi N.	Q.li	Q.li	q/Ha. sup. ag.
Delta Padano . . . . .	1953	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1954	6.831	26.285	260	1.093	2.410	1.344	—	—	22.530	28.722	1,21
Maremma . . . . .	1953	3.231	13.202	292	960	2.170	1.081	3.967	1.420	48.190	16.663	0,26
	1954	12.344	54.159	1.188	3.728	7.317	4.532	17.648	6.166	168.575	68.585	0,76
Fucino . . . . .	1953	4.829	21.827	3.993	12.980	5.263	6.014	18.654	5.474	119.200	46.295	3,42
	1954	4.741	21.060	3.773	12.393	4.385	4.822	17.709	5.165	142.800	43.440	3,21
O. N. C. . . . .	1953	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1954	221	870	59	160	83	71	226	76	754	1.177	0,19
Puglia, Lucania e Molise . . . . .	1953	730	2.134	603	2.330	369	269	2.990	836	7.565	5.569	0,09
	1954	3.415	12.090	1.914	7.186	1.734	1.294	6.908	1.852	27.227	22.422	0,22
O. V. S. . . . .	1953	2.425	8.738	6.498	16.685	5.769	4.306	15.808	4.285	42.763	34.014	0,57
	1954	3.587	13.122	7.952	20.957	6.191	4.785	17.611	4.751	51.166	43.615	0,68
Flumendosa . . . . .	1953	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1954	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E. T. F. A. S. . . . .	1953	701	2.670	2	8	—	—	596	172	—	2.850	0,06
	1954	1.032	3.897	19	71	121	61	608	153	—	4.182	0,06
TOTALI . . . . .	1953	11.916	48.571	11.388	32.963	13.571	11.670	42.015	12.187	217.718	105.391	0,42
	1954	32.171	131.483	15.165	45.588	22.241	16.909	60.710	18.163	413.052	212.143	0,57

## LEGISLATURA III - 1958-59 - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 22

## CONSISTENZA BESTIAME E BASSA CORTE

al 1° gennaio degli anni 1955-1956

ENTI DI RIFORMA	BOVINI		EQUINI		SUINI		OVINI E CAPRINI		BASSA CORTE		TOTALE peso vivo	
	capi N.	p.v. q.li	capi N.	p.v. q.li	capi N.	p.v. q.li	capi N.	p.v. q.li	capi N.	q./Ha sup. ag.	Q.li	
Delta Padano . . . . .	8.740	32.752	432	1.681	3.797	2.097	---	---	47.011		36.530	1,23
	10.640	43.058	844	3.224	5.236	3.042	---	---	70.953		49.324	1,53
Maremma . . . . .	20.257	89.863	1.465	4.600	8.723	5.991	22.622	7.401	273.396		107.855	0,81
	26.855	120.909	2.363	6.997	13.641	9.221	26.676	8.630	329.489		145.757	1,10
Fucino . . . . .	4.795	21.336	3.459	11.388	4.762	5.098	16.846	4.954	158.000		42.776	2,77
	5.257	22.840	3.327	11.029	4.954	5.196	17.371	4.905	165.200		43.970	2,85
O. N. C. . . . .	3.657	15.993	842	2.748	2.462	2.051	888	297	26.118		21.089	1,69
	5.356	21.063	1.000	2.310	3.171	2.647	849	273	32.834		27.293	2,15
Puglia, Lucania e Molise . . . . .	6.514	22.976	3.904	14.691	2.416	1.670	11.093	2.970	65.784		42.307	0,31
	7.429	28.460	5.680	21.473	3.310	2.373	13.593	3.772	97.214		56.078	0,34
O. V. S. . . . .	4.106	15.278	9.243	24.779	7.699	5.830	16.977	4.632	61.379		50.519	0,73
	3.791	14.477	9.231	24.776	9.835	7.429	16.816	4.681	80.823		51.363	0,70
Flumendosa . . . . .	162	609	17	43	142	45	1.154	278	238		975	0,28
	232	792	20	49	179	65	1.259	278	226		1.184	0,36
E. T. F. A. S. . . . .	1.253	4.716	173	413	222	105	1.466	302	---		5.536	0,08
	2.096	7.553	146	381	283	124	1.979	418	4.760		8.476	0,12
TOTALE . . . . .	49.484	203.523	19.535	60.343	30.213	22.887	71.046	20.834	631.926		307.587	0,65
	61.656	259.152	22.611	71.239	40.609	30.097	78.543	22.957	781.499		383.445	0,76

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 23

## CONSISTENZA BESTIAME E BASSA CORTE

al 1° gennaio degli anni 1957-1958

ENTI DI RIFORMA	BOVINI		EQUINI		SUINI		OVINI E CAPRINI		BASSA CORTE		TOTALE peso vivo	
	capi N.	p.v. Q.li	capi N.	p.v. Q.li	capi N.	p.v. Q.li	capi N.	p.v. Q.li	capi N.		Q.li	q/ha. sup. ag.
Delta Padano . . . . .	14.386	57.198	1.291	4.310	8.700	6.782	—	—	140.262	68.290	1,96	
1957												
1958												
Maremma . . . . .	31.081	138.955	2.393	7.669	16.788	11.615	26.238	8.756	399.847	166.995	1,24	
1957												
1958												
Fucino . . . . .	4.918	22.308	3.202	10.323	5.407	4.470	16.185	4.616	159.615	41.717	2,71	
1957												
1958												
O. N. C. . . . .	7.769	28.794	1.486	4.669	4.575	3.295	943	257	44.979	37.015	2,71	
1957												
1958												
Puglia, Lucania e Molise . . . . .	7.176	28.126	10.348	39.716	7.854	5.835	18.491	5.177	161.263	78.854	0,46	
1957												
1958												
O. V. S. . . . .	6.492	25.213	10.348	27.569	12.747	9.598	18.686	5.399	110.383	67.779	0,88	
1957												
1958												
Flumendosa . . . . .	235	776	22	57	368	90	1.065	264	166	1.187	0,30	
1957												
1958												
E. T. F. A. S. . . . .	2.112	8.111	151	374	510	235	3.733	964	14.390	9.684	0,14	
1957												
1958												
TOTALE al 1° gennaio . . . . .	74.169	309.481	29.241	94.687	56.949	41.920	85.341	25.433	1.030.905	471.521	0,90	
1957												
1958	92.028		33.105		61.162		93.778					

TABELLA 24

## CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Situazione generale dei progetti esecutivi al 28 febbraio 1959

## B) NUMERO

SETTORI D'INTERVENTO	Progetti				Lavori appaltati (a)
	pervenuti	in istruttoria	in rielaborazione o respinti	approvati	
OPERE PUBBLICHE					
Bonifiche . . . . .	4.546	381	374	3.791	3.644
<i>Lavori</i> . . . . .	4.050	286	339	3.425	3.293
<i>Studi</i> . . . . .	496	95	35	366	351
Bacini Montani . . . . .	1.586	13	39	1.534	1.525
<i>Lavori</i> . . . . .	1.581	13	38	1.530	1.521
<i>Studi</i> . . . . .	5	—	1	4	4
Acquedotti . . . . .	1.281	48	77	1.156	1.114
<i>Lavori</i> . . . . .	1.034	48	75	911	869
<i>Studi</i> . . . . .	247	—	2	245	245
Viabilità ordinaria . . . . .	1.910	67	27	1.816	1.773
Turismo . . . . .	445	39	40	366	342
<i>Lavori</i> . . . . .	434	39	40	355	331
<i>Studi</i> . . . . .	11	—	—	11	11
Opere ferroviarie e marittime . . . . .	185	2	1	182	172
Totale . . . . .	9.953	550	558	8.845	8.570
<i>Lavori</i> . . . . .	9.194	455	520	8.219	7.959
<i>Studi</i> . . . . .	759	95	38	626	611
OPERE DI COMPETENZA PRIVATA					
Miglioramenti fondiari . . . . .	—	—	—	115.138	—
Magazzini granari . . . . .	—	—	—	213	—
Totale . . . . .	—	—	—	115.351	—



## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA 24

PROGETTI ESECUTIVI PERVENUTI ALLA « CASSA » O  
REDATTI DALLA « CASSA » - OPERE PUBBLICHE

Situazione al 28 febbraio 1959

REGIONI	Bonifiche	Bacini montani	Acquedotti e Fognature	Viabilità	Turismo	Opere ferroviarie e marittime	TOTALE (*)
IMPORTO (milioni di lire)							
Toscana (a)	—	533	925	455	795	—	2.708
Studi	—	6	14	—	—	—	20
Lazio (b)	32.892	8.277	15.606	10.737	2.321	—	69.833
Studi	392	—	65	—	1	—	458
Abruzzo (c)	36.747	7.408	33.362	22.800	1.423	—	101.740
Studi	626	—	259	—	—	—	885
Campania	46.375	6.222	72.782	21.868	14.273	—	161.520
Studi	1.724	5	246	—	89	—	2.064
Puglia	75.389	2.743	8.950	13.969	1.819	—	102.870
Studi	2.878	—	35	—	—	—	2.913
Basilicata	73.374	3.261	9.788	9.789	610	—	96.822
Studi	2.134	—	10	—	—	—	2.144
Calabria	61.597	12.057	19.723	25.344	971	—	119.692
Studi	1.949	22	69	—	—	—	2.040
Sicilia	104.292	5.696	24.737	25.911	8.626	—	169.262
Studi	3.857	—	336	—	1	—	4.194
Sardegna	81.201	5.251	19.021	14.945	1.048	—	121.466
Studi	2.586	—	97	—	2	—	2.685
Progetti riguardanti più regioni	104	—	125	—	—	99.448	99.677
Studi	104	—	125	—	—	—	229
TOTALE	511.971	51.448	205.019	145.818	31.886	99.448	1.045.590
Studi	16.250	33	1.256	—	93	—	17.632
NUMERO							
Toscana (a)	—	33	24	6	15	—	78
Studi	—	1	5	—	—	—	6
Lazio (b)	347	191	95	173	38	—	844
Studi	19	—	30	—	2	—	51
Abruzzo (c)	518	278	225	295	24	—	1.340
Studi	42	—	62	—	—	—	104
Campania	384	248	342	406	145	—	1.525
Studi	38	1	59	—	6	—	104
Puglia	646	118	80	241	43	—	1.128
Studi	59	—	4	—	—	—	63
Basilicata	463	51	56	96	6	—	672
Studi	46	—	4	—	—	—	50
Calabria	851	320	193	302	22	—	1.688
Studi	97	3	36	—	—	—	136
Sicilia	649	181	182	262	137	—	1.411
Studi	85	—	28	—	1	—	114
Sardegna	679	166	75	129	15	—	1.064
Studi	101	—	10	—	2	—	113
Progetti riguardanti più regioni	9	—	9	—	—	185	203
Studi	9	—	9	—	—	—	18
TOTALE	4.546	1.586	1.281	1.910	445	185	9.953
Studi	496	5	247	—	11	—	759

(\*) Nei dati relativi alle singole regioni non sono comprese le Opere ferroviarie.

(a) I dati si riferiscono all'Isola d'Elba e all'Isola del Giglio. (b) I dati si riferiscono alle province di Frosinone, di Latina, all'ex circondario di Cittaducale in provincia di Rieti e alla parte in provincia di Roma del comprensorio di bonifica di Latina. (c) I dati si riferiscono anche al Molise e al Bacino del Tronto, parte compresa nella provincia di Ascoli Piceno.

Le cifre in tondo si riferiscono al totale dei lavori e studi; quelle in corsivo ai soli studi.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 25

## CASSA PER IL MEZZOGIORNO

## BONIFICHE E.T.F.

IMPORTO DEI PROGETTI APPROVATI E DEI LAVORI APPALTATI AL 28 FEBBRAIO 1959

(milioni di lire)

REGIONI	Progetti approvati			Lavori appaltati (a)			
	N.	Importo		N.	al lordo del ribasso d'asta	al netto del ribasso d'asta	
		Totale	carico « Cassa »			Totale	carico « Cassa »
R.D.L. 13-2-1933, n. 215							
Lazio . . . . .	234	23.010	21.492	218	21.598	18.401	17.142
Abruzzo . . . . .	204	18.792	16.176	194	17.163	15.184	13.389
Campania . . . . .	279	30.949	27.678	274	30.289	25.326	22.647
Puglia . . . . .	527	47.547	44.020	514	46.120	40.066	37.098
Basilicata . . . . .	279	39.486	36.768	274	38.692	34.278	31.847
Calabria . . . . .	448	25.666	23.944	432	23.788	20.938	19.573
Sicilia . . . . .	432	57.960	52.860	409	54.054	49.849	46.596
Sardegna . . . . .	481	58.602	55.642	454	57.273	52.401	49.484
Progetti e lavori riguardanti più regioni . . . . .	6	58	58	5	56	56	56
TOTALE . . . . .	2.890	302.070	278.638	2.774	289.033	256.499	237.832
Legge 25-7-1952, n. 991							
Lazio . . . . .	66	2.168	2.145	58	2.043	1.928	1.906
Abruzzo . . . . .	246	10.075	9.638	237	9.623	8.641	8.253
Campania . . . . .	34	2.844	2.823	33	2.756	2.484	2.468
Puglia . . . . .	10	3.460	3.460	10	3.460	3.237	3.237
Basilicata . . . . .	117	9.341	8.970	112	8.914	8.164	7.849
Calabria . . . . .	242	16.065	15.332	240	15.980	14.964	14.345
Sicilia . . . . .	100	10.794	10.424	95	9.618	9.008	8.703
Sardegna . . . . .	86	5.549	5.304	85	5.379	5.074	4.848
Progetti e lavori riguardanti più regioni . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . . . .	901	60.296	58.096	870	57.773	53.500	51.609
COMPLESSO							
Tutte le Regioni . . . . .	3.791	362.366	336.734	3.644	346.806	309.999	289.441

(a) Compresi i lavori concessi in amministrazione diretta.

TABELLA 26

## CASSA PER IL MEZZOGIORNO

## PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LA CALABRIA (a)

## OPERE PUBBLICHE

Situazione al 28 febbraio 1959

(Importo in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	Progetti approvati			Lavori appaltati (b)		Lavori in corso di appalto	
	N.	Importo		N.	importo	N.	Importo
		progetto	approvato				
<i>Opere di bonifica valliva:</i>							
idrauliche . . . . .	26	2.766	2.343	23	2.159	3	184
stradali . . . . .	32	4.137	3.790	27	2.655	5	1.135
irrigue . . . . .	3	529	482	1	392	2	90
civili . . . . .	5	413	388	4	129	1	259
conservazione del suolo . . . . .	63	5.783	4.686	56	4.402	7	284
<i>Opere di bonifica montana:</i>							
stradali . . . . .	8	896	808	8	808	—	—
irrigue . . . . .	1	30	18	—	—	1	18
conservazione del suolo . . . . .	179	14.118	12.067	176	11.861	3	206
<i>Opere di consolidamento abitati . . . . .</i>	72	4.328	4.006	60	3.276	12	730
<i>Assistenza tecnica addestramento profes- sionale . . . . .</i>	6	203	191	6	191	—	—
<i>Studi e Ricerche . . . . .</i>	12	117	74	11	71	1	3
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>407</b>	<b>33.320</b>	<b>28.853</b>	<b>372</b>	<b>25.944</b>	<b>35</b>	<b>2.909</b>

(a) Legge 26 novembre 1955, n. 1177.

(b) Compresi i lavori concessi in amministrazione diretta.

Segue: TABELLA 26

## PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLA CITTA' DI NAPOLI (a)

## PROGETTI PERVENUTI E APPROVATI E LAVORI APPALTATI

Situazione al 28 febbraio 1959

(Importo in milioni di lire)

CATEGORIA DI OPERE	PROGETTI								LAVORI APPALTATI		
	pervenuti		in istruttoria		restituiti e respinti		approvati		N.	Importo	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo		al lordo	al netto
										del ribasso d'asta	
Edilizia scolastica . . .	36	5.032	2	109	1	191	33	4.752	30	4.148	3.624
Edilizia popolare . . .	5	8.150	—	—	—	—	5	8.013	5	8.007	6.763
Edilizia varia . . . .	20	4.260	4	253	2	64	14	3.851	12	3.385	2.848
Nuove strade . . . .	26	3.537	4	572	1	57	21	2.665	16	2.289	1.847
Pavimentazione strade	51	5.296	—	—	—	—	51	5.032	50	4.982	3.909
Nuove Fognature . . .	13	4.327	1	1.100	—	—	12	3.202	8	2.235	1.744
<b>TOTALE . . . .</b>	<b>151</b>	<b>30.602</b>	<b>11</b>	<b>2.034</b>	<b>4</b>	<b>312</b>	<b>136</b>	<b>27.515</b>	<b>121</b>	<b>25.046</b>	<b>20.737</b>

(a) Legge 9 aprile 1953, n. 297.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 27

PROPRIETA' CONTADINA FORMATASI DAL 1948 AL 31 DICEMBRE 1958  
CON LE AGEVOLAZIONI TRIBUTARIE DI CUI ALLA VIGENTE LEGISLAZIONE

REGIONI	N. delle domande accolte dagli Ispettorati Provinciali dell'agricoltura	Ettari	N. delle domande che si sono concretate in trasferimenti (acquisti fondi)	Ettari
Piemonte . . . . .	74.949	67.314	58.022	52.768
Valle d'Aosta . . . . .	590	1.603	538	1.481
Lombardia . . . . .	39.865	61.892	38.136	57.248
Trentino - Alto Adige . . . . .	24.274	38.862	21.230	34.712
Veneto . . . . .	82.991	124.863	72.575	111.349
Liguria . . . . .	5.425	5.562	4.419	4.018
Emilia - Romagna . . . . .	37.519	144.428	32.816	121.912
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	265.613	444.524	227.736	333.488
Toscana . . . . .	12.191	71.152	10.428	53.193
Umbria . . . . .	6.735	16.677	6.035	15.002
Marche . . . . .	12.891	36.181	11.553	32.420
Lazio . . . . .	22.625	43.112	16.780	30.516
ITALIA CENTRALE . . . . .	54.442	167.122	44.796	131.281
Abruzzi e Molise . . . . .	47.664	42.864	44.389	44.376
Campania . . . . .	76.787	64.599	69.919	56.728
Puglia . . . . .	62.476	91.695	48.415	63.006
Basilicata . . . . .	17.575	41.248	15.822	33.349
Calabria . . . . .	12.160	17.637	9.703	12.825
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	216.662	264.043	188.240	210.284
Sicilia . . . . .	59.887	147.764	50.826	124.623
Sardegna . . . . .	2.857	12.704	2.435	8.007
ITALIA INSULARE . . . . .	62.744	160.468	53.261	132.630
ITALIA . . . . .	599.461	1.036.157	514.033	857.633

Nota: I dati configurano l'intero movimento di formazione di proprietà contadina e, quindi, sono anche comprensivi delle operazioni realizzate con le agevolazioni creditizie e con l'intervento della «Cassa» i cui elementi sono rispettivamente esposti nei prospetti nn. 2 e 3.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 28

## OPERAZIONI CREDITIZIE PER LA FORMAZIONE DELLA PICCOLA PROPRIETA' CONTADINA

(dal 1948 al 31 dicembre 1958)

	Decreti di assegnazione e liquidazione del concorso statale				Operazioni autorizzate (nulla osta) per le quali è in corso il decreto di assegnazione e liquidazione				T O T A L E		
	N° operazioni	Volume dei mutui stipulati dagli Istituti	Superficie Ha.	N° operazioni	Volume delle operazioni di mutuo	Superficie Ha.	N° operazioni	Volume delle operazioni di mutuo	N° operazioni	Volume delle operazioni di mutuo	Superficie Ha.
Piemonte . . . . .	1.896	2.206.975.000	4.971	1.000	1.686.155.000	2.692	2.896	3.893.130.000	7.663		
Valle d'Aosta . . . . .	7	6.950.000	11	5	8.400.000	15	12	15.350.000	26		
Liguria . . . . .	171	235.023.000	311	164	274.799.000	301	335	509.822.000	612		
Lombardia . . . . .	813	1.905.460.000	4.371	201	656.355.000	1.148	1.014	2.561.815.000	5.519		
Trentino-A. Adige . . . . .	50	102.638.000	179	31	121.900.000	133	81	224.538.000	312		
Veneto . . . . .	1.994	3.201.775.000	7.927	1.036	2.222.744.000	4.094	3.030	5.424.519.000	11.976		
Emilia-Romagna . . . . .	1.371	8.917.967.000	24.773	9	445.000.000	535	1.380	9.362.967.000	25.308		
Italia settentrionale . . . . .	6.302	16.576.738.000	42.543	2.446	5.415.353.000	8.878	8.748	21.992.141.000	51.416		
Toscana . . . . .	1.208	4.094.600.762	21.062	257	922.200.000	3.494	1.465	5.016.800.762	24.556		
Marche . . . . .	298	697.886.000	2.128	154	390.295.000	1.014	452	1.088.181.000	3.142		
Umbria . . . . .	106	288.537.000	1.002	42	130.846.000	516	148	419.383.000	1.512		
Lazio . . . . .	176	804.756.000	3.345	114	725.164.000	1.152	290	1.529.920.000	4.497		
Italia Centrale . . . . .	1.788	5.885.779.762	27.537	567	2.168.505.000	6.176	2.355	8.054.284.762	33.713		

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA 28

## OPERAZIONI CREDITIZIE PER LA FORMAZIONE DELLA PICCOLA PROPRIETA' CONTADINA

(dal 1948 al 31 dicembre 1958)

	Decreti di assegnazione e liquidazione del concorso statale				Operazioni autorizzate (nulla osta) per le quali è in corso il decreto di assegnazione e liquidazione				T O T A L E			
	N° operazioni	Volume dei mutui stipulati dagli Istituti	Superficie Ha	Superficie Ha	N° operazioni	Volume delle operazioni di mutuo	Superficie Ha.	N° operazioni	Volume delle operazioni di mutuo	Superficie Ha.		
Abruzzo . . . . .	83	228.344.000	631	33	33	87.120.000	303	116	315.464.000	934		
Campania . . . . .	199	417.514.000	1.408	222	222	807.517.000	2.278	421	1.225.031.000	3.626		
Puglia . . . . .	200	1.164.127.808	8.691	108	108	1.459.829.000	18.356	308	2.623.956.808	27.047		
Basilicata . . . . .	147	286.291.000	1.611	55	55	214.477.000	887	202	500.768.000	2.498		
Calabria . . . . .	83	83.858.304	423	35	35	30.438.988	165	118	114.297.292	588		
Italia Meridionale . . . . .	712	2.180.135.112	12.764	453	453	2.599.381.988	21.989	1.165	4.779.517.100	34.753		
Stiglia . . . . .	577	1.790.929.000	8.717	652	652	932.608.000	4.678	1.229	2.773.537.000	13.395		
Sardegna . . . . .	96	158.079.000	1.013	—	—	—	—	96	158.079.000	1.013		
Italia Insulare . . . . .	673	1.949.008.000	9.730	652	652	982.608.000	4.678	1.325	2.931.616.000	14.408		
TOTALI . . . . .	9.475	26.591.710.874	92.574	4.118	4.118	11.165.847.988	41.716	13.593	37.757.558.862	134.290		
Operazioni di mutuo con le anticipazioni dello Stato . . . . .								920	2.789.632.961	7.915		
Totale generale operazioni di mutui . . . . .								14.513	40.547.191.823	142.205		

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 29

OPERAZIONI EFFETTUATE DALLA CASSA PER LA FORMAZIONE DELLA PICCOLA PROPRIETA' CONTADINA  
(dal 1948 al 31 dicembre 1958)

REGIONI	Acquisti effettuati		Acquisti in corso		Terreni ceduti a contadini	
	Ha.	Lire	Ha.	Lire	Ha.	N. assegnatari
Friuli - Venezia Giulia . . . . .	63	9.172.379	—	—	63	10
Veneto . . . . .	1.193	788.240.469	38	26.600.000	1.123	186
Lombardia . . . . .	75	—	620	—	—	—
Emilia - Romagna . . . . .	8.126	4.133.870.742	602	443.291.000	8.126	2.181
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	9.457	4.931.283.590	1.250	469.891.000	9.312	2.377
Toscana . . . . .	7.517	1.445.689.612	1.174	260.750.000	7.517	320
Marche . . . . .	723	357.578.394	343	230.150.000	639	85
Umbria . . . . .	1.308	282.929.100	733	206.552.000	1.308	214
Lazio . . . . .	6.718	1.005.032.813	1.801	267.839.170	5.635	4.431
ITALIA CENTRALE . . . . .	16.266	3.091.229.919	4.056	955.291.170	15.099	5.050
Abruzzi e Molise . . . . .	230	41.600.000	210	32.360.000	230	36
Campania . . . . .	378	103.806.259	150	39.500.000	378	103
Puglie . . . . .	5.944	1.327.373.357	2.509	1.252.816.000	5.236	1.029
Basilicata . . . . .	2.070	427.989.062	6.002	600.935.260	2.055	390
Catabria . . . . .	793	157.501.790	760	264.266.420	793	176
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	9.415	2.058.470.468	9.631	2.239.877.680	8.692	1.734
Sicilia . . . . .	2.674	1.010.329.125	1.829	445.450.000	2.672	523
Sardegna . . . . .	64	9.354.244	—	—	64	18
ITALIA INSULARE . . . . .	2.738	1.019.683.469	1.829	445.450.000	2.736	541
ITALIA . . . . .	37.876 (1)	11.100.667.446	16.814	4.110.509.350	35.839	9.702 (2)

(1) Compresi gli ex beni rustici patrimoniali dello Stato trasferiti gratuitamente alla « Cassa » per ettari 2.571.

(2) Comprese n. 42 cooperative a conduzione unita dei terreni.



TABELLA 30

OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO ESEGUITE CON  
IL CONCORSO DELLO STATO SUI MUTUI DURANTE IL  
PERIODO 1°-1-1953/31-12-1958.

(Legge 28-7-1928, n. 1760)

(in migliaia di lire)

REGIONI	Aziende beneficiarie n.	Importo mutui L.	Rata annua trentennale di concorso statale L.	Superficie interessata ai miglio- ramenti ha.
Piemonte . . . . .	2.851	13.030.381	239.117	78.994
Liguria . . . . .	780	1.785.185	32.633	21.571
Lombardia . . . . .	1.330	16.446.052	330.615	52.500
Veneto . . . . .	360	3.594.167	65.723	28.107
Emilia . . . . .	814	5.445.454	102.789	26.570
Toscana . . . . .	767	7.136.334	128.795	48.325
Marche . . . . .	101	769.210	14.061	2.998
Umbria . . . . .	164	2.057.894	37.615	27.818
Lazio . . . . .	261	2.827.516	51.682	11.671
Abruzzo . . . . .	82	431.439	7.888	3.139
Campania . . . . .	170	677.531	12.387	5.581
Puglie . . . . .	58	436.496	7.980	2.177
Lucania . . . . .	—	—	—	—
Calabria . . . . .	67	278.622	5.091	2.063
Sicilia . . . . .	155	909.429	16.621	4.694
Sardegna . . . . .	23	52.426	958	807
TOTALI . . . . .	7.983	55.878.136	1.023.955	317.015

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 31

OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO ESEGUITE CON IL CONTRIBUTO DELLO STATO IN CONTO CAPITALE DURANTE IL PERIODO 1°-1-1953 - 31-12-1958.

(R.D.L. 13-2-1933, n. 215)

(in migliaia di lire)

REGIONI	Aziende beneficiarie n.	Importo dei lavori L.	Importo sussidi liquidati L.	Superficie interessata ai miglioramenti Ha.
Piemonte . . . . .	1.382	2.956.336	909.165	29.500
Liguria . . . . .	504	842.832	320.820	13.478
Lombardia . . . . .	3.959	6.321.775	1.706.280	74.711
Veneto . . . . .	4.561	8.956.089	2.788.100	76.164
Emilia . . . . .	13.476	23.737.128	9.874.230	192.524
Toscana . . . . .	3.568	9.247.215	3.201.250	97.496
Marche . . . . .	4.271	6.298.143	1.932.530	76.855
Umbria . . . . .	1.880	4.197.800	1.094.065	48.381
Lazio . . . . .	5.014	5.819.604	1.976.665	61.650
Abruzzo . . . . .	2.814	4.499.020	1.461.250	26.482
Campania . . . . .	3.873	5.710.538	1.888.130	8.800
Puglie . . . . .	1.981	3.844.187	1.380.760	29.112
Lucania . . . . .	1.084	2.024.910	759.745	15.278
Calabria . . . . .	780	1.548.691	473.085	15.585
TOTALI . . . . .	49.147	86.004.268	29.766.075	766.016

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 32.

OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO ESEGUITE CON IL CONTRIBUTO  
DELLO STATO IN CONTO CAPITALE DURANTE IL PERIODO 1° GENNAIO 1953-31  
DICEMBRE 1958

(D.L.P. 1° luglio 1946, n. 31)

(in migliaia di lire)

REGIONI	Importo lavori L.	Importo sussidio liquidato L.	Giornate lavorative sussidiate n.
Piemonte . . . . .	245.936	115.152	204.946
Liguria . . . . .	454.400	232.557	378.666
Lombardia . . . . .	807.918	310.657	673.265
Veneto . . . . .	1.353.911	640.872	1.128.259
Emilia . . . . .	2.498.529	824.878	2.082.107
Toscana . . . . .	1.729.435	609.809	1.700.435
Marche . . . . .	743.972	239.356	739.800
Umbria . . . . .	255.747	101.630	250.747
Lazio . . . . .	1.932.309	646.539	1.901.309
Abruzzo . . . . .	1.076.979	397.442	969.281
Campania . . . . .	906.244	408.262	815.619
Puglie . . . . .	2.484.326	826.692	2.235.893
Lucania . . . . .	485.023	183.654	436.520
Calabria . . . . .	789.114	332.056	710.202
Sicilia . . . . .	1.283.165	473.258	1.154.848
Sardegna . . . . .	497.083	315.278	447.374
TOTALI . . . . .	17.545.091	6.658.092	15.829.271

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 33

ESECUZIONE DI OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELLA  
ITALIA SETTENTRIONALE E CENTRALE (AREE DEPRESSE)

(Legge 10 agosto 1950, n. 647)

(in milioni di lire)

Esercizio finanziario	Somme stanziare	Somme impegnate	Disponibilità
1950-51 . . . . .	5.000	—	—
1951-52 . . . . .	5.000	—	—
1952-53 . . . . .	5.000	—	—
1953-54 . . . . .	5.000	—	—
1954-55 . . . . .	5.000	—	—
1955-56 . . . . .	5.000	—	—
1956-57 . . . . .	5.000	—	—
1957-58 . . . . .	8.200	—	—
1958-59 . . . . .	8.200	—	—
<i>Situazione al 31 marzo 1959.</i>	51.400	45.932	5.468
1959-60 . . . . .	8.200	—	—
1960-61 . . . . .	5.600	—	—
1961-62 . . . . .	5.600	—	—
1962-63 . . . . .	15.200	—	—
1963-64 . . . . .	15.200	—	—
1964-65 . . . . .	15.200	—	—
	116.200	—	—

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 34

ESECUZIONE DI OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELLA  
ITALIA SETTENTRIONALE E CENTRALE (AREE DEPRESSE)

(Legge 10 agosto 1950 n. 647)

## a) OPERE DI CONSOLIDAMENTO:

Sistemazione di corsi d'acqua: . . . . .	Km.	2.150
Briglie, pennelli, repellenti, gabbionate, muri di sostegno ecc.: . . . . .	mc.	4.280.000

## b) LAVORI DI RIMBOSCHIMENTO:

Rimboschimenti: . . . . .	Ha.	29.200
Risarcimenti: . . . . .	»	35.000

## c) OPERE SUSSIDIARIE:

Strade (quasi esclusivamente di servizio nelle zone silvo-pastorali):	Km.	3.420
Ricoveri, rifugi ecc. . . . .	n.	285

TABELLA 35

FINANZIAMENTI CONCESSI A TERMINI DELLA LEGGE 23 APRILE 1949, N. 165  
E LEGGE 22 DICEMBRE 1951, N. 1208(Mutui ventennali a tasso di favore del 4,5 % per opere di miglioramento fondiario  
eseguite nel Mezzogiorno)

(Situazione al 31 dicembre 1958)

REGIONI	Operazioni finanziate	
	n.	Importo lire
Toscana . . . . .	2	4.000.000
Lazio . . . . .	33	119.277.000
Abruzzi . . . . .	160	293.131.508
Campania . . . . .	308	549.234.257
Puglie . . . . .	113	360.609.321
Lucania . . . . .	1	1.000.000
Calabria . . . . .	145	221.127.979
Sicilia . . . . .	825	1.711.974.454
Sardegna . . . . .	62	72.092.602
TOTALE . . . . .	1.649	3.332.447.121

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 36

**FINANZIAMENTI AUTORIZZATI AL 31 DICEMBRE 1958**  
(Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949)

R E G I O N I	Prestiti per macchine agricole		Mutui per impianti irrigui		Mutui per edifici rurali		TOTALI	
	N°	importo	N°	importo	N°	importo	N°	importo
Piemonte . . . . .	8.488	10.588.861.977	231	425.859.711	2.690	5.628.711.305	11.409	16.643.432.993
Liguria . . . . .	424	294.050.887	252	163.674.750	1.206	1.845.938.104	1.882	2.303.663.741
Lombardia . . . . .	14.146	14.512.788.836	776	885.840.259	3.109	7.987.238.617	18.031	23.385.867.712
Venezie . . . . .	16.991	15.098.104.268	726	1.244.530.264	5.463	19.364.857.905	23.180	35.707.492.437
Emilia . . . . .	19.409	19.221.254.368	1.135	1.786.937.954	6.290	24.125.360.440	26.834	45.133.552.762
Toscana . . . . .	6.529	8.745.105.990	387	825.297.854	2.652	7.372.260.597	9.568	16.942.664.441
Marche . . . . .	4.341	4.377.697.046	366	559.486.224	3.673	7.983.208.370	8.380	12.920.391.640
Umbria . . . . .	1.701	2.859.354.863	157	444.013.750	1.300	3.472.035.660	3.158	6.775.404.273
Lazio . . . . .	6.657	8.454.671.777	755	1.493.980.299	1.751	6.856.620.858	9.163	16.807.272.934
Abruzzi e Molise . . . . .	4.338	3.094.794.915	57	65.732.146	682	1.176.057.647	5.077	4.336.584.708
Campania . . . . .	2.665	3.137.441.041	134	140.012.915	550	1.032.495.728	3.349	4.309.949.684
Puglia . . . . .	4.175	6.347.522.771	176	415.251.649	580	1.449.977.246	4.931	8.212.751.666
Basilicata . . . . .	1.386	2.171.886.999	1	810.000	10	61.421.000	1.397	2.234.117.999
Calabria . . . . .	1.732	2.918.045.275	120	136.806.513	205	363.024.822	2.057	3.417.876.610
Sicilia . . . . .	958	1.877.081.276	280	562.385.276	337	697.080.722	1.575	3.136.547.274
Sardegna . . . . .	1.177	2.030.890.928	68	63.890.472	174	317.023.131	1.419	2.411.804.531
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>95.117</b>	<b>105.729.553.217</b>	<b>5.621</b>	<b>9.214.510.036</b>	<b>30.672</b>	<b>89.735.312.152</b>	<b>131.410</b>	<b>204.679.375.405</b>

TABELLA 37

## DATI SINTETICI RELATIVI AI TERRITORI MONTANI

	N.	Superficie in Ha.
Comuni dichiarati «territori montani» ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991	3.802	13.750.035 (pari al 46 % della superficie nazionale)
Comprensori di bonifica montana classificati (articolo 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991) . .	92	6.259.379
Consorzi di bonifica montana (articolo 16 della legge 25 luglio 1952, n. 991). . . . .	72	—

TABELLA 38

## ENTITA' DEGLI INTERVENTI FINANZIARI PER OPERE DI BONIFICA MONTANA IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE 25 LUGLIO 1952, N. 991

OPERE PUBBLICHE . . . . .	L.	20.500.000.000
Per:		delle quali:
a) Sistemazioni idraulico-forestali; idraulico agrarie e strade di servizio . . . . .	L.	7.700.000.000
b) Strade . . . . .	»	7.100.000.000
c) Acquedotti rurali . . . . .	»	2.400.000.000
d) Impianti di irrigazione . . . . .	»	1.100.000.000
e) Cabine di trasformazione e linee elettriche ad uso agricolo . . .	»	1.000.000.000
f) Altre opere (miglioramento dei pascoli montani, teleferiche, impianti telefonici ad uso agricolo) . . . . .	»	1.300.000.000
IN TOTALE PER OPERE DI BONIFICA MONTANA:		
A totale carico dello Stato . . . . .	L.	7.700.000.000
Per concorso statale nella spesa . . . . .	»	12.800.000.000

TABELLA 39

CONCORSO DELLO STATO, IN FORMA DI CONTRIBUTI,  
PER OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO NEI TERRITORI MONTANI

A) *Art. 3 della legge n. 991:*

Costruzione e riattamento di fabbricati rurali . . . . .	L. 14.100.000.000
Acquedotti rurali . . . . .	» 3.900.000.000
Miglioramento pascoli montani e sistemazioni idraulico-agrarie non aventi fini pubblici . . . . .	» 2.850.000.000
Acquisti di bestiame . . . . .	» 2.700.000.000
Attrezzature per la trasformazione dei prodotti . . . . .	» 2.250.000.000
Impianti irrigui, elettrodotti, strade poderali ed interpoderali, rimboschimenti, acquisto di fertilizzanti e macchine agricole . . .	» 4.200.000.000
IN TOTALE . . .	L. 30.000.000.000

B) *Articoli 4 e 5 della legge 25 luglio 1952, n. 991:*

(Contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni e degli altri Enti e per l'aggiornamento e l'assistenza tecnica; concessione di studi e ricerche per la redazione dei piani e dei progetti per lo sfruttamento razionale dei beni agro-silvo-pastorali dei territori montani) . . . . .	» 3.300.000.000
TOTALE GENERALE . . .	L. 33.300.000.000



## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 40

## ATTUAZIONE DI UN PROGRAMMA STRAORDINARIO DI OPERE IRRIGUE

(Legge 10 novembre 1954, n. 1087 e successive variazioni)

Stanziamiento globale: 33.505 milioni, così distinto:

Opere pubbliche	25.305 milioni
Opere private	6.000 milioni
Espropri per inadempienze obblighi di trasformazione fondiaria	2.200 milioni

ESERCIZIO FINANZIARIO	OPERE PUBBLICHE			OPERE PRIVATE			ESPROPRI		
	Somme stanziare	Somme impegnate	Disponibilità	Somme stanziare	Somme impegnate	Disponibilità	Somme stanziare	Somme impegnate	Disponibilità
1954-55 . . . . .	3.400	—	—	400	—	—	200	—	—
1955-56 . . . . .	5.000	—	—	1.500	—	—	500	—	—
1956-57 . . . . .	5.250	—	—	250	—	—	500	—	—
1957-58 . . . . .	6.500	—	—	700	—	—	500	—	—
1958-59 . . . . .	4.905	—	—	2.400	—	—	500	—	—
<i>situazione al 31 marzo 1959</i> . . . . .	25.055	23.169	1.886	5.250	4.057	1.193	2.200	415	1.785
1959-60 . . . . .	250	—	—	750	—	—	—	—	—
TOTALI . . . . .	25.305	—	—	6.000	—	—	2.200	—	—

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 41

## OPERE PUBBLICHE DI IRRIGAZIONE AL 31 MARZO 1959

(Legge 10 novembre 1954, n. 1087 e successive)

## PROVVISTE DI ACQUA:

Serbatoi: n. 1; capacità di invaso: mc. 7.000.000

Derivazioni: n. 36; portata: l/s. 73.900

Impianti di sollevamento: n. 65; potenza: HP 9.085; portata: l/s 107.080

CANALI PRINCIPALI E SECONDARI: Km. 1.734; superficie interessata: Ha. 74.661

## OPERE DI SISTEMAZIONE DELLE RETI IRRIGUE E VARIE:

(Rivestimenti, rifacimenti, ampliamenti di sezioni di canali, costruzione di manufatti, riattamenti ecc.): assorbono il 35 % delle somme impegnate.

TABELLA 42

## BONIFICA DEI TERRITORI VALLIVI DEL DELTA PADANO

(Legge 9 luglio 1957, n. 600)

(in milioni di lire)

Esercizio finanziario	Somme stanziare	Somme impegnate	Disponibilità
1957-58 . . . . .	2.750	—	—
1958-59 . . . . .	3.000	—	—
<i>Situazione al 31 marzo 1959 . . . . .</i>	5.750	5.587	162
1959-60 . . . . .	3.000	—	—
1960-61 . . . . .	4.000	—	—
1961-62 . . . . .	4.000	—	—
1962-63 . . . . .	3.750	—	—

Le somme impegnate sono destinate a:  
 rafforzamenti di arginature a mare; costruzione di argini di contenimento di piena del Po; dissabbiamenti e rimozione di interrimenti nelle reti di scolo; ricostruzione di ponti e di canali; dotazione di macchinari; lavori di prosciugamento; approvvigionamento di materiali di pronto intervento ecc.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 43

ESECUZIONE DI OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA  
(Legge 30 luglio 1957, n. 667)STANZIAMENTO GLOBALE: 50.000 milioni  
(in milioni di lire)

EERCIZIO FINANZIARIO	Somme stanziare	Somme impegnate	Disponibilità
1957-58 . . . . .	3.500	—	—
1958-59 . . . . .	4.500	—	—
<i>Situazione al 31 marzo 1959 . . . . .</i>	8.000	6.951	1.049
1959-60 . . . . .	5.000	—	—
1960-61 . . . . .	7.000	—	—
1961-62 . . . . .	7.500	—	—
1962-63 . . . . .	7.500	—	—
1963-64 . . . . .	7.500	—	—
1964-65 . . . . .	7.500	—	—
	50.000	—	—

TABELLA 44

OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA  
(Legge 30 luglio 1957, n. 667)

## OPERE IDRAULICHE:

Canali di bonifica: Km. 51

Arginature: Km. 11

Sistemazione di corsi d'acqua di pianura: Km. 56

Impianti idrovori: potenziamento ed installazione di n. 23 gruppi per complessivi HP. 2.017 e per una portata di mc. 36 al secondo

Superfici interessate: prosciugamento meccanico: Ha. 5.038

scolo naturale: » 1.000

dalla difesa delle esondazioni: » 1.400

## OPERE STRADALI:

Strade di bonifica: Km. 134 (manufatti: 24 ponti di luce superiore a m. 10 e n. 185 ponti di luce inferiore a m. 10)

## OPERE VARIE:

Approvvigionamento idrico: Acquedotti rurali per 1/s 10 di portata e popolazione servita n. 4.550.

Elettrodotti: Km. 7 di linea elettrica con n. 9 cabine di trasformazione

Borgate: n. 1

Il 45 % del totale delle somme impegnate viene assorbito dal miglioramento delle reti idrauliche e dalla viabilità.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 45

LEGGE 3 DICEMBRE 1957 N. 1178 — MUTUI PER L'OLIVICOLTURA

(Situazione al 31 marzo 1959)

P R O V I N C I E	I M P O R T O D E I M U T U I D E L I B E R A T I										Importo rata annua contributo statale	Superficie olivicola interessata Ha.		
	Piccole Aziende			Medie Aziende			Grandi Aziende			Totale Aziende				
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo			N.	Importo
Genova . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Imperia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
La Spezia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Savona . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
L I G U R I A														
	Negativa													
Arezzo . . . . .	—	—	21	25.866.000	17	67.310.000	38	93.176.000	38	93.176.000	38	93.176.000	3.261.160	20
Firenze . . . . .	—	—	33	148.290.000	8	64.905.000	41	213.195.000	41	213.195.000	41	213.195.000	7.461.825	75.78
Grosseto . . . . .	1	1.600.000	7	17.800.000	6	45.000.000	14	64.400.000	14	64.400.000	14	64.400.000	2.254.000	153
Livorno . . . . .	—	—	14	58.080.000	9	63.220.000	23	121.300.000	23	121.300.000	23	121.300.000	4.245.500	131
Lucca . . . . .	—	—	4	19.540.000	1	3.980.000	5	23.520.000	5	23.520.000	5	23.520.000	823.200	11
Massa Carrara . . . . .	Negativa													
Pisa . . . . .	2	2.010.000	35	83.380.000	18	96.580.000	55	181.970.000	55	181.970.000	55	181.970.000	6.368.950	49.42.10
Pistoia . . . . .	—	—	1	1.740.000	1	12.460.000	2	14.200.000	2	14.200.000	2	14.200.000	497.000	9
Siena . . . . .	6	4.380.000	81	213.830.000	24	152.910.000	111	371.120.000	111	371.120.000	111	371.120.000	12.989.200	306.27.00
T O S C A N A														
	9	7.990.000	196	568.526.000	84	506.365.000	289	1.082.881.000	289	1.082.881.000	289	1.082.881.000	37.900.835	755.47.10
Ancona . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ascoli Piceno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macerata . . . . .	1	2.000.000	1	2.500.000	—	—	2	4.500.000	2	4.500.000	2	4.500.000	157.500	5
Pesaro . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
M A R C H E														
	1	2.000.000	1	2.500.000	—	—	2	4.500.000	2	4.500.000	2	4.500.000	157.500	5

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA 45

LEGGE 3 DICEMBRE 1957 N. 1178 — MUTUI PER L'OLIVICOLTURA

(Situazione al 31 marzo 1959)

P R O V I N C I E	I M P O R T O D E I M U T U I D E L I B E R A T I										Importo rata annua contributo statale	Superficie olivicola interessata Ha.
	Piccole Aziende		Medie Aziende		Grandi Aziende		Totale Aziende		N.	Importo		
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo				
Perugia . . . . .	81	82.742.000	304	814.927.000	27	227.655.000	412	1.125.324.000	412	1.125.324.000	39.386.340	319.54.20
Terni . . . . .	80	84.565.000	189	712.693.000	—	—	269	797.258.000	269	797.258.000	27.904.030	739.80
UMBRIA . . . . .	161	167.307.000	493	1.527.620.000	27	227.655.000	681	1.922.582.000	681	1.922.582.000	67.290.370	1059.34.20
Frosinone . . . . .	—	—	6	10.670.000	—	—	6	10.670.000	6	10.670.000	373.450	12
Latina . . . . .	—	—	2	8.950.000	—	—	2	8.950.000	2	8.950.000	313.250	9
Rieti . . . . .	144	134.704.000	95	318.688.000	5	71.500.000	244	524.892.000	244	524.892.000	18.371.230	322.15.16
Roma . . . . .	54	33.490.000	53	124.545.000	5	16.820.000	112	174.855.000	112	174.855.000	6.119.925	62.42.80
Viterbo . . . . .	17	13.325.000	97	270.922.000	7	38.860.000	121	323.607.000	121	323.607.000	11.326.245	315
LAZIO . . . . .	215	182.019.000	253	733.775.000	17	127.180.000	485	1.042.974.000	485	1.042.974.000	36.504.090	720.57.96
L'Aquila . . . . .	3	2.500.000	—	—	—	—	3	2.500.000	3	2.500.000	87.500	3
Campobasso . . . . .	7	4.580.000	9	30.240.000	—	—	16	34.820.000	16	34.820.000	1.218.700	32
Chieti . . . . .	31	35.350.000	20	56.315.000	1	6.730.000	52	98.395.000	52	98.395.000	3.443.825	186
Pescara . . . . .	4	2.330.000	9	16.020.000	3	16.130.000	16	34.480.000	16	34.480.000	1.206.800	28
Teramo . . . . .	14	15.790.000	20	56.350.000	4	53.170.000	38	125.310.000	38	125.310.000	4.385.850	58.24.60
ABRUZZI-MOLISE . . . . .	59	60.550.000	58	158.925.000	8	76.030.000	125	295.505.000	125	295.505.000	10.342.675	307.24.60
Avellino . . . . .	—	—	1	800.000	—	—	1	800.000	1	800.000	28.000	2
Benevento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Caserta . . . . .	1	560.000	—	—	—	—	1	560.000	1	560.000	19.600	1.63
Napoli . . . . .	Negativa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Salerno . . . . .	4	3.575.000	1	3.940.000	—	—	5	7.515.000	5	7.515.000	263.025	10
CAMPANIA . . . . .	5	4.135.000	2	4.740.000	—	—	7	8.875.000	7	8.875.000	310.625	13.63

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA 45

## LEGGE 3 DICEMBRE 1957 N. 1178 — MUTUI PER L'OLIVICOLTURA

(Situazione al 31 marzo 1959)

P R O V I N C I E	I M P O R T O D E I M U T U I D E L ' D E B E R A T I								Importo rata annua contributo statale	superficie olivicola interessata Ha.
	Piccole Aziende		Medie Aziende		Grandi Aziende		Totale Aziende			
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo		
Bari . . . . .	17	18.560.000	17	76.860.000	1	19.700.000	35	115.120.000	4.029.200	197.50,98
Brindisi . . . . .	Negativa									
Foggia . . . . .	1	1.300.000					1	1.300.000	45.500	2
Taranto . . . . .	2	705.000					2	705.000	24.675	1
PUGLIE . . . . .	20	20.565.000	17	76.860.000	1	19.700.000	38	117.125.000	4.099.375	200.50,98
Matera . . . . .										
Potenza . . . . .	Negativa									
BASILICATA . . . . .										
Catanzaro . . . . .			9	10.800.000	9	46.370.000	18	57.170.000	2.000.950	62
Cosenza . . . . .										
Reggio Calabria . . . . .										
CALABRIA . . . . .			9	10.800.000	9	46.370.000	18	57.170.000	2.000.950	62
Cagliari . . . . .	Negativa									
Nuoro . . . . .	1	3.000.000					1	3.000.000	105.000	3
Sassari . . . . .										
SARDEGNA . . . . .	1	3.000.000					1	3.000.000	105.000	3
TOTALE GENERALE . . . . .	471	447.566.000	1.029	3.083.746.000	146	1.003.300.000	1.646	4.584.612.000	158.711.220	3126.77,84

**DISEGNO DI LEGGE**  
—**Art. 1.**

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

**Art. 2.**

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario del 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, allegato al presente stato di previsione a termine dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30.